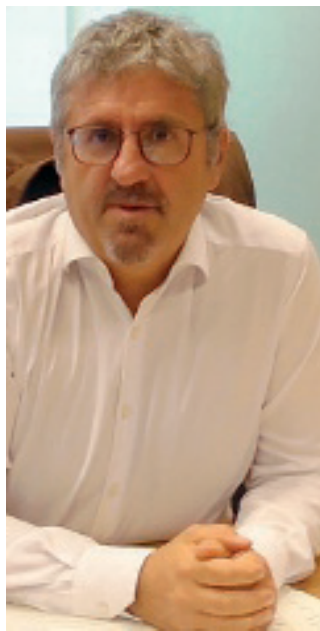


CRONACA DOSSIER SPINETTA



PROTAGONISTI Da sinistra: Paolo Borasio (assessore Ambiente Comune di Alessandria), Alberto Maffiotti (Arpa AI At); Cristiana Ivaldi (Arpa Piemonte); Claudio Rabagliati (coordinatore piano locale prevenzione Asl); Ezio Guerci (direttore Dipartimento Prevenzione Asl AI)

Spinetta Perché ci si ammala di più? Comune e Asl sono senza strategie

Le Istituzioni chiedono aiuto a Regione e Ministero «Difficile stabilire il nesso causale: serve stringere il campo d'azione. Ha senso fare l'analisi clinica?»

I risultati dell'indagine epidemiologica di Spinetta riferiti a malattie e morti in eccesso per alcune patologie hanno, di fatto, messo in luce non solo una criticità ma anche la difficoltà delle Istituzioni a risolvere il problema. Sembra quasi di essere di fronte ai giocatori di una squadra di calcio senza allenatore che durante la finale di Coppa dei Campioni fanno melina in attesa che qualcun altro indichi loro come si fa a fare gol. Ci sono buone intenzioni, ma al momento non si va oltre. Sono stati indetti tavoli tecnici, aperti confronti tra Comune e Regione, Asl AI e Arpa, e si intende chiamare in causa anche il Ministero dell'Ambiente «affinché si spendano i soldi dei risarcimenti sul territorio alessandrino», come spiega l'assessore comunale all'Ambiente Paolo Borasio. Per passare alla fase successiva, però, sem-

bra esserci null'altro che nebbia.

«Senza una risposta»

«Cosa fare ora?». Questa una delle domande ricorrenti fatte da consiglieri e sindacati alla Commissione tenuta mercoledì scorso (12 febbraio) a Palazzo Rosso per approfondire il discorso e spiegare nel dettaglio l'imponente lavoro fatto da Arpa e Asl AI. Sul cosa fare nell'immediato, Comune e Asl annaspiano. Un esempio: l'assessore Borasio chiede all'Asl di intraprendere la sorveglianza sanitaria contando sulla collaborazione dei cittadini (agli esami ci si sottopone volontariamente) ma l'Asl, nella persona del direttore del Dipartimento di prevenzione, Enrico Guerci, non sa ancora cosa fare: «Pensiamo che oltre alla Regione anche l'Istituto superiore della Sanità ci possa dare indicazioni perché si tratta di cosa estre-

mante complessa. Non si conoscono i limiti delle sostanze - spiega - ci sono troppe incognite, non vorrei che si pensasse di fare una comparata, un qualcosa di eclatante, facciamo la sorveglianza, e poi non serve a niente e sprechiamo i soldi. Deve essere mirata, con criteri assolutamente corretti». Enrico Mazzoni, vicepresidente del consiglio comunale, incalza: «Siamo di fronte ad un'emergenza oppure no? Se sì, voglio capire quando si comincia a prendere qualche provvedimento? Questo tavolo tecnico entro quanto si esprimerà per trovare quello che dobbiamo cercare?». «I dati - interviene Guerci - sono usciti qualche mese fa, ci siamo riuniti due volte in Regione e una volta in Provincia. È una cosa che bisogna studiare, non c'è nessuno in questo momento che ci sap-

L'assessore Borasio: «Un polmone verde dal polo chimico alla Frascchetta»

più dire. Non esistono studi precisi su cosa andare a cercare per fare una sorveglianza sanitaria. Lo faremo, coinvolgendo il Ministero e altre strutture che abbiano competenze scientifiche. Bonifica, verifica delle acque e monitoraggio: sul monitoraggio bisogna capire se serve o non serve».

Comune, in attesa

Il Comune «è soggetto ricevente», spiega Borasio: sta aspettando che Asl dia le indicazioni per procedere, e per quanto riguarda le eventuali risorse dovrà capire quanto metterà a disposizione la Regione. Per poter decidere le somme, però, bisogna sapere cosa fare. «Ad Arpa abbiamo chiesto - continua - indagini ancora più approfondite, se esiste un nesso di causalità e in che modo procedere. Aspettiamo anche la pubblicazione delle motivazioni della sentenza che ha sicuramente stabilito un danno ambientale. È chiaro che c'è poi un discorso a latere: ciò che la Solvay potrebbe fare in quella zona, che prescinde dagli a-

spetti sanitari di indagine epidemiologica. Abbiamo questa idea: saremmo molto contenti se Solvay facesse un polmone verde in quella zona, che vada dagli impianti del polo chimico alla zona della Frascchetta. Pensiamo alla creazione di un'area universitaria, che vada a studiare come si può bonificare il cromo esavalente. La zona dell'exzuccherificio è contaminata: potrebbe essere un laboratorio di sperimentazione nel quale andare a bonificare».

«Probabili i fatti ambientali?»

Il consigliere regionale Domenico Ravetti chiede, comprendendo la prudenza con cui tutti si muovono su questa tematica, se non sia possibile, per fare un passo avanti, «far prevalere perlomeno l'interesse per le relazioni probabilistiche». Ovvero capire oggi cosa determini questa percentuale in aumento di alcune patologie e di alcuni casi di mortalità: «Questo per circoscrivere in maniera più chiara il campo d'azione entro il quale le amministrazioni devono incidere sulle scelte per consentire alla popolazione meno probabilità di ammalarsi».

E i fattori ambientali?

Con la stessa prudenza Ravetti si chiede se è probabile che le percentuali in più rispetto all'atteso, siano determinate da fattori ambientali. «In questa situazione abbiamo moltissime sostanze che sono state utilizzate in periodi diversi dal polo chimico - spiega Maffiotti - che rimangono nel sito. La difficoltà di capire quel nesso causale sta nella loro molteplicità e nella relazione sinergica tra le stesse». Come a dire che in questa situazione la causa non è il singolo composto ma l'insieme degli inquinanti nella matrice ambientale (acquasuolo - aria) per poi venire a contatto con l'individuo. La causa dunque potrebbe non essere la singola sostanza ma l'insieme degli inquinanti presenti nella matrice che possono generare più patologie sull'uomo. «Non abbiamo l'uomo con la pistola fumante in mano - interviene Cristiana Ivaldi - ma ne vediamo l'ombra».

MONICA GASPARINI

Sicurezza Armosino: «Se c'è contaminazione c'è un malfunzionamento nella produzione»

«Alberto Maffiotti e Cristiana Ivaldi - interviene Franco Armosino, Segretario Cgil - ci hanno messo a conoscenza dell'evidenza della situazione. Volevo capire (si rivolge alla Commissione) se, e quando, verrà presentato un piano complessivo di intervento. Nell'attesa di sapere se c'è la possibilità di arrivare a definire la pistola fumante (stabilire causa-effetto, metafora usata da Cristiana Ivaldi, ndr), ammesso ne esista una sola, cosa di cui non sarei assolutamente certo, perché nei tre chilometri di raggio dello studio c'è un mondo non solo un polo chimico, quando si presenterà un piano? Quando si riuscirà ad avere contezza di quello che si intende fare in termini di protocollo sanitario comprendendo tutte le questioni rispetto al "cosa si cerca, e che cosa si vuole pre-

venire?». Armosino parla di prevenzione generale «necessaria». Di un monitoraggio a 360 gradi: attività agricole, pozzi eventualmente non riconosciuti, capire se esiste la possibilità che venga usata acqua che non ha le caratteristiche per essere utilizzata, produzione di alimenti che potrebbero non dover essere consumati. «Fondamentale è capire i processi delle aziende - continua - Come vengono svolti da tutte quelle del territorio. Non credo a una chimica che fa male alla salute a prescindere. Una chimica fa male quando il processo produttivo non è all'altezza del prodotto che si tratta. Se c'è contaminazione c'è un malfunzionamento della produzione. Perché se un ciclo è chiuso, controllato, mantenuto, si può produrre anche il veleno del cobra e non si fa male a



GLI INTERVENTI Molte le domande dei consiglieri comunali e dei sindacati alla Commissione, non sempre si è ottenuta una risposta esauriente

nessuno». Si chiede poi se gli organismi ispettivi siano all'altezza dell'emergenza. «Ricordo un incendio in Arkema. Fu domato da una squadra interna. I Vigili del fuoco hanno

potuto intervenire solo molto dopo. Questo non se lo può permettere questa città. Investire in risorse, dunque, e forze per gestire la criticità, e migliorare certamente la qualità

della vita di Spinetta». Non tutte le domande, soprattutto sui tempi d'intervento, hanno ottenuto risposta.

M.G.A.

Spinetta Assemblea pubblica? È un'idea lontana

Il segretario della Cgil, Franco Armosino, pensa sia necessario che le tematiche riferite a Spinetta si affrontino con le persone che vivono nel sobborgo, «con un'assemblea pubblica, o che si immagini un percorso di informazione pubblico riferito a quello che ci stiamo dicendo perché credo che la popolazione non debba sentirsi una cavia ma parte protetta, difesa e tutelata». Sul punto, l'assessore Paolo Borasio spiega che bisognerà studiare come comunicare: «Ho paura che con l'assemblea pubblica venga fuori qualunque cosa, sia un po' complicata da gestire. Magari un livello di comunicazione diverso, altrettanto pregnante e intenso possa essere da studiare. Cercherò di far passare questo concetto nel modo migliore».

Solvay «Noi non contestiamo i dati. Il confronto? Sì, nel rispetto di tutti»

L'azienda interviene con una nota: «Prioritario il dialogo con chi ha domande, dubbi e paure»

■ Riflettori accesi sulle criticità evidenziate dai risultati dell'indagine epidemiologica condotta sulla popolazione di Spinetta Marengo da Asl Al e Arpa, commissionata dall'ex assessore all'Ambiente Claudio Lombardi, componente dell'amministrazione comunale precedente all'attuale.

La zona, per cui la Corte di Cassazione ha sentenziato il disastro ambientale, è anche al centro dell'interesse di associazioni ambientaliste che hanno preannunciato manifestazioni in piazza e assemblee pubbliche.

Una delle aziende del polo chimico, la Solvay, interviene su alcuni punti.

«Giusta la chiarezza»

«Il dibattito pubblico intorno ai temi della salute e dell'ambiente nell'area di Spinetta Marengo vive un momento di particolare attualità e criticità - spiega l'azienda in una nota - Comprendiamo le aspettative



LO STABILIMENTO Alcuni reparti all'interno del polo chimico di Spinetta

della collettività ad avere un quadro chiaro della situazione. Per l'azienda resta prioritario l'interesse a confrontarsi con tutti coloro che hanno domande, dubbi e legittime paure in merito ai temi della salute e della sicurezza. Solvay non intende in alcun modo scendere su un terreno di scontro che non porta a concreti

risultati; non lo abbiamo mai fatto e non intendiamo farlo in questo momento. Chiediamo che tutti i soggetti che animano il dibattito

Il Gruppo: «Intrapresa, da molto tempo, la strada di far convivere lavoro, ambiente e sicurezza»

pubblico, continuino a confrontarsi, anche in modo serrato, ma nel rispetto reciproco. Auspicando che il terreno del confronto venga sgomberato da strumentalizzazioni, confermiamo la volontà di fare la nostra parte nella ricerca di soluzioni concrete e perseguibili. Il Gruppo e tutte le donne e gli uomini che la-

vorano ogni giorno con orgoglio nello stabilimento di Spinetta dimostrano, con i fatti, di aver intrapreso, da molto tempo, la strada di far convivere lavoro, ambiente e sicurezza.

Gli investimenti e gli interventi di messa in sicurezza e bonifica lo dimostrano. Certo, lo sappiamo bene: il contesto di contaminazione storica è tale da rendere complesso il percorso di bonifica ma i risultati degli interventi più recenti ci confermano come la strada intrapresa sia corretta».

«Mai contestato lo studio»

L'azienda entra nel merito dell'indagine epidemiologica. «Solvay non ha mai contestato gli studi. Prende in seria considerazione i dati ritenendo che l'indagine rappresenti un importante contributo e fornisca un'analisi dello stato di salute della popolazione di Spinetta Marengo.

È un buon punto di partenza, ma serve uno studio "analitico" specifico, che auspichiamo e su cui siamo pronti a collaborare nell'interesse anche dei propri lavoratori, molti dei quali vivono a Spinetta con le loro famiglie».

MONICA GASPARINI

La mozione

La minoranza: «Riqualificazione, coinvolgiamo l'università»

■ La mozione presentata sul polo chimico e sulla riqualificazione ambientale della Frascchetta (al centro dell'attenzione), vede come primo firmatario il consigliere comunale del Pd Giorgio Abonante.

«Il documento - spiegano i membri dei gruppi Pd, M5S, Lista Rossa e Moderati - nasce dal confronto e dal lavoro dei consiglieri di minoranza, ma si stanno aggiungendo anche altre forze politiche presenti in Consiglio comunale.

Gli obiettivi di questa iniziativa sono riportare il Comune di Alessandria al centro di una discussione da cui, a volte e per certi versi, sembra volersi sottrarre; riprendere il filo del confronto con le istituzioni competenti e con i cittadini; coinvolgere le sedi universitarie alessandrine in un progetto di riqualificazione ambientale e di sviluppo sostenibile di Alessandria e del territorio della Frascchetta; provare ad affermare e praticare una via diversa rispetto alle opinioni di chi minimizza o di chi parla esplicitamente di chiusura dei siti produttivi».

M.G.A.

NUOVA DISCOVERY SPORT E RANGE ROVER EVOQUE

ORA PROVA A CHIAMARLE AUTOCARRI.



ABOVE & BEYOND



È arrivato il momento migliore per dare al tuo lavoro lo stile e le capacità di Land Rover. Perché oggi affrontare le sfide del tuo business con Range Rover Evoque e Nuova Discovery Sport è ancora più conveniente grazie ai vantaggi dell'omologazione autocarro.

Oggi Range Rover Evoque e Nuova Discovery Sport possono essere tue in versione autocarro*.

VANTAGGI IMMATRICOLAZIONE AUTOCARRO	
ASSICURAZIONE RC RIDOTTA	✓
BOLLO AUTO RIDOTTO	✓
DEDUCIBILITÀ FISCALE	✓

UNICAR

Via dell'Artigianato 10, Alessandria - 0131 244951

Corso Asti 24/M, Alba - 0173 311712

concierge.unicar@landroverdealers.it

unicar.landrover.it

*Rivolgiti al tuo Concessionario per scoprire quali allestimenti e motorizzazioni sono immatricolabili autocarro. Iniziativa valida su Nuova Discovery Sport e Range Rover Evoque fino al 29/02/2020.

Gamma Range Rover Evoque valori di consumo di carburante (l/100 km): ciclo combinato da 5,4 a 8,4 (NEDC 2), da 6,3 a 9,8 (WLTP). Emissioni CO₂ (g/km): ciclo combinato da 142 a 191 (NEDC 2), da 165 a 221 (WLTP). I valori sono indicati a fini comparativi. Gamma Discovery Sport valori di consumo di carburante (l/100 km): ciclo combinato da 5,3 a 8,2 (NEDC 2), da 5,9 a 10 (WLTP). Emissioni CO₂ (g/km): ciclo combinato da 140 a 185 (NEDC 2), da 159 a 226 (WLTP). I valori sono indicati a fini comparativi.

SOCIETÀ ALESSANDRIA



L'INCONTRO A Palazzo Rosso, a metà settimana, l'ennesimo incontro tra le delegazioni delle due amministrazioni. Quella alessandrina, guidata dall'assessore Roggero

L'accordo Turismo, logistica e rifiuti: Alessandria e Genova viaggiano insieme

Presenti all'ultimo incontro con la delegazione della città della Lanterna anche Alexala, Università e Costruire Insieme. Roggero: «Unione strategica»

■ Sarà ufficialmente presentato nelle prossime settimane, dai sindaci Gianfranco Cuttica di Revigliasco (ancora in convalascenza dopo l'operazione subita nei giorni scorsi) e Marco Bucci, l'intesa tra i Comuni di Alessandria e Genova basata su tre pilastri fondanti: logistica e sviluppo del retroporto, turismo e rifiuti (con il coinvolgimento di Aral).

Un accordo che potrebbe dare una svolta al nostro territorio e per il quale il primo cittadino in persona ha lavorato a lungo, con il supporto della giunta e, in particolare, degli assessori interessati nei comparti: anche per questo, nei giorni scorsi, l'assessore al Commercio Mattia Roggero ha ospitato a Palazzo Rosso una delegazione del capoluogo ligure. Tema: turismo, marketing territoriale e comunicazione.

«Sviluppi impensati»

«Per noi questa unione è fondamentale, oltre che strategica - commenta - Da soli, infatti, è impossibile giocare una partita così importante come quella del turismo e dei flussi di persone ad esso collegati. Ecco perché, nell'ultimo confronto con i dirigenti della Cicagna (il municipio genovese, ndr), con noi erano presenti pure il direttore di Alexala Rita Brugnone, il professor Marco Novarese dell'Upo con alcuni studenti del Master per l'innovazione turistica e Cristina Antoni di Costruire Insieme». Cosa è venuto fuori? «Genova

«È utile guardarsi intorno e prendere consapevolezza da realtà consolidate»

ha messo sul campo il suo knowhow turistico, sviluppato a partire dall'anno del G8, il 2001. Noi, al contrario, stiamo partendo adesso ma siamo già riusciti a creare azioni coordinate come, ad esempio, le trasferite a Ekaterinburg e Ryazan. Le possibilità di crescita, però, sono infinite: pensiamo solo al marchio Unesco, che unisce i palazzi storici della città della Lanterna alle nostre colline, oppure al comparto enogastronomico, che ha potenzialità enormi, e alle botteghe storiche, cardine delle nostre economie locali. Inoltre - conclude Roggero - proprio Genova sarà ospite del prossimo convegno di Alexala sulla tassa di soggiorno: insomma, nella vita le cose non si inventano da un giorno all'altra, ma è utile guardarsi intorno e prendere spunto da realtà consolidate. E Alessandria e Genova, insieme, possono creare davvero qualcosa d'importante».

MARCELLO FEOLA



La protesta Al Saluzzo-Plana ieri striscione contro l'azzardo

■ Ieri mattina, al liceo Saluzzo-Plana così come in tante altre scuole della provincia e della regione, gli studenti hanno esposto lo striscione "Regione Piemonte a che gioco stai giocando?": «È il loro modo - spiega il capogruppo Pd a Palazzo Lascaris, Domenico Ravetti - per esprimere contrarietà al disegno di legge della Lega, che vuole riportare il gioco d'azzardo (in particolare slot e videolottery) vicino alle scuole e agli altri luoghi sensibili. Questo mi fa sentire dalla parte giusta».

La memoria Un manufatto e la rotonda per i pompieri

■ Il presidente del consiglio comunale, Emanuele Locci, comunica che «la proposta del capigruppo consiliari per ricordare i tre vigili del fuoco caduti nella tragedia del 5 novembre scorso è la realizzazione di un manufatto celebrativo nella rotonda tra via San Giovanni Bosco e corso Romita, che sarà così dedicata a "Antonino, Marco, Matteo e a tutti i caduti dei Vigili del Fuoco", oltre a una passeggiata in memoria dell'alessandrino Marco Triches».

Lavori Illuminazione pubblica, accordo con Enel per il restyling dei punti luce in città e sobborghi

■ Accordo tra Comune di Alessandria ed Enel Sole per la riqualificazione e il potenziamento di numerosi punti luce in città e sobborghi: lungo l'elenco delle aree coinvolte, che va da Località Boschetto a Mandrogne a via San Giuliano Nuovo a Castelceriolo, dal bivio di San Michele a corso Lamarmora, da via Rosta a Casabagliano al pannello di segnalazione dell'attraversamento pedonale di corso Carlo Marx.

E, ancora, via dei Coscia a Mandrogne, via Martiri della Benedicta e strade limitrofe in città, piazza Basile, via Sale a Mandrogne, piazza Campora,



PARCO CARRÀ Anche in questa area verde nuova illuminazione

via Galvani, Parco Carrà (zonaskate park - ex arrampicata di roccia) e piazza Mantelli, fino alla realizzazione ex novo di un impianto nel parcheggio di via Rocca a Villa del Foro.

Finito? Macché: saranno infatti sostituiti i punti luce in Via Giordano Bruno e rimessi quelli di via Umberto Giordano, mentre in via Migliara l'azienda provvederà al ripristi-

no dei danni esistenti in seguito agli urti delle auto.

«Solo il primo step»

«Compatibilmente con le possibilità, perché ricordo sempre che il ministero ancora non ha dato il via libera al Piano di riequilibrio, presentato mesi fa - ricorda l'assessore ai Lavori pubblici, Giovanni Barosini - andiamo avanti con il restyling della nostra illuminazione pubblica. È solo un primo step, ne seguiranno altri anche grazie all'interessamento dei consiglieri comunali».

M.F.

Rifiuti

Tari, arrivato acconto del 66% Il conguaglio? A fine anno

■ Nuovi criteri per la quantificazione delle tariffe Tari per l'anno in corso, così Comune di Alessandria e il Consorzio di Bacino Alessandrino hanno iniziato ad inviare, tramite Agenzia Entrate Riscossione, gli avvisi di pagamento di un acconto - pari a circa il 66% del totale - sulla base delle tariffe 2019. Il saldo avverrà con ogni probabilità nel mese di dicembre sulla base delle tariffe 2020 che verranno definite entro il prossimo 30 aprile.

«Scelta non nostra»

«Abbiamo deciso di applicare a febbraio un primo acconto, pari al 66% del dovuto - spiega l'assessore Lumiera - Il restante pagamento, pari al 34%, sarà definito in un consiglio comunale di aprile: si tratta non di una scelta autonoma dell'amministrazione, ma di una decisione assunta per via della Finanziaria di fine 2019, che ha fatto slittare l'approvazione del Piano alla metà dell'anno successivo e non più insieme al Bilancio». Il pagamento dell'acconto potrà essere effettuato in due rate con 29 febbraio e 30 giugno oppure in rata unica, con scadenza 30 giugno.

Animali Domenica Gattile aperto per la festa dei felini

■ Domenica di festa, la prossima, al Gattile sanitario di viale Michel 48: in occasione della Festa del gatto, che viene celebrata ogni anno il 17 febbraio, Comune di Alessandria e Associazione tutela animali anticipato di un giorno e 'aprono le porte' della struttura agli alessandrini. Appuntamento, dunque, dalle 10 alle 17 per visitare il sito, conoscere i gatti ospitati e scoprire le iniziative che i volontari mettono in campo quotidianamente per garantire il benessere degli animali. E, perché no, magari per trovare qualche nuova casa a uno degli esemplari ospitati. Alle 11, tra l'altro, è in programma presentazione del libro "Gatti che passione - 52 autori per un'antologia" di Barbara Matteucci, che sarà replicato alle 15 prima di una merenda per tutti.

«Voglio ringraziare di cuore i volontari - commenta l'assessore al Welfare animale, Giovanni Barosini - Solo grazie ai loro sforzi, infatti, possiamo garantire il benessere dei nostri ospiti a quattro zampe, tutti in attesa di trovare una famiglia che li accolga». In città ci sono oggi 1.267 gatte e 1.057 gatti appartenenti a colonie regolarmente registrate all'Ufficio welfare animale, che si occupa, in collaborazione con le gattare, della sterilizzazione e della risoluzione delle problematiche riguardanti la loro salute.

Università Medicina e scienze umanistiche Alessandria in Italia è all'avanguardia

Innovativo seminario sulle Medical Humanities a Palazzo Borsalino. Il dottor Antonio Maconi e la professoressa Roberta Lombardi i curatori

Medicina e scienze umanistiche si incontrano nel segno di una maggiore attenzione agli aspetti relazionali ed empatici con il paziente. Dal 21 febbraio al 3 aprile si terrà nella sede universitaria del Digspea a Palazzo Borsalino in via Cavour 84 un seminario interamente incentrato proprio sulle Medical Humanities. A curarlo saranno la professoressa Roberta Lombardi e il dottor Antonio Maconi dell'Azienda Ospedaliera Nazionale 'Santi Antonio e Biagio e Cesare Arrigo'. Il ciclo gode del patrocinio della Regione Piemonte e comprende sei incontri che si terranno dalle 14 alle 18. Il seminario ha carattere interdisciplinare: è rivolto agli studenti del corso di laurea in Giurisprudenza ma l'idea è di poter estendere i temi delle Medical Humanities anche agli studenti del corso di laurea in Medicina di Alessandria. Questa disciplina rappresentano infatti lo spazio in cui la medicina fa convergere i propri rapporti con le scienze sociali e comportamentali (diritto, economia, storia, filosofia, etica, antropologia culturale) e con gli apporti delle arti espressive (architettura, letteratura, teatro, arti figurative).

Empatia con il paziente

Le medical humanities si propongono di fornire agli studenti le competenze metodologiche e gli strumenti necessari per comprendere la salute in un contesto sociale e culturale sempre più ampio, al fine di favorire una comprensione empatica del paziente e del processo terapeutico. L'approccio di studio intende riportare alla medicina la dimensione umanistica attraverso le competenze di tipo relazionale/comunicativo, cui devono necessariamente affiancarsi le competenze tecniche proprie del medico. Il 21 febbraio alle ore 14 il Seminario inizierà con un incontro su 'La cura delle norme. Le parole che curano' aperto alla cittadinanza. Sarà presentato il libro 'La cura delle norme' (Vita e pensiero) di Gabrio Fortis, ordinario di diritto penale e criminologia dell'Università Cattolica del Sacro cuore di Milano e direttore dell'Alta Scuola 'Federico Stella' sulla Giustizia Penale. «Il tema - spiega la professoressa Roberta Lombardi - è innovativo. Le Medical Humanities nascono negli Stati Uniti negli anni Sessanta e oggi sono un filone ormai consolidato.

Da noi invece non è così. Si tratta di affiancare all'approccio tradizionale dei medici un altro di carattere olistico. L'idea è di formare il dottore e tutto il suo personale con un'attenzione anche agli aspetti relazionali. La guarigione dipende da un approccio molto personale che valuta le cure con riferimento specifico alla

conoscenza del paziente e alla sua storia». Ad Alessandria esiste già un Centro Studi Cura e Comunità per le Medical Humanities, insediato presso l'Azienda Ospedaliera. La professoressa Roberta Lombardi è presidente del Comitato scientifico, di cui fanno parte docenti dell'Upo e di altre università italiane e straniere, medici e operatori sanitari di alta professionalità.

ALBERTO BALLERINO



GLI ORGANIZZATORI Roberta Lombardi e Antonio Maconi

Disit Canonico e la Google Cloud Faculty Expert

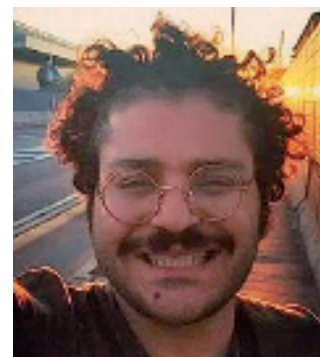
La Google Cloud Faculty Expert mira a unire le varie esperienze di insegnamento per produrre materiale didattico di alto livello e diffondere l'importanza dell'insegnamento del Cloud Computing anche ai non informatici. A tal riguardo, Massimo Canonico del Disit è uno dei 20 esperti selezionati su 300 candidature.

Lavori Potature: viale Milite Ignoto, stop auto in sosta

Fino alla fine di marzo, a causa delle potature, tutti i giorni dalle 8 alle 18 è vietata la sosta con rimozione forzata in viale Milite Ignoto, in entrambe le semicarreggiate.

Com. Possibile

L'appello per lo studente fermato in Egitto



Si moltiplicano gli appelli per la liberazione di Patrick George Zaky (foto), lo studente dell'Università di Bologna arrestato pochi giorni fa in Egitto, mentre tornava a visitare la propria famiglia. I sit-in in piazza di tanti ragazzi dell'ateneo, il gruppo di crisi dell'UniBo per seguire la vicenda con le autorità competenti, la petizione lanciata su Change.org fino alla lettera che Amnesty International Italia ha inviato all'ambasciatore egiziano a Roma per esprimere la preoccupazione per la situazione. Anche il Comitato Possibile Alessandria si unisce ai movimenti e alle associazioni che si sono mobilitati: «Facciamo appello - sottolineano - ai consiglieri di opposizione del consiglio comunale di Alessandria affinché presentino il testo della mozione che abbiamo preparato per sollecitare il Governo: bisogna agire prima possibile, l'azione di Palazzo Chigi può essere decisiva, ma siamo noi a doverglielo chiedere e ricordare». Una richiesta subito raccolta dal consigliere M5S Michelangelo Serra, che ha presentato un documento da discutere nel prossimo consiglio comunale. Zaky è stato fermato dai servizi segreti egiziani: dopo essere stato portato al Cairo, dice l'Eipr, è stato trasferito a Mansoura, dove secondo i suoi avvocati, è stato interrogato sul suo lavoro di attivista, minacciato, picchiato e sottoposto a scosse elettriche.

DAL 17 FEBBRAIO
AL 1° MARZO 2020

CARICADI SCONTI

ESEMPIO:
GOCCIOLE
CHOCOLATE
PAVESI
kg 1

€ **2,99**

PREZZI FOLLI

scopri le offerte
nel punto vendita

RACCOLTA PUNTI 2019

PREMI AMO

Premi speciali, come te!

AFFRETTATI!

La raccolta punti termina il 18 febbraio 2020

HAI TEMPO FINO AL 3 MARZO 2020 PER RICHIEDERE I TUOI PREMI

SPECIALE FRESCHISSIMI

scopri le offerte
nel punto vendita

Primo appuntamento con Gabrio Fortis, docente ordinario alla Cattolica di Milano

segui su facebook.com/mymercato
mymercato.it

MERCATO' extra

Mettiamo l'accento sulla convenienza.

■ SOCIETÀ NOVI LIGURE

Raccolta rifiuti Tutto deciso, in sospeso solo i condomini

Ieri la presentazione ai novesi del nuovo sistema porta a porta. Il consiglio di amministrazione di Srt non ha accolto la richiesta di dimissioni

■ L'abbandono dei rifiuti o la migrazione quando vengono gettati oltre i confini comunali è il primo scoglio che si è posto sul cammino verso il nuovo sistema di raccolta differenziata dei rifiuti pensato per Novi Ligure che partirà entro marzo nel centro storico. Le soluzioni individuate per la città sono state presentate ieri alla biblioteca civica e sono molto somiglianti a quelle che hanno dimostrato di funzionare bene nei piccoli comuni dove il metodo di raccolta 'porta a porta' è già entrato in funzione.

Condomini in sospeso

Resta da definire la modalità per i grandi condomini, che ospitano il maggior numero di abitanti in città. Ci saranno riunioni con gli amministratori prima e con la popolazione poi, per individuare il sistema migliore. Nella riunione di ieri, molto partecipata, il sindaco Gian Paolo Cabella ha puntualizzato: «L'amministrazione comunale è intenzionata a raggiungere gli obiettivi imposti dalla legge regionale». Sono: almeno il 65% di raccolta differenziata (attualmente è al 50%) e non più di 159 chilo-

grammi all'anno per persona di rifiuti non riciclabili (attualmente la media a Novi è di 282 chilogrammi). Dopo l'introduzione del sindaco e del presidente del Consorzio servizi rifiuti, Angelo Ravera, ha preso la parola Paolo Selmi, amministratore delegato di Gestione Ambiente che ha esposto un'informazione a grandi linee che demanda i dettagli alle successive riunioni nei singoli quartieri. Il responsabile tecnico di Gestione Ambiente, Marco Peretti, ha illustrato le intenzioni con cui intendono effettuare la raccolta, poi Massimo Crocco ha spiegato come sarà calcolata la tariffa puntuale che tiene conto della quantità di rifiuti indifferenziati conferiti. Hanno chiesto qualità e impegno per evitare l'abbandono, argomenti che hanno scatenato scetticismo e le prime domande.

A margine dell'incontro si è appreso che i componenti del consiglio di amministrazione di Srt, la società che gestisce le discariche di Novi e Tortona, hanno declinato l'invito dei sindaci Chiodi e Cabella a rassegnare le dimissioni.

LUCIANO ASBORNO



INCONTRO APERTO In biblioteca un pubblico numeroso per l'illustrazione del metodo di raccolta dei rifiuti foto Ferretti

Lavori

Via Cavallotti, la strada rimarrà chiusa tutto il mese



IL BUCO Via Cavallotti

■ Il tratto di via Cavallotti, compreso tra via Bajardi e via Betlemme, rimarrà interdetto al transito dei veicoli sino alla fine di febbraio, salvo imprevisti. Lo hanno reso noto il Comune di Novi Ligure e la Società Gestione Acqua che si occupa del ciclo integrale delle acque in città e quindi anche della manutenzione delle condutture fognarie. I tecnici da lunedì lavorano per riparare il collettore il tubo in cemento la cui rottura ha causato un avvallamento nell'asfalto sotto al quale è stata scoperta una voragine. I tempi lunghi della riparazione sono dovuti alla necessità di chiudere a monte la fognatura, pompare le acque reflue con apposite idrovore a valle del punto dove si è verificata la rottura e quindi sostituire il tratto di tubo rotto.

L.A.

Mercato Via Roma, coesistenza dura tra auto e banchi

■ Più difficile del previsto la coesistenza tra auto e banchi del mercato in via Roma a Novi. Ieri, giovedì, l'amministrazione comunale ha attivato in concomitanza con il mercato e della chiusura dell'accesso dei veicoli della via (anche quelli autorizzati) un nuovo percorso con ingresso dal varco della Ztl in piazza Sant'Andrea. È stato accolto con diffidenza, ma comunque permette l'accesso nel centro storico ai veicoli dei residenti durante il mercato del giovedì. Da piazza Sant'Andrea il percorso si snoda in via Durazzo, salita Ravazzano Santo, via Castello, via Solferino. Giunti a lato della chiesa di San Pietro, i veicoli devono svoltare in via Antica Libarna e, alla confluenza con via Gagliuffi, svoltare a sinistra (i residenti in via Gagliuffi anche a destra), procedere con massima all'intersezione presidiata dalla Polizia municipale tra via Gagliuffi e via Roma, attraversarla per immettersi in via Cavour.

L'accesso all'asilo di via Solferino al giovedì mattina è consentito dal passaggio pedonale di via Oneto, con possibilità di sosta nel cortile dell'ex istituto 'Oneto'.

L.A.



ACOSENERGIA

NON UTILIZZA CALL CENTER

NOI CI SIAMO!

Puoi parlare direttamente con noi nei nostri uffici di **Alessandria, Novi e Ovada**

Inoltre se diventi nostro cliente

* TI REGALIAMO **122 EURO** SULLA PRIMA BOLLETTA DEL GAS

*solo se cliente di un'altra società vendita gas



POLITICA ALESSANDRIA

Borasio «Noi umiliati e offesi Non si solletica l'antipolitica»

L'assessore e il 'caso indennità': «Serra sa bene che la determina non passa in giunta. La querela? Si va avanti. Non si possono esacerbare gli animi»

■ L'accusa di essersi aumentato lo stipendio, all'assessore all'Ambiente Paolo Borasio, non è andata giù: tanto che, nei giorni scorsi, si è armato di pazienza per cercare di rispondere anche a chi, sui social, ha iniziato a chiedere spiegazioni: «Anche per questo - ammette - credo che l'iter della querela da parte dell'intera giunta nei confronti del consigliere del Movimento 5 Stelle Michelangelo Serra andrà avanti. Ci siamo sentiti, tutti, umiliati e offesi, perché trattandosi di una determina manco è arrivata sul tavolo della giunta. E Serra, questo, lo sapeva, visto che si parla di uno scatto esistente da vent'anni. E dirò di più: come l'assessore Formaiano può confermare, ci sono un paio di sentenze della Corte dei Conti che prima dice che questo è un obbligo, quindi ne sottolinea la facoltà. E la chiarezza dov'è?».

Sui social, però, ci sono stati altri botte e risposta: ad esempio, sui numeri da lei postati in merito alle spese politiche del Comune negli ultimi anni, alle quali il portavoce pentastellato ha replicato con i dati del Piano di riequilibrio. Perché

quella differenza? «È tutto molto semplice: quando è stato elaborato il documento da inviare a Roma, eravamo in piena estate e quello era l'impegnato fino a quel preciso momento. Con due variazioni approvate dalla giunta, poi, sono state messe nei capitoli di spesa le somme mancanti. Niente di strano e tutto, come sempre, nella norma».

«Facile sparare frasi»

Resta il fatto che non sono stati giorni semplici... «La politica in generale è vista male, a torto o a ragione. Frasi del genere, buttate lì gratuitamente e senza verifica, vanno solamente a esacerbare gli animi della gente. È facile sparare frasi del tipo "sindaco e assessori si alzano lo stipendio": il concetto passa e hai voglia a spiegare che le cose, in realtà, non stanno così. Voi non immaginate quante persone ci hanno fermato per strada o chiesto lumi sui social: il consigliere Serra non

«Il taglio del 30%?

Neanche vari membri dei democratici sono d'accordo...»

si è reso conto del caos scatenato con parole sbagliate. E lo stesso termine 'stipendio', se andiamo a guardare nello specifico, è errato, perché si tratta di una indennità». Per questi motivi i gruppi di maggioranza hanno annunciato una mozione di sfiducia nei confronti del capogruppo pentastellato per il suo ruolo di presidente della Commissione controllo di gestione? «È un'azione che i vari partiti hanno scelto di intraprendere: la giunta non è entrata in tali questioni, ma credo che andranno avanti».

CHI È

Paolo Borasio, avvocato, è assessore del Comune di Alessandria con deleghe all'Ambiente e alle Politiche per la sostenibilità ambientale, al Servizio integrato dei rifiuti, alle Iniziative nel campo della salute e dell'educazione sanitaria, alla Protezione civile e ai Rapporti con il Consorzio di Bacino Alessandrino per la raccolta e il trasporto dei rifiuti solidi urbani. Iscritto a Forza Italia, è stato sindaco di Castelletto Monferrato dal 2007 al 2017

Resta un'ultima domanda. Perché è ferma da oltre un anno la mozione delle minoranze sul taglio del 30% delle indennità di tutti gli amministratori? «A parte il fatto che, secondo il mio punto di vista, è mera propaganda, ma lo stesso Pd ad esempio non è unito sulla proposta. A cominciare dal segretario cittadino Antinucci e dal consigliere comunale Oneto...».

Il Pd e la mozione

Allora facciamo chiarezza: sempre via social, si è aperto un confronto tra lo stesso Antinucci e i consiglieri Oneto, A-bonante e Rossa sulla questione. Il segretario scrive che "chi svolge un ruolo politico, dal presidente del Consiglio ai parlamentari fino agli amministratori locali, va retribuito in modo equilibrato e sobrio. L'idea di proporre tagli alle retribuzioni mi lascia perplesso e, anche se motivato con le migliori intenzioni, mi dà un'idea di populismo demagogico".

«Non desidero certo cavalcare l'antipolitica - chiosa Borasio - e le cifre degli anni passati da me evidenziate non sono certo un'accusa. Se sono state spese, non ho motivo per dubitare che non sia stato necessario».

MARCELLO FEOLA



SQUADRA L'assessore Borasio col sindaco Cuttica di Revigliasco

Spese politiche Comune di Alessandria

ANNO 2016 (Comune in dissesto)

Spese funzionamento Consiglio - 325.063,09 euro
Spese indennità consiglieri e gettoni presenza - 186.963,83 euro
Spese funzionamento giunta - 798.055,03 euro
Spese indennità assessori - 406.643,44 euro
Totale - 1.697.725,39 euro

ANNO 2017

Spese funzionamento Consiglio - 295.853,25 euro
Spese indennità consiglieri e gettoni presenza - 148.496,10 euro
Spese funzionamento giunta - 755.575,14 euro
Spese indennità assessori - 424.146,27 euro
Totale - 1.624.070,76 euro

ANNO 2018

Spese funzionamento Consiglio - 275.198,57 euro
Spese indennità consiglieri e gettoni presenza - 184.477,19 euro
Spese funzionamento giunta - 622.305,40 euro
Spese indennità assessori - 483.164,99 euro
Totale - 1.565.141,15 euro

ANNO 2019

Spese funzionamento Consiglio - 257.609,47 euro
Spese indennità consiglieri e gettoni presenza - 234.900 euro
Spese funzionamento giunta - 549.065,56 euro
Spese indennità assessori - 445.600,02 euro
Totale - 1.487.175,05 euro

Il caso

Vigili urbani in sciopero. «Speravamo in proposte...»

■ L'assemblea di Cgil, Cisl, Uil, Csa e Dicaap-Sulpm dei dipendenti della Polizia Municipale ha deciso - con votazione quasi unanime - per lo sciopero, dopo l'incontro «non risolutivo» con l'assessore Monica Formaiano e la proclamazione dello «stato di agitazione» la scorsa settimana durante l'incontro in Prefettura, anch'esso senza esito positivo.

«Viste le difficoltà di organico e la proposta di ridurre i carichi di lavoro - perché ad Alessandria le unità di personale sono 65, di cui solo 43 operative - con blocco degli straordinari e riduzione dei turni notturni e serali, ci aspettavamo delle proposte» sono le parole di Luca Righini della Uil. «Invece sono arrivate solo comunicazioni come l'acquisto di nuovi veicoli e una possibile riorganizzazione, ma non funzionale al recupero di personale». «La disponibilità del Comune non si è però concretizzata - ha aggiunto Ileana Pesavento del Sulpm - È un anno che sono solo parole. Lo sciopero sarà nelle prime ore per tre lunedì consecutivi». Sui turni, l'assessore Formaiano aveva preannunciato «che non si sarebbero fatti passi indietro visto quanto deciso nel Comitato di Sicurezza».

G.B.

Sicurezza Gara per un nuovo 'Vista Red' «Attivo dalla seconda metà dell'anno»

■ È un incrocio molto pericoloso «teatro di sinistri stradali anche mortali, due negli ultimi dieci anni» - come si legge nella determina dirigenziale a firma del comandante vicario della Polizia Municipale Alberto Bassani - quello tra spalto Gamondio, via Don Luigi Orione e corso IV Novembre (all'altezza di 'Kimono' per intendersi, ndr). A fine gennaio si sono conclusi tutti i lavori di messa a norma dell'impianto semaforico e anche della viabilità in quella intersezione stradale che coinvolge ben 12 corsie. «Un incrocio che era già stato oggetto di attenzione - spiegano il comandante e l'assessore comunale Monica Formaiano - ma che andava sistemato, prima di poter pensare di attivare lì un impianto di rilevazione delle infrazioni semaforiche (come quello tra via e spalto Marengo) e di passare quindi ad una azione di controllo».

I tempi

Prima l'atto dirigenziale, ora la pubblicazione della gara che apre ad offerte che partono da un valore massimo dell'affidamento, 'a base d'asta', di 208mila euro comprensivo di installazione, manutenzione e servizi connessi per la durata di un anno. Terminato il quale, il Comune avrà la possibilità - se vuole - di diventare proprietario a titolo gratuito dell'impianto. Una procedura più snella e veloce, che però

tra i tempi tecnici di apertura della gara per l'offerta 'economicamente più vantaggiosa', la valutazione delle offerte che arriveranno e l'attivazione dell'affidamento e l'installazione dell'impianto «consentiranno l'operatività di questo strumento nella seconda metà dell'anno». Queste almeno le speranze del comandante Bassani e dell'assessore Formaiano.

L'altra gara invece...

La gara annullata dall'Anac, invece, che riguardava diversi impianti di rilevazione delle infrazioni semaforiche in diversi punti della città «sarà ripresentata con tutti i crismi. Ci si sta lavorando» ha confermato Bassani. Precisando che è «un'altra cosa, separata, rispetto a questo provvedimento per l'incrocio tra spalto Gamondio e corso IV Novembre, che necessitava di attenzione e in tempi brevi».

GIULIA BOGGIAN



NUOVI OCCHI L'incrocio spalto Gamondio-corso IV Novembre

Servono 11 firme Passalacqua, la sfiducia non ha i numeri?

■ Presentata dalla minoranza la mozione di sfiducia nei confronti del presidente della Commissione Cultura, Carmine Passalacqua (Forza Italia), nell'occhio del ciclone per alcune dichiarazioni sull'hospice Il Gelso. Occorrono 11 firme per far ammettere il documento in Consiglio, ma il consigliere (di opposizione) De Marte ha già annunciato la sua indisponibilità: dunque, a meno di clamorose sorprese, non ci sono i numeri per portare la richiesta all'attenzione dell'assemblea. E i tre attuali membri di opposizione all'interno della Commissione - Rita Rossa e Vittoria Oneto del Pd e Francesco Gentiluomo del M5S - hanno preannunciato le loro dimissioni.

Referendum

Le domande per il voto all'estero

■ In occasione della prossima consultazione referendaria, fissata per domenica 29 marzo, gli elettori italiani temporaneamente all'estero, ad esempio per motivi di lavoro o studio, potranno esercitare il diritto di voto fuori dai confini presentando domanda entro e non oltre mercoledì 26 febbraio al Comune di iscrizione elettorale, utilizzando l'apposito modulo presente sul sito del Ministero degli Esteri. La richiesta può essere trasmessa tramite invio postale o telematico, posta elettronica sia certificata (comunedialessandria@legalmail.it) che non certificata (elettorale@comune.alessandria.it) oppure consegnata a mano, anche da persona diversa dall'interessato, unitamente a una copia non autenticata di un documento di identità del sottoscrittore.

Serra «So di essere nel giusto Non mi aspettavo l'attacco»

Il consigliere M5S: «La giunta mi ha messo in bocca affermazioni non vere. La mozione di sfiducia in Commissione? Il Pd è disposto a ricandidarmi»

■ È nell'occhio del ciclone politico, il consigliere comunale pentastellato Michelangelo Serra. Il suo attacco alla giunta in merito al presunto aumento di stipendio ha infatti scatenato la reazione del centrodestra, che - oltre alla querela da parte degli assessori - ha annunciato la presentazione di una mozione di sfiducia per il suo ruolo da presidente della Commissione controllo di gestione. «Io sono tranquillo - commenta Serra - E la reazione scomposta dei partiti della maggioranza dimostra che forse il mio lavoro è giusto. Soprattutto per quanto fatto fino a oggi alla guida della Commissione, ruolo difficile e faticoso che, ricordo, deve essere affidato da regolamen-

to a un esponente della minoranza». Incarico da cui però adesso vogliono rimuoverla: «Non capisco come possa centrare questo con quanto tirato fuori nei giorni scorsi. Si tratta infatti di documenti pubblici pubblicati, peraltro, sull'Albo pretorio del Comune. E invito tutti i cittadini a controllare più spesso quelle pagine online, perché più occhi controllano, meglio è».

«Solidarietà da tanti»
Facciamo un passo indietro: rifarebbe tutto allo stesso modo? «Certamente - risponde il consigliere pentastellato - anche perché la giunta mi mette in bocca due affermazioni non vere: io, infatti, non ho mai detto che si volevano au-



5 STELLE Michelangelo Serra è consigliere comunale. Nel 2017 si candidò a sindaco

mentare gli stipendi, ma ho semplicemente fatto riferimento a una determina dirigenziale; inoltre, ho specificato più volte che si tratta di un atto possibile e non obbligatorio. E ribadisco che a

quell'aumento si poteva comunque rinunciare. Peccato che mi sia stato risposto sul sito del Comune, cosa che trovo inopportuna, con una dichiarazione politica». In Consiglio, peraltro, giace da tempo una mozione che chiede il ribasso del 30% degli stipendi degli amministratori. Se ne sa qualcosa? «Mai discussa... Non solo: ce ne sono altre risalenti addirittura al 2018, ma mettendo in calendario poche assemblee il lavoro arretrato continua ad accumularsi. Ed è un peccato». Riguardo ai numeri resi noti dall'assessore Borasio, ha risposto pubblicando sui social uno stralcio del Piano di riequilibrio... «Dove - conferma Serra - sono proposti tagli che, scopriamo oggi, non vengono effettuati. Non dico, attenzione, che così si vada a inficiare il documento inviato a Roma, ma è chiaro che le previsioni di spesa erano



TENSIONI A Palazzo Rosso scontro aperto tra maggioranza e M5S

CHI È

Michelangelo Serra è consigliere comunale del Movimento 5 Stelle, eletto per la prima volta nel 2017 (quando si è presentato come candidato sindaco). Architetto libero professionista e progettista energetico, a Palazzo Rosso ricopre anche il ruolo - oggi contestato, visto che la maggioranza di centrodestra presenterà nei suoi confronti una mozione di sfiducia - di presidente della Commissione permanente per il controllo di gestione

molto più basse. E compatibili, all'incirca, con quello che proponiamo noi». Movimenti come le 'sardine' e semplici cittadini stanno pensando di scendere in piazza in sua difesa. Che ne pensa? «Mi fa piacere, non lo nascondo. Sinceramente, non mi aspettavo questo secondo attacco e la mozione di sfiducia: so di essere nel giusto e, per strada, in tanti mi supportano e mi dicono di andare avanti. La presidenza di quella Commissione è della minoranza e il Pd e Rita Rossa mi hanno già fatto sapere di essere disponibili a ricandidarmi: vedremo cosa succederà».

MARCELLO FEOLA

COSA DICE IL PIANO DI RIEQUILIBRIO

249.795

Le spese previste per il funzionamento del consiglio comunale dal 2019 al 2038

174.900

Il costo stimato delle indennità dei consiglieri e dei loro gettoni di presenza, sempre dal 2019 al 2038

537.622

Quanto si dovrebbe spendere per il funzionamento della giunta ogni anno fino al 2038

329.000

Il costo totale previsto per le indennità degli assessori, da quest'anno fino al 2038



LUCE+GAS della tua città. Una scelta di cuore

A San Valentino passa allo sportello in via Damiano Chiesa 18 ad Alessandria e scopri come risparmiare!

800-959441

www.alegas.it



ECONOMIA 200

Turismo, il Piemonte ha allestito un fitto calendario di oltre 200 eventi dislocati in tutto il territorio regionale: prenderanno il via dal mese di marzo

C'È CHI SCOMMETTE SU ALESSANDRIA

Guala Closures, Bevco Srl e Next Energy

Arrivano tre nuovi insediamenti in zona D5

Nelle casse del Comune oltre 1,4 milioni di euro
Il vicesindaco Buzzi Langhi: «Rende la strategia delle premialità. Eppure c'è chi ha votato contro»

■ Circa 1,4 milioni di euro stanno per entrare nelle casse del Comune di Alessandria grazie alle vendite di tre appezzamenti di terreno in zona industriale D5, a Spinetta Marengo: accordi dalla doppia valenza, che da un lato testimoniano come imprese e marchi internazionali stiano tornando a investire in città e, dall'altro, evidenziano la bontà di alcune scelte effettuate, in tempi non sospetti, dall'amministrazione.



VICESINDACO Buzzi Langhi

«Da anni eravamo fermi»

«Gli uffici me l'hanno appena confermato: era oltre dieci anni che non si effettuavano trattative così importanti - conferma il vicesindaco Davide Buzzi Langhi - Proprio alla D5, avevamo invendute aree della dimensione complessiva di 186mila metri quadri. Così, già nei primi mesi dopo le elezioni, avevo chiesto a dirigenti e tecnici un percorso per ridurre i prezzi di vendita, con l'aggiunta di una premialità del 20% per chi viene a investire da fuori o per chi crea startup innovative in modo da essere ancora più attrattivi sul mercato: una scelta che oggi, evidentemente, paga, ma che all'epoca aveva creato anche delle discussioni, tanto che il Movimento 5 Stelle aveva scelto di votare contro al provvedimento».

Quali sono le realtà che hanno scelto di scommettere su Alessandria? «Parliamo di tre operazioni di grande pregio. La prima, infatti, riguarda la Guala Closures e la relativa delibera è già passata in

giunta: si tratta di un lotto di circa 10mila metri quadrati per un ampliamento di stabilimento. Il compenso per il Comune sarebbe stato di 294mila euro, ma con la premialità si arriva a 235.494 euro. La seconda trattativa, anche questa già passata in giunta, vede invece coinvolta la Bevco Srl (azienda che produce colonne ed erogatori per acqua e bevande, erogatori e refrigeratori per latte e succhi, sistemi di filtrazione, dispenser ed erogatori per vino e alcolici, ndr), che andrà ad acquistare un terreno di 18.850 metri quadri a un costo di 385mila euro comprensivo di premialità (482.400 euro il 'cartellino' a prezzo intero). Ma la cessione più grossa è la terza...».

Chi sarà a firmare il contratto? «In questo caso - spiega Buzzi Langhi - è interessato un appezzamento di ben 124.840 metri quadri e a insediarsi alla D5 sarà una delle più importanti imprese mondiali nel campo dei pannelli solari: si chiama Next Energy e ha come obiettivo l'installazione di pannelli solari del tutto innovativi. Non



AREA INDUSTRIALE Uno scorcio della D5, nel sobborgo di Spinetta Marengo. I siti interessati dai nuovi insediamenti si trovano nei pressi dello stabilimento Michelin. Nella cartina sottostante, si tratta degli appezzamenti segnati in verde foto Ammazalorso



a caso, verrebbe creata appositamente una startup per andare a gestire pure lo stoccaggio dell'energia e il nostro sito sarebbe tra i primissimi in Italia. Nello specifico, nelle nostre casse entrerebbe la somma di 789mila euro per la vendita dell'area, anche in tal caso con la riduzione del 20%, alla quale però, visto che si tratterebbe di un diritto di superficie per 33 anni, andrebbero aggiunti altri 149.818 euro in anticipo per i

ripristinati da effettuare alla scadenza del contratto».

Ora via a D6 e D7?

Con oltre 150mila metri quadri a un passo dalla cessione, la zona industriale di Spinetta Marengo sarebbe quasi 'esaurita'. Possibile pensare alla realizzazione di nuovi siti dedicati al terziario? «In effetti si aprono scenari molto interessanti - ammette il vicesindaco - Finora non si era mai pensato a implementa-

zioni, avendo spazi sul mercato da anni; adesso, al contrario, è possibile iniziare a ragionare sull'identificazione delle zone D6 e D7, con circa 400mila metri quadrati di appezzamenti già produttivi nelle adiacenze della D5. Quel che è certo, è che Alessandria e il suo territorio tornano finalmente a parlare di sviluppo».

MARCELLO FEOLA
m.feola@ilpiccolo.net

D5, RIVOLUZIONE IN ATTO

235.494 385mila 789mila 10

L'investimento della Guala Closures per il nuovo insediamento nell'area industriale spinettese

Il costo dei terreni su cui la Bevco Srl andrà a costruire uno stabilimento

Quanto sarà versato nelle casse del Comune di Alessandria dalla New Energy

Da almeno due lustri Palazzo Rosso non riusciva a vendere lotti industriali così importanti

Bilancio

Gruppo Cr Asti archivia il 2019 con il segno 'più'

■ Il 2019 si chiude con una crescita e un consolidamento per il Gruppo Cassa di Risparmio di Asti, presente in provincia con le filiali a marchio Banca di Asti e Biverbanca. I risultati preliminari dell'esercizio (il bilancio consolidato al 31 dicembre sarà sottoposto all'approvazione del Consiglio di Amministrazione entro la fine

del mese di marzo 2020) indicano infatti un utile netto pari a 40,7 milioni di euro «superiore agli obiettivi pianificati».

Operazione Biverbanca

L'anno ha anche visto il perfezionamento dell'operazione di unione di Banca di Asti e Biverbanca e una performance positiva di tutti gli

indici di liquidità (Lcr pari al 231% e Nsfr al 167%). L'unione tra i due istituti di credito era stata avviata nel 2012, inizialmente con l'acquisizione di Banca di Asti del 60% di Biverbanca. Il 2019 ha visto il completamento dell'operazione, con l'acquisizione del 100% delle azioni, per effetto dell'aumento di capitale mediante il conferimento in natura da parte delle Fondazioni Cr Biella e Cr Vercelli.

Una attenta gestione dei costi e la progressiva riduzione dei crediti deteriorati (copertura pari al 49,7%, rispetto al 48,8% del 2018) consentono quindi di guardare al futuro «continuando a creare valore per gli azionisti e, più in generale, a soddisfare le esigenze e le aspettative di tutti i portatori

di interessi, ricambiando la fiducia che quotidianamente accordano alle aziende del nostro Gruppo», dicono dalla sede.

Legame con il territorio

Se l'operazione Biverbanca ha portato la società fuori dai confini tradizionali piemontesi, il legame con il territorio resta forte. Il Gruppo opera oggi anche in Lombardia, Veneto e Liguria. Inoltre, tramite la controllata Pitagora, focalizzata sulle operazioni di cessione del quinto, è presente su tutto il territorio nazionale. Il cuore pulsante, tuttavia, è ben radicato nel territorio d'origine, «a supporto di famiglie e piccole medie imprese» che rappresentano i principali interlocutori. Escludendo la componente

I NUMERI

40,7

Supera gli obiettivi l'utile consolidato del bilancio 2019, chiudendo con più di quaranta milioni di euro

15,8

Le attività finanziarie del Gruppo Banca di Asti, con il completamento dell'acquisizione di Biverbanca, superano i quindici miliardi di euro (+6,9%)

istituzionale, le attività finanziarie gestite ammontano a 15,8 miliardi di euro (+6,9% rispetto al 31/12/2018) mentre la quota retail della raccolta diretta, pari a 8,4 miliardi di euro, fa registrare un incremento pari all'1,8%. La raccolta indiretta si attesta a 6,2 miliardi, di cui 3,3 miliardi di euro sono rappresentati dalla componente di risparmio gestito che, al netto della componente assicurativa, ha fatto registrare un rilevante incremento (+13,7%). Risultati frutto delle «diversificazioni delle fonti di ricavo, il presidio dei rischi, la strategia di gestione dei crediti deteriorati, l'attenzione all'efficienza operativa e la gestione di progettualità».

SANITÀ

276

Sono i tumori al seno operati lo scorso anno all'ospedale Santi Antonio e Margherita di Tortona: numero che porta il nosocomio al quarto posto in regione.

VERSO L'IRCCS L'Irifi è un'eccellenza: l'équipe 'rosa' guida la ricerca scientifica

Ad Alessandria c'è un team di tre dottoresse che coordina le attività di studio su mesotelioma e patologie causate dalle condizioni ambientali

■ La ricerca scientifica è il motore della medicina, un motore costantemente in funzione che non può mai interrompere il proprio ciclo. Nuove cure da applicare a patologie sempre più complesse, farmaci cosiddetti sperimentali che nel tempo si rivelano innovativi e più efficaci di quelli fino a quel momento sul mercato. Studi sempre più approfonditi, grazie ai quali vengono debellati disturbi cronici o vere e proprie malattie.

Un lavoro di ricerca che non di rado incontra il contributo attivo dei pazienti, i quali accettano di ricevere cure ancora in fase di sperimentazione ma che un giorno potrebbero diventare di uso comune. Aspetti che riguardano da vicino l'attività svolta dall'Irifi - Infrastruttura Ricerca Formazione Innovazione - che dal 2011 opera all'interno dell'Azienda Ospedaliera di Alessandria, che dallo scorso marzo su delibera regionale, ha permesso alla struttura di rientrare nel percorso di riconoscimento di Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico (Ircs). In Italia sono 51 gli istituti che hanno ottenuto tale qualifica, tra questi sono solo 21 quelli pubblici. Il riconoscimento di Ircs conferisce il diritto alla fruizione di un finanziamento statale (che va ad aggiungersi a quello regionale) finalizzato esclusivamente allo svolgimento delle attività di ricerca rela-

LE SIGLE

Ircs

È l'acronimo di Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico. Gli Ircs sono ospedali di eccellenza che perseguono finalità di ricerca clinica in campo biomedico e di gestione dei servizi sanitari.

Irifi

L'Infrastruttura Ricerca Formazione Innovazione opera all'interno dell'Azienda Ospedaliera per promuovere e organizzare le attività di ricerca e formazione degli operatori.

Data Mgr

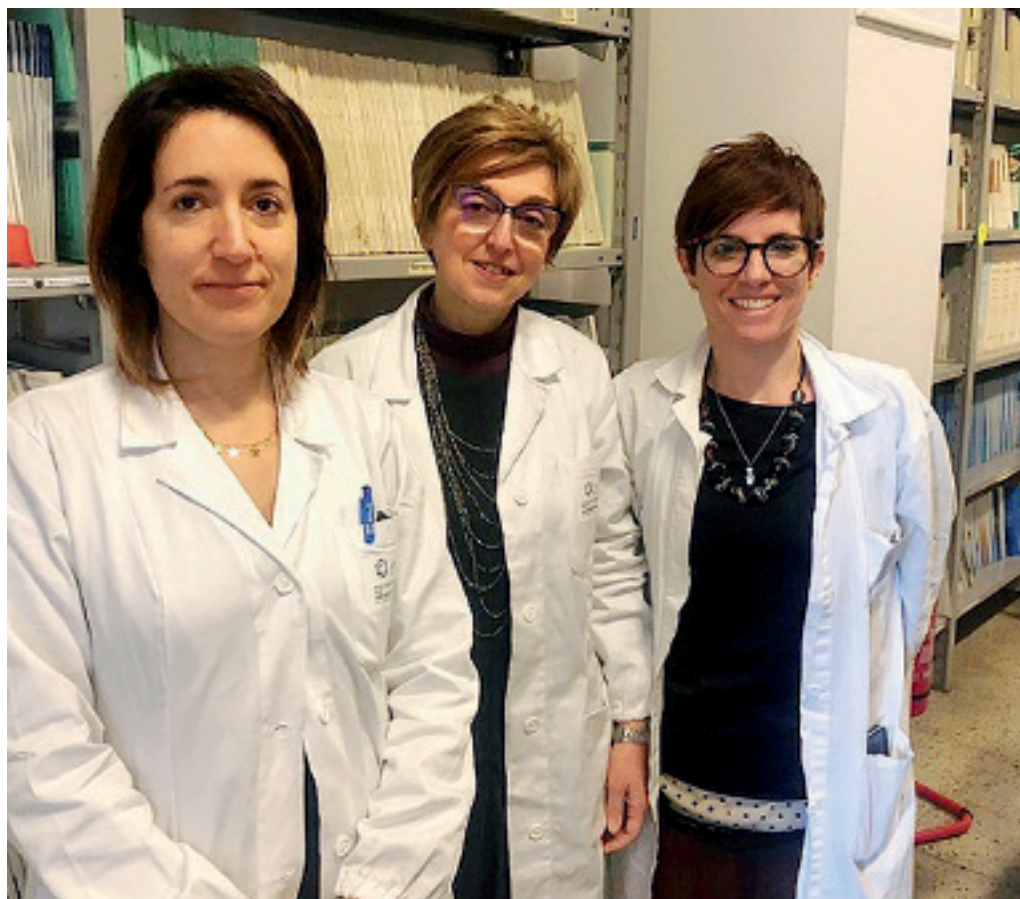
Il Data Manager svolge un lavoro di gestione, amministrazione e coordinamento delle sperimentazioni cliniche.

tive alle malattie riconosciute. Al 'Santi Antonio e Biagio e Cesare Arrigo', all'interno dell'Irifi opera il Clinical Trial Center, che si occupa dell'attivazione, del monitoraggio e della conduzione degli studi clinici. Un'équipe compo-

sta dalle dottoresse Marta Betti, Marinella Bertolotti e Annalisa Roveta che fa da "anello di congiunzione" tra lo staff ospedaliero, i pazienti e gli enti promotori della ricerca. «I nostri studi sono promossi sia da aziende farmaceutiche che da enti no profit - spiega la dottoressa Bertolotti - in stretta sinergia con l'Università del Piemonte Orientale e istituti di ricerca farmacologica come ad esempio il 'Mario Negri' di Milano. Le ricerche che svolgiamo riguardano in particolare il mesotelioma e le patologie ambientali che causano malattie infettive, cardiologiche e metaboliche».

L'attività di ricerca

Attualmente, Irifi ha all'attivo circa 200 studi che hanno coinvolto un migliaio di pazienti volontari. «La sperimentazione offre al malato l'opportunità di accedere a cure e trattamenti innovativi - sottolinea Annalisa Roveta - ai quali ci si sottopone in maniera volontaria e dopo un accurato percorso informativo. Questo per dare al paziente il tempo necessario per riflettere e decidere di conseguenza». Dal punto di vista procedurale, gli studi effettuati all'interno dell'Irifi necessitano dell'autorizzazione dell'Aifa - Agenzia Italiana del Farmaco - e dell'approvazione dei comitati etici. In ultimo, è la stessa Azienda Ospedaliera a dare il via definitivo alla sperimentazione. All'Ospedale di Alessandria sono le dottoresse Roveta, Betti e Bertolotti a monitorare tutte queste delicate e lunghe fasi.



IL TEAM Da sinistra, le dottoresse Roveta, Bertolotti e Betti. Disit e l'istituto 'Mario Negri' i due enti che collaborano con l'Irifi

Un Master ad Disit

Per far sì che la macchina operativa proceda ancora più spedita servono però nuove figure professionali. È proprio questa la finalità per cui l'Azienda Ospedaliera in collaborazione con il Dipartimento di Scienze e Innovazione Tecnologica dell'Università del Piemonte Orientale, per il corrente anno accademico ha attivato un Master annuale di primo livello in "Data Manager e coordinamento sperimentazioni cliniche". I corsi inizieranno il prossimo maggio ma le iscrizioni sono già aperte. «Quella del 'data manager' è una figura forse poco conosciuta, - commenta la dottoressa Betti - ma che all'interno di un Ircs ricopre un ruolo di fondamentale importanza. Sgravando i medici di tutta la parte amministrativa, l'operato del data manager garantisce le cosiddette 'Good Clinical Practice', ovvero l'applicazione di procedure molto rigorose condotte con alto livello di qualità».

ALESSANDRO FRANCINI

REVERCHON 1+1

OFFERTA

€ 82

2 OCCHIALI DA VISTA COMPLETI
LENTI + MONTATURA

Info@reverchon.it n.verde:800-30-13-11

ALESSANDRIA- C.so Roma 101
 SERRAVALLE SCRIVIA- C/C IPER
 VALENZA- C.so Garibaldi 121-TORTONA- Via Emilia 81

SANITÀ TERRITORIO

Tortona Per i tumori al seno l'ospedale quarto in regione

Solo tre strutture in Piemonte più attive nel 2017 del 'Santi Antonio e Margherita' per gli interventi di carcinoma alla mammella: 276 le operazioni

Proprio in un momento in cui imperversano le polemiche per le condizioni della struttura in generale, l'ospedale 'Santi Antonio e Margherita' di Tortona sale alla ribalta regionale come il quarto ospedale per numero di interventi per tumore al seno nel corso del 2017.

Una donna su otto

Colpendo il 12,5% delle donne, il carcinoma alla mammella è la neoplasia più diffusa nella popolazione femminile e questo ha portato a un notevole incremento delle operazioni per tumore al seno che in Italia hanno registrato un + 38,5% in 5 anni passando dalle 44.147 effettuate nel 2012 alle 61.137 del 2017. Come spiega Elena Azolini, medico specialista e membro del comitato scientifico del sito www.dovemicuro.com, «il volume di attività, infatti, secondo quanto dimostrano le evidenze scientifiche, ha un impatto significativo sull'efficacia degli interventi e sull'esito delle cure». Fissata in un minimo di centocinquanta interventi annui la soglia per poter valutare la bontà di una strut-

tura nelle operazioni di carcinoma alla mammella, solo 137 dei 469 ospedali pubblici o privati accreditati che propongono questo intervento la rispettano: fra questi con 276 interventi spicca proprio il tanto vituperato ospedale di Tortona che dimostra di avere un'eccellenza a livello regionale all'interno della sua struttura.

Radunare per migliorare

Un dato interessante che emerge dall'analisi è come i pazienti si stiano spostando percentualmente sempre di più verso questi centri altamente performanti: nel 2012 la percentuale di interventi effettuata dalle 137 strutture di cui sopra era il 55,8%, cinque anni dopo è salita al 74,7%. «I grandi numeri hanno un altro vantaggio - commenta Massimiliano Gennaro, medico presso l'Istituto Nazionale dei Tumori di Milano - Giustificano l'impiego

I dati risalgono al 2017 ma è comunque chiara la tendenza a crescere dell'unità di Senologia



TUMORE ALLA MAMMELLA I dati del portale "Dovemicuro" indicano Tortona come il quarto polo piemontese per interventi

di più specialisti in una logica multidisciplinare e consenso di attivare Breast Unit certificate: reparti specializzati che offrono alle pazienti l'opportunità di essere seguite da un team di esperti e di accedere a un trattamento personalizzato».

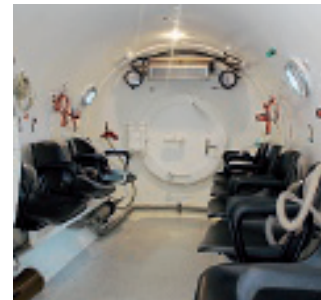
Più fiducia nel territorio

La creazione di queste strutture porta quindi i pazienti ad una migrazione che però nel caso del Piemonte è e-

stremamente contenuta: l'87,4% dei residenti sceglie di farsi curare in regione. «L'aumento delle strutture in linea con gli standard è auspicabile - chiosa ancora Gennaro - ma non si può prescindere da una loro equa distribuzione sul territorio che garantisca ai cittadini le stesse opportunità di cura risparmiando loro migrazioni da una Regione all'altra».

MARCO GOTTA

Fara Novarese
Ossigenoterapia iperbarica salva 59enne alessandrino



TERAPIA La camera iperbarica

Alla casa di cura 'I Cedri' di Fara Novarese, nelle prime ore di martedì 11 febbraio, è stato effettuato un trattamento di ossigenoterapia iperbarica in regime di emergenza per via di un tentativo anticoncettivo con gas di scarico della propria auto. Vittima, un uomo di 59 anni - G.V. - residente ad Alessandria, che è stato rinvenuto 'in stato soporoso' dal 118 e condotto al Dea dell'ospedale di Acqui Terme dove, dopo gli accertamenti del caso, è stata posta indicazione per un trattamento Oti in emergenza. «La terapia - spiegano dalla struttura - è durata oltre due ore e si è svolta senza complicanze». Al termine, il paziente è stato ricondotto al Dea di provenienza per il proseguo delle cure del caso, con indicazione di un secondo trattamento di ossigenoterapia iperbarica nel pomeriggio.

Alessandria
All'asta olio nutraceutico per sostenere la prevenzione

Cosa unisce un convegno e un'asta benefica? Fare cultura della prevenzione, con progetti mirati, ma anche con una attenzione specifica al benessere fisico, alla cura di sé, che passa anche attraverso un corretto rapporto con il cibo e con il movimento. Il concetto del "volersi bene" che fa anche da filo conduttore all'evento scientifico organizzato, domani al CentoGrigio, dalla sezione alessandrina dell'Associazione italiana donne medico. «Essere corpo, pensare con il corpo. Scelte alimentari e di movimento" il titolo scelto, con molti contributi di esperti: la presidente Vincenza Palermo, Ettore Bacchini, Stefania Lingua, Fulvio Massa, Pierpaolo Mauro, Carla Mirabelli, Roberto Mutti, Maria Cristina Ottone, Alessandro Preda, Elisa Robotti, Leonardo Seghetti, Paola Varese, Antonella Zoppi. Alle 17.30 andranno all'asta bottiglie speciali: per il contenuto, olio extravergine nutraceutico, un alimento-farmaco che non deve mancare mai sulla tavola, per le etichette, create da Gianni Baretta, e per la finalità, sostenere 'Prendiamoci di petto', iniziativa pilota in Italia per offrire ecografie mammarie a donne dai 30 ai 39 anni e mammografie dai 40 ai 44.

MIMMA CALIGARIS

Nuova 'Arena - Return to sport': brindisi con Alessandro Cattelan

«Le difficoltà rafforzano la mente, così come il lavoro robustisce il corpo» recita la frase che il dottor Luigi Di Filippo ha voluto apporre all'ingresso della nuova 'Arena - Return to sport' che domani, sabato, sarà inaugurata ufficialmente al centro riabilitativo Fisiobanalysis Mædica di via Plave ad Alessandria. Il tennista Stefano Travaglia, numero 86 del ranking mondiale, è stato il primo atleta a testare l'area di analisi e riabilitazione di 160 mq in 'open space'. «Stefano ha apprezzato l'Arena in modo particolare - commenta il dottor Di Filippo - provando in prima persona le nostre apparecchiature, come il tapis roulant dotato di telecamere, i sensori a led luminosi per migliorare i tempi di reazione e la piattaforma Vertimax con resistenze elastiche». Al centro Fisiobanalysis Mædica, d'altronde, i pazienti sono seguiti da un team di medici e fisioterapisti che applica metodologie di recupero all'avanguardia, e i risultati sono garantiti.

Open Day: il programma Sabato dalle 9.30 alle 11.30 la giornata prenderà il via con la 'medical session': nel primo incontro, il dottor Biagio Poila sarà il relatore della conferenza 'Morte improvvisa nello sport: novità nell'inquadramento medico sportivo'. A seguire, i dottori



Mattia Maccarini ed Enrico Guida tratteranno rispettivamente le linee guida nel trattamento del dolore cervicale e della lombalgia e lombosciatalgia. Dalle 17 alle 20 l'apertura ufficiale dell'Arena con intrattenimento e discussioni su temi d'attualità come la violenza sulle donne. Padrino d'eccezione dell'evento il conduttore radio-televisivo Alessandro Cattelan.

Aso Al La ricerca, la cura e la rete con Università e Politecnico

I rettori Guido Saracco del Politecnico di Torino e Gian Carlo Avanzi dell'Università del Piemonte Orientale hanno sancito, ieri, la loro disponibilità a collaborare insieme all'Azienda ospedaliera di Alessandria per arrivare a costruire una «comunità di innovazione e conoscenza». Il confronto è avvenuto nell'ambito del ciclo di seminari 'La ricerca della cura', organizzati dall'Infrastruttura ricerca formazione innovazione diretta da Antonio Maconi: «L'economia globale ha portato alla crescita delle metropoli e a un incremento delle disuguaglianze - le parole di Saracco - Siamo oggi di fronte alla necessità di ricucire quello che l'economia globale ha generato. Supportiamo quindi l'idea della creazione di grandi reti ospedaliere legate alla ricerca e alla formazione universitaria, con una rete di sanità diffusa, in cui le tecnologie possono essere pensate in collaborazione anche con il Politecnico. La nostra disponibilità a condividere conoscenza e innovazione è massima».

«La nostra Università ha un Piano strategico basato sulla sostenibilità - ha aggiunto Avanzi - Per quanto concerne i percorsi professionalizzanti, da tempo abbiamo i corsi in Infermieristica e proprio quest'anno, qui ad Alessandria, abbiamo avviato quello di Fisioterapia. Inoltre, la città potrebbe essere laboratorio inter-ateneo per la partecipazione a progetti europei».

«La giornata di oggi - la chiosa



CONFRONTO Ieri il secondo seminario de "La ricerca della cura"

del dottor Maconi - rappresenta un altro dei tanti tasselli che stiamo mettendo insieme per la creazione del corso di laurea di Medicina. Uno dei due pilastri del percorso insieme alla

delibera regionale che ha individuato la nostra Azienda insieme all'Asl Al per il riconoscimento a Irccs».

M.F.

Novi Ligure Ora inquieta il timore dei pozzi inquinati

Torna d'attualità, causa voci insistenti, il problema dei pozzi inquinati a Novi. Si tratta di contaminazione misteriosa, a macchia di leopardo, e per questo risulta difficile decifrarne cause e provenienza. Le preoccupazioni, però, per il momento non hanno trovato riscontri ufficiali. Il sindaco Gian Paolo Cabella conferma che negli ultimi mesi non sono state emesse nuove ordinanze che vietano l'uso dell'acqua dei pozzi cittadini causa inquinamento, ma ammette che un monitoraggio in primavera sarà necessario. Lo chiede anche il Gruppo ambiente della Soms di Novi Ligure, che ha rilanciato la necessità di attenti controlli dopo aver portato il problema dell'inquinamento dei pozzi all'attenzione e alla conoscenza dell'opinione pubblica nel convegno organizzato lo scorso mese di novembre.



FOR.AL Al consorzio per la formazione professionale il corso per Oss è iniziato martedì

Lavoro Al via il corso da Oss: «Come mai così tanta richiesta? Manca il personale»

Quella dell'Operatore socio-sanitario è tra le professioni che danno maggiori opportunità lavorative

■ Tre realtà assistenziali del territorio uniscono le forze per dare un futuro lavorativo a 16 inoccupati. Da martedì scorso, nella sede del For.Al di Alessandria, è iniziato il nuovo corso per Oss organizzato dalla Cooperativa Sociale Bios insieme alle Onlus Kepos di Piovera e Pazza Idea di Novi. «Chi supererà la prova finale – spiega Patrizia Melanti, direttrice delle sedi For.Al di Alessandria e Casale – avrà un'occupazione garantita negli anni a venire. Parliamo infatti di una professione molto richiesta, di cui c'è sempre un gran bisogno». Il bisogno c'è, le richieste non mancano, ma il numero di

professionisti in questo settore è esiguo. «Gli oss disponibili sul mercato del lavoro sono pochi – commenta Mari Chiappuzzo, presidente della Cooperativa Bios – manca personale, ma i servizi devono essere garantiti. Abbiamo finanziato questo corso per far sì che i professionisti di domani abbiano un'adeguata preparazione e sappiano rispondere alle nostre metodologie di assistenza».

Teoria e stage formativi
Cinque ore per cinque giorni a settimana fino al prossimo autunno, un totale di 1000 ore, 400 delle quali per stage in ambito domiciliare, in comunità psichiatriche,

La Cooperativa Sociale Bios e le onlus Kepos e Pazza Idea i tre enti promotori del progetto

centri diurni e nelle strutture ospedaliere. Una ventina di docenti tra medici, infermieri e operatori socio-sanitari che faranno lezione ai 16 fortunati selezionati tra più di 50 candidati.

«Essendo la nostra una cooperativa legata al disagio mentale – sottolinea Mario Chirico, referente della Onlus Pazza Idea – abbiamo la necessità di riqualificare il personale, perché operare con persone affette da disturbi psichiatrici richiede particolari sensibilità».

Un bell'esempio di cooperazione tra realtà diverse «ma compatibili tra loro – aggiunge Mauro Pusterla, presidente di Kepos Onlus – Oggi la socio assistenza è molto cambiata rispetto al passato, occorre essere efficaci ed efficienti. Corsi come questo vanno in questa direzione».

ALESSANDRO FRANCONI



PARAFARMACIA
ALESSANDRINA

Alessandria • Via San Lorenzo 96 • 0131 254807

- FARMACI SENZA OBBLIGO DI RICETTA
- OMEOPATIA
- FITOTERAPIA
- INTEGRATORI ALIMENTARI
- DERMOCOSMESI
- FARMACI VETERINARI
- DIAGNOSTICA

L'incontro Alla Casa delle Donne si parla d'interruzione gravidanza

■ Si parlerà di interruzione volontaria di gravidanza (Ivg) e di obiezione di coscienza in ambito sanitario, questa sera alle 21 alla Casa delle Donne di piazzetta Monserrato: il comitato alessandrino di Nonunadimeno, infatti, sottolinea come «a più di 40 anni dalla legge 194, in Italia il diritto all'aborto e all'autodeterminazione delle donne è ancora a rischio e, in alcuni casi, negato».



IN CITTÀ La Casa delle Donne

«Dati preoccupanti»
Secondo le attiviste, «i numeri parlano chiaro: la media nazionale di medici obiettori ha ormai superato il 70% e il 40% degli ospedali non ha un servizio per l'Ivg. E l'obiezione di coscienza viene praticata illegittimamente anche nelle farmacie: farmacisti si rifiutano di vendere contraccettivi di emergenza in nome dell'etica

personale e supportati dalla farmacoepia ufficiale, che non queste strutture ad avere a disposizione contraccettivi d'emergenza, purché si abbiano quelli comuni. In provincia, solo un anno e mezzo fa combattevamo contro la mozione 'Locci-Trifoglio', che si proponeva di dichiarare Alessandria "città per la vita", sostenendo le associazioni pro-life e antiabortiste».

Ospite della Casa delle Donne sarà Eleonora di 'Obiezione Respinta': «Con lei parleremo di obiezione di coscienza negli ospedali e nelle farmacie e di diritto all'Ivg, ma anche di accesso all'aborto farmacologico, prevenzione, educazione sessuale nelle scuole, gratuità dei metodi contraccettivi e ampliamento della rete dei consultori, intesi come spazi aperti e di confronto: queste sono per noi le basi per la tutela del diritto alla salute delle donne. E lo faremo a partire dalle domande che ci siamo poste e sulle quali vogliamo interrogare le donne del territorio. Anche per questo, nell'ambito della serata presenteremo il questionario che abbiamo predisposto per capire come i consultori vengono percepiti e frequentati».

M.F.



Ipotesi mini Ires per le imprese che tornano a produrre in Italia

Misure per la crescita. Il bonus ricerca può salire al 15% (50% al Mezzogiorno). Il Mef studia un programma nuovo per la finanza alternativa e accelera sui green bond. Oggi il piano per il Sud

ROMA

Per passare dalle proposte ai provvedimenti occorre ancora tempo. È questo il primo dato che emerge dall'incontro sulla «crescita e lo sviluppo sostenibile» che si è svolto ieri a Palazzo Chigi tra il premier Giuseppe Conte, cinque ministri e alcuni parlamentari della maggioranza. La crisi politica innescata nelle stesse ore dalle mosse di Italia Viva ha in parte condizionato il confronto che è servito per ora a imbastire un primo schema di lavoro, al netto di novità sulla tenuta del governo.

Il nuovo decreto crescita difficilmente arriverà prima di aprile, quando ci saranno elementi aggiornati sull'andamento dell'economia e le stime del Pil da riportare nel Documento di economia e Finanza. E lo stesso decreto potrebbe essere usato per misure specifiche a supporto delle imprese colpite dagli effetti della crisi economica innescata dal coronavirus, se non dovesse emergere la necessità di intervenire prima. Per quest'ultimo pacchetto resta da stabilire con precisione la dote disponibile (il ministro dello Sviluppo Stefano Patuanelli ha parlato di 1 miliardo di euro, ma il Tesoro resta molto cauto).

La proposta più dirompente, anche perché destinata ad aprire un confronto con la Ue molto complicato, è forse quella arrivata proprio da Patuanelli. Lo Sviluppo pensa all'abbattimento dell'Ires, dal 24 fino al 10-12%, per le aziende che hanno delocalizzato - in Cina ma non solo - e che decidono di riportare in Italia la produzione (il cosiddetto «back reshoring»). Lo sgravio fiscale durerebbe per 5 anni durante i quali l'impresa è obbligata a non disinvestire. Contemporaneamente si pensa ad agevolazioni per i lavoratori rimpatriati che seguono il datore di lavoro, sul modello degli incentivi per il rientro dei cervelli. Un problema non marginale è la compatibilità con le regole sugli aiuti di Stato, tema che l'Italia vuole ridiscutere in termini ampi a livello europeo. La prossima settimana Patuanelli ne parlerà con il commissario Ue Margrethe Vestager a Bruxelles, dove discuterà anche del ruolo italiano nel progetto europeo di interesse comune (Ipcei) sulle tecnologie ed i sistemi ad idrogeno. Un altro fronte è il piano Impresa 4.0, uscito rivisto dalla legge di bilancio. Di fronte all'insoddisfazione delle piccole imprese per la revisione al

ribasso delle aliquote del credito di imposta per gli investimenti in ricerca e sviluppo, si studia già una correzione da inserire nel Dl crescita o con la prossima manovra: passando dal 6 all'8% di beneficio per l'innovazione tecnologica e le spese di design e dal 12 al 14-15% (al 50% se si tratta di investimenti al Sud) per la ricerca fondamentale, industriale e lo sviluppo sperimentale.

Il bonus maggiorato al Mezzogiorno è un'idea elaborata nelle lunghe settimane di gestazione del piano governativo per il Sud che, dopo vari rinvii, sarà presentato oggi a Gioia Tauro. Il focus è sulla riorganizzazione dei fondi disponibili non spesi e in alcuni casi il loro riorientamento su nuovi obiettivi, con priorità per le infrastrutture. Su quest'ultimo capitolo, a livello nazionale, dal ministero di Paola De Micheli studiano alcune correzioni alle norme su commissari e codice appalti che hanno dimostrato di non funzionare e una riorganizzazione delle stazioni appaltanti. Si riaprirà poi il capitolo delle semplificazioni, su cui ha insistito Conte durante l'incontro, e si proverà ad accelerare l'implementazione delle norme già varate per gli investimenti.

Il ministero dell'Economia Roberto Gualtieri si è soffermato su questo aspetto e ha citato una lunga serie di "missioni" di intervento: edilizia (dall'efficienza energetica al piano social housing), siderurgia a basso impatto ambientale partendo dall'ex Ilva, sviluppo di combustibili alternativi e infrastrutture per l'auto elettrica, lancio dei green bond previsti dalla legge di bilancio, avvio di un nuovo programma Finanza per la crescita 2.0 per lo sviluppo dei mercati finanziari e dei capitali alternativi al canale bancario. Entro marzo inoltre, con un decreto interministeriale, dovrà essere individuato l'organismo che selezionerà i progetti (anche in partnership pubblico-privata) finanziabili con la dote prevista in legge di bilancio - 4,24 miliardi spalmati fino al 2023 - per lo sviluppo sostenibile e il supporto ai giovani imprenditori. Contemporaneamente si studiano contributi a fondo perduto per coprire fino al 15% gli investimenti legati alla sostenibilità ambientale, utilizzando il Fondo rotativo imprese della Cassa depositi e prestiti. E nell'incontro di ieri il ministero dell'Ambiente ha proposto una rimodulazione fiscale orientata al concetto che «chi più inquina più paga».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Carmine Fotina

oggi il vertice di maggioranza

Sul salario minimo alta tensione M5S-Pd

Il ministro Catalfo rilancia i nove euro l'ora, altolà dai Dem: nessun numero

Parte in salita il confronto di maggioranza sul salario minimo legale: la proposta targata M5S che stabilisce una soglia minima di 9 euro lordi orari è bocciata dal Pd e da Italia Viva.

Sulla proposta che sarà portata questa mattina dal ministro del lavoro, Nunzia Catalfo, alla riunione di maggioranza per cercare di trovare una sintesi, le posizioni tra gli alleati di governo restano assai distanti. Il punto di partenza per il ministro è rappresentato dal cosiddetto Ddl Catalfo presentato a luglio del 2018 e più volte modificato nel corso dell'iter parlamentare, rimasto da diversi mesi chiuso nei cassetti della commissione lavoro del Senato, dopo essere stato respinto da tutti i sindacati e da tutte le associazioni datoriali, e rimasto privo di sponde parlamentari per poter essere messo in votazione. Nell'ultima versione la novità è che ferma restando la cifra di 9 euro, si delegheranno ai contratti collettivi le modalità di definizione e calcolo del trattamento economico minimo. Il Ccnl di riferimento è quello stipulato dalle associazioni dei datori e dei prestatori di lavoro più rappresentative sul piano nazionale, il cui ambito di applicazione sia maggiormente connesso e obiettivamente vicino in senso qualitativo, all'attività svolta dai lavoratori anche in maniera prevalente. Dunque nei piani del ministro l'intervento sul salario minimo sarà accompagnato dalla legge sulla rappresentanza.

Il problema è che un salario minimo fissato a 9 euro lordi corrisponde ad una cifra che secondo le stime dell'Ocse sarebbe la più elevata tra i Paesi industrializzati, dove oscilla tra il 40% e il 60% del salario mediano (per avere un ordine di grandezza in Italia si tradurrebbe in un importo compreso tra 5 e 7 euro l'ora, secondo i calcoli di Andrea Garnero, economista Ocse).

Contrario il Pd che ribadisce la posizione contenuta nel Ddl Nannicini che non indica alcuna cifra di riferimento: il trattamento minimo tabellare stabilito dal contratto nazionale si applica a tutti i lavoratori del settore ovunque impegnati nel territorio. Negli ambiti non coperti dai contratti, il Ddl Nannicini prevede il salario minimo di garanzia come trattamento economico minimo per il lavoratore a cui si applica la disciplina del lavoro subordinato, secondo importi e modalità stabiliti da una Commissione paritetica per la rappresentanza da istituire presso il Cnel (con 10 rappresentanti dei lavoratori dipendenti, 10 delle imprese e il presidente del Cnel).

«Non vogliamo che siano indicate delle cifre nella legge – ribadisce la sottosegretaria al Lavoro Dem, Francesca Puglisi –. Bisogna dare efficacia di legge ai Ccnl maggiormente rappresentativi. Dunque la legge sulla rappresentanza e il salario minimo non possono essere scissi». Contro la proposta M5S c'è anche Italia viva; per Luigi Marattin il salario minimo si può introdurre solo nei settori scoperti dalla contrattazione collettiva.

Da notare che tutte le stime indicano che l'incremento delle retribuzioni a seguito della fissazione del salario minimo a 9 euro determinerebbe un maggiore costo del lavoro compreso tra 4,3 miliardi (Istat) e 6,7 miliardi (Inapp). Non vanno calcolati solo i livelli contrattuali al di sotto della soglia, ma anche le retribuzioni dei livelli più alti dovrebbero essere adeguate per mantenere la proporzione tra i salari dei diversi livelli, così come indicata dalle scale parametrali presenti nei contratti collettivi, causando un effetto a catena. Al ministero un'ipotesi tecnica era anche l'individuazione di una soglia minima di 8,5 euro l'ora, con l'applicazione solo ai nuovi contratti, ma il ministro ha poi deciso di presentarsi al tavolo con la vecchia proposta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giorgio Pogliotti

Claudio Tucci

RAPPORTO ARAN

Pa, i nuovi contratti costeranno 6 miliardi

Per la ministra Dadone «impegno generoso» Per i sindacati non bastano

ROMA

Il rinnovo contrattuale nel pubblico impiego costerà a regime poco più di 6 miliardi di euro. Le ultime due leggi di bilancio hanno messo a disposizione 3,38 miliardi per il settore statale, con una somma che produce un aumento medio del 3,7%: 100 euro lordi al mese, in pratica, con una media generale che comprende anche i «non contrattualizzati» come professori universitari e magistrati. Ma le regole fissate per lo Stato si ribaltano automaticamente in regioni, enti locali e università, che devono garantire la stessa dinamica: cercando nei propri bilanci 2,69 miliardi.

Le cifre che caratterizzeranno il futuro prossimo delle buste paga pubbliche arrivano dall'Aran, l'agenzia negoziale del pubblico impiego che ieri ha presentato il suo Rapporto semestrale sulle retribuzioni dei dipendenti pubblici. Si tratta di un documento finora rimasto confinato alle scrivanie degli addetti ai lavori, ma che oggi arriva al centro del dibattito sul pubblico impiego per lo sforzo di comunicazione messo in campo dal nuovo presidente Antonio Naddeo anche con gli aggiornamenti puntuali sullo sviluppo dei diversi tavoli negoziali.

E il dibattito sulle cifre del rapporto si è subito acceso. Per la ministra della Pa Fabiana Dadone i numeri Aran dimostrano che «l'impegno finanziario messo in campo dal governo è importante e generoso». Per i sindacati la lettura è contraria, perché mancherebbero all'appello 1,5 miliardi necessari, spiega per esempio in una nota il segretario confederale Cisl Ignazio Ganga, «a recuperare il gap con gli incrementi avuti negli ultimi undici anni dai lavoratori di altri settori produttivi».

La distanza delle posizioni si spiega anche con la fase negoziale calda. Per la settimana prossima Palazzo Vidoni ha chiamato la prima convocazione per discutere sulla proposta di «memorandum» sul pubblico impiego che nelle intenzioni del governo dovrebbe portare a condividere gli indirizzi anche su percorsi di carriera, gestione dei fondi accessori e innovazione. Un modo per allargare il campo oltre i confini della parte economica, su cui però finora i sindacati si sono mostrati freddi attivando una serie di iniziative di mobilitazione.

Perché sul quadro pesa ovviamente l'eredità del decennio di blocco contrattuale, che ha separato le sorti retributive dei dipendenti pubblici da quelli del privato (dopo una dinamica opposta registrata fra 2000 e 2010, però). L'ultimo rinnovo

contrattuale ha avviato un certo recupero, e anche il prossimo, con il suo 3,7% di aumento, promette di accelerare rispetto all'indice di inflazione di riferimento che per il 2019-21 si ferma al 3%. Sempre che le trattative riescano a partire davvero.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gianni Trovati

MADE IN ITALY

Cremonini raddoppia nella distribuzione alimentare in Russia

*Piattaforma logistica da 42mila metri quadrati nell'area di Odinzovo
Cremonini: rafforziamo il ruolo di ambasciatori delle eccellenze italiane*

mosca

Il gruppo Cremonini raddoppia in Russia. Inalca, tramite la controllata Marr Russia, ha inaugurato ieri nel quartiere di Odinzovo, periferia nord di Mosca, una nuova piattaforma logistico-distributiva da 42mila metri quadrati, con una capacità di stoccaggio di 33mila pallet. La struttura, costata 25 milioni di euro, costituisce una delle più grandi piattaforme della Russia per la distribuzione di prodotti alimentari destinati agli hotel, ai ristoranti e alle grandi catene della ristorazione. Li rifornisce di prodotti propri, di prodotti italiani «e sempre più anche di prodotti made in Russia, da quando l'embargo ha limitato l'export italiano», ammette Luigi Scordamaglia, ad di Inalca, che ieri ha tagliato il nastro del nuovo impianto «costruito in soli 18 mesi».

Fisicamente, il nuovo magazzino sorge a fianco allo stabilimento che il gruppo Cremonini ha costruito nel 2010: costato allora 100 milioni di euro, lavora la carne direttamente a Mosca e oggi produce 30mila tonnellate di hamburger all'anno e 500 tonnellate di bacon. Con la costruzione della nuova piattaforma, nei capannoni si è liberato ulteriore spazio per la produzione, che infatti è già pronta a raddoppiare. «Questo investimento - ha detto Luigi Cremonini, fondatore di Inalca e presidente dell'omonimo gruppo - rafforza il nostro ruolo di ambasciatori delle eccellenze economiche italiane e internazionali in un mercato in crescita nonostante l'embargo».

Ma la scommessa russa di Cremonini non si ferma qui. Oltre alla piattaforma logistica inaugurata ieri, Inalca nel Paese ne possiede altre sei, da San Pietroburgo a Novosibirsk, una per ogni città con più di un milione di abitanti. Soprattutto il gruppo modenese sei anni fa a Orenburg, nel sud del Paese, ai confini col Kazakistan, ha dato vita a una vera propria filiera integrata dove vengono allevati e macellati fino a 100mila bovini all'anno, la cui carne viene poi inviata allo stabilimento di Mosca per essere destinata al mercato russo. «I russi volevano bistecche come quelle americane - racconta Scordamaglia - qui siamo riusciti a farle uguali. Solo che sono made in Russia, e i russi di questo vanno matti». Anche

nelle campagne intorno a Orenburg Cremonini investirà ancora, in particolare aumentando il numero dei contratti di fornitura con gli allevatori locali.

La tempistica dell'investimento di Orenburg è stata particolarmente fortunata: proprio nel 2014, a seguito delle sanzioni Ue contro Mosca, è cominciato infatti quell'embargo che tanto sta costando all'agroalimentare italiano che esporta in Russia. E solo chi si è spostato a produrre a Mosca, come ha fatto Cremonini, di fatto si è salvato. «Tra carne, pesce, formaggi e frutta e verdura fresche, il made in Italy ha perso oltre un miliardo e mezzo di euro di export», ha detto la ministra italiana dell'Agricoltura, Teresa Bellanova, che ieri è intervenuta al taglio del nastro dello stabilimento Cremonini di Odinzovo. A Mosca la ministra è volata per partecipare alla 27esima edizione di Prod Expo, la fiera internazionale dell'agroalimentare, dove nonostante l'embargo continuano a essere presenti le imprese italiane del settore. E per incontrare il suo omologo russo, Dmitry Patrushev: «L'impegno che abbiamo chiesto anche al ministro russo è di lavorare insieme per superare le situazioni che hanno determinato l'embargo - ha detto Teresa Bellanova - un passo deve essere fatto dall'Europa tutta insieme e un passo deve essere fatto dal governo russo. L'Italia è convintamente impegnata a sostenere il dialogo anche perché i consumatori russi apprezzano il nostro agroalimentare. Lo dimostra la filiera del vino, che non rientra nell'embargo e che ha visto un incremento a due cifre dell'export italiano verso Mosca».

Cremonini in Russia oggi ha mille dipendenti e fattura 300 milioni di euro: dopo l'Italia, si tratta del paese estero dove Cremonini ha fatto i suoi investimenti maggiori e più strutturati. «Negli ultimi 10 anni in Russia abbiamo investito in asset per 250 milioni di euro», ricorda Scordamaglia. Il prossimo Paese su cui puntare? «L'Angola, dove abbiamo già un centro distributivo e dove siamo pronti a costruire il nostro primo stabilimento africano con l'aiuto di Cassa depositi e prestiti e della cooperazione italiana. Terreni e progetto già ci sono».

A Mosca Cremonini è sbarcata nel 1985, quando ancora c'era l'Unione Sovietica. Esportava carne congelata e in scatola per i dirigenti del partito. Poi, nel 1998, la decisione di aprire una società vera e propria, la Marr Russia appunto. Per socio locale di minoranza - obbligatorio per una società straniera a Mosca - scelse il professor Igor Starostenko, ordinario di Fisica in cerca di nuovi sbocchi dopo il crollo del regime. Un incontro fortunato: il professor Starostenko ancora oggi ha in tasca la sua quota di partecipazione. Ben più di peso è invece la fidejussione che nel 2019 il fondo sovrano russo Rdfi ha investito nella Orenbeef, la controllata di Cremonini che gestisce le attività di allevamento e macellazione nelle campagne di Orenburg. Il fondo di Mosca è entrato nel capitale della società insieme ad altri tre fondi sovrani - dell'Arabia Saudita, del Kuwait e degli Emirati - e tutti insieme oggi detengono una quota pari a circa il 20%. Il solo Rdfi ha investito 14 milioni, ed è la prima volta che un fondo russo investe in una società straniera del settore alimentare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Micaela Cappellini

GIOIELLI

Bulgari assume a Valenza, ampliamento al via

*Babin: internalizziamo alcuni mestieri ma lasciamo intatto il numero di partner
L'acquisizione dei terreni per la nuova area produttiva intorno alla sede è chiusa*

torino

Già oggi vanta il primato di essere la fabbrica di gioielli più grande d'Europa, ma nel futuro dello stabilimento Bulgari di Valenza, in provincia di Alessandria, c'è il raddoppio del polo produttivo inaugurato nel 2017 con l'assunzione di altre 600 persone a partire dal 2022. L'acquisizione dei terreni intorno alla sede di Valenza è chiusa, il 2020 servirà alle procedure amministrative per il cambio di destinazione d'uso e per la progettazione della nuova area produttiva mentre dal 2021 inizieranno i lavori di costruzione. A dettare i tempi è Jean-Christophe Babin, amministratore delegato di Bulgari, che riassume: «Il futuro polo industriale di Bulgari avrà a regime in totale oltre 1.400 addetti, con una crescita in dieci anni di almeno mille unità».

L'investimento

Lo stabilimento produttivo di Valenza, inaugurato nel 2017, ha una estensione pari a 14mila metri quadri, l'ampliamento misurerà 18mila metri quadri, a regime dunque la nuova area industriale di Bulgari in Piemonte misurerà più del doppio dell'attuale. Un progetto ambizioso, che rilancia la manifattura del gioiello in Piemonte e punta a costruire *ex novo* una nuova area produttiva, macchinari e tecnologia compresa. Per questo l'investimento, spiega Babin, sarà più impegnativo rispetto al precedente, che aveva riunito due sedi produttive preesistenti e trasferito macchinari già in casa. Il nuovo investimento realizzerà nuove volumetrie e comprenderà nuova tecnologia, con ricadute occupazionali che supereranno quota 600 addetti.

La cittadella orafa di Valenza

Il nuovo investimento di Bulgari in città contribuisce a costruire una vera e propria cittadella orafa a Valenza, con il polo industriale del brand in capo al Gruppo Lvmh da un lato, che a regime avrà oltre 1.400 addetti e, dall'altra parte della strada, il nuovo sito industriale che il Gruppo Damiani realizzerà nella sede dell'ex Palafiere. E già si pensa a trasporti pubblici dedicati per servire un polo industriale destinato a pesare sulla manifattura dell'intera regione. «Stiamo lavorando molto sul processo di sviluppo futuro della città e in particolare sulla formazione – racconta il sindaco

Gianluca Barbero – perché vogliamo affiancare a questi investimenti privati l’impegno del pubblico per sostenere la formazione, in collaborazione con la Fondazione “Mani Intelligenti”». E così da settembre sarà attivo un biennio di formazione post diploma dedicato al settore orafa mente in futuro potrebbe nascere una sezione dedicata al Gioiello nel Liceo artistico. «Stiamo ragionando anche sulla mobilità ciclabile e di collegamento alla città dell’intera area» aggiunge il Sindaco.

I volumi

La scelta di rilanciare sul tessuto produttivo di Valenza da parte di Bulgari nasce da una duplice esigenza: da un lato rispondere ad un mercato con volumi in crescita, dall’altro inglobare una serie di lavorazioni finora esterne alle linee Bulgari. «Nello stabilimento di Valenza – racconta Babin – siamo alla saturazione dei volumi, la crescita del mercato gioielli è andata oltre le nostre previsioni, tanto che abbiamo già completato le nuove assunzioni annunciate nel 2017, abbiamo due anni di anticipo sulla tabella di marcia». L’ultimo bilancio di Lvmh, il gigante del lusso che controlla Bulgari e che ha acquisito anche Tiffany per rafforzare la sua presenza nel settore – il Gruppo conta altri due brand di gioielli e tre maison di orologi –, certifica un comparto gioielli e orologeria cresciuto l’anno scorso da 4,123 a 4,405 miliardi di euro, una crescita organica del 3% e un buon incremento del market share per il brand Bulgari. «Negli ultimi 4-5 anni – aggiunge Babin – siamo riusciti a crescere più velocemente dei nostri concorrenti, sia francesi che americani, mentre in generale il mercato dei gioielli cresce più della media del lusso». In questa cornice nasce la decisione di investire per allargare la base produttiva di Bulgari, con un aumento della capacità produttiva e la decisione di portare in azienda una serie di lavorazioni prima assegnate a aziende dell’indotto, come ad esempio il taglio di pietre dure (come l’onice, la madreperla, il turchese, il corallo, la malachite o la corniola). «Oggi lavoriamo con circa novanta fornitori – dice Babin – ma non vogliamo ridurre il lavoro all’esterno. Vogliamo piuttosto integrare alcuni mestieri all’interno di Bulgari e lasciare intatto il numero di partner esterni, prevediamo piuttosto di mantenere stabili o incrementare poco i volumi».

Con questa operazione Bulgari si conferma l’unica azienda di gioielli a produrre integralmente nel suo paese di origine. Un primato che Babin rivendica con forza e che differenzia il brand italiano tanto dai concorrenti francesi quanto dai cugini americani. «Alle capacità produttive italiane – conclude Babin – affidiamo il futuro industriale del marchio Bulgari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Filomena Greco

welfare

Nel contratto inclusione e global gender

Permessi per il percorso finalizzato al riconoscimento del cambio di sesso

Un contratto di secondo livello, il primo per Bulgari, tutto incentrato sulle persone, senza premi produttivi ma con una serie di misure su flessibilità, inclusione e sostenibilità. La firma da parte dell'azienda e delle tre sigle dei metalmeccanici – Fiom-Cgil, Fim-Cisl e Uilm – è arrivata due giorni fa, l'accordo sarà applicato ai 700 addetti al lavoro nello stabilimento di Valenza.

Al capitolo inclusione e global gender, il contratto Bulgari prevede l'estensione di tutte le tipologie di permessi familiari alle unioni civili. «Siamo i primi in Italia nel settore orafa a mettere nero su bianco questo impegno – spiega Nicolò Rapone, a capo delle Operations della Jewellery Business Unit Operations – che ci ha portati a prevedere anche un percorso per il riconoscimento del cambio di sesso e della nuova identità».

Sul fronte di bilanciamento tra vita professionale e personale, sono cinque le nuove misure messe in campo: la creazione di un "conto ore" per convertire gli straordinari in recuperi compensativi, il meccanismo della compensazione che permette di entrare fino a due ore dopo e uscire prima, con la possibilità di recuperare nel mese attraverso gli straordinari, la flessibilità in entrata e in uscita, fino a un'ora e mezza rispetto all'orario definito, l'introduzione dello smart working e la possibilità del part time per alcuni profili. Ribadito e rafforzato l'impegno contro molestie e violenze sul posto di lavoro, attraverso campagne e corsi di sensibilizzazione.

In primo piano il tema salute e sicurezza, con 8 ore all'anno di permessi aggiuntivi destinati ai check up, oltre a 3 ore per le visite specialistiche. L'attenzione ai temi legati alla salute non è una novità in casa Bulgari, come racconta Rapone: «Insieme alla Croce Rossa abbiamo fatto un'iniziativa sulla prevenzione di patologie cardiologiche su 400 persone, il prossimo step sarà una campagna di prevenzione per i tumori al seno». L'ambizione, sul piano della sostenibilità ambientale, è di ridurre in maniera sensibile l'uso della plastica, promuovendo il passaggio alla carta e ai materiali compostabili, mentre l'azienda ribadisce l'impegno a sostegno della mobilità sostenibile attraverso l'uso di navette gratuite e un sistema di car pooling che vede Bulgari tra le prime aziende in Italia per numero di persone per

equipaggio. Sul tema formazione, in primo piano i percorsi promossi nell'Academy aziendale, a cominciare dalle fasi di reclutamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

F. Gre.

ADEMPIMENTI

Appalti e ritenute, certificazione da presentare entro il 24 febbraio

Le indicazioni degli sportelli dell'Agazia sul nuovo documento

Le imprese: «È eccessivo il peso degli oneri di controllo a nostro carico»

Il nuovo Durf, la certificazione che salva le imprese dai pesantissimi adempimenti in materia di ritenute fiscali, andrà presentato dall'appaltatore al proprio committente entro cinque giorni lavorativi dalla scadenza del termine per i versamenti. Quindi, in fase di prima applicazione, bisognerà attivarsi al massimo il 24 febbraio. Anche se sulle sanzioni ci sarà una moratoria fino al 30 aprile prossimo.

L'importante chiarimento, che cristallizza il calendario per le imprese, arriva dalle indicazioni interne che l'agenzia delle Entrate ha appena messo a disposizione dei propri funzionari. Con l'obiettivo di dare istruzioni su una norma che avrà «significativi riflessi sull'attività degli uffici».

La norma, sulla quale mercoledì le Entrate hanno diffuso la circolare 1/E, prevede che il certificato sia messo a disposizione dagli uffici territoriali dell'Agazia: non serve, quindi, una richiesta specifica. Per facilitare l'adempimento, però, è stato comunque predisposto un fac-simile.

In attesa di un applicativo centrale che produca automaticamente questi certificati, consentendo la verifica immediata del loro contenuto, è stata predisposta una soluzione provvisoria, per rispettare i tempi molto stretti. La nuova funzione è stata sviluppata dalla Direzione regionale della Lombardia e sarà reperibile all'interno dell'applicativo chiamato «Tcer». Il software consentirà, all'inizio, la produzione del certificato solo con riferimento all'ultimo giorno del mese precedente rispetto alla data della richiesta. Sono previste a breve delle migliorie tecniche che consentiranno anche l'emissione di certificati relativi a qualunque mese.

L'applicativo riscontrerà l'esistenza dei quattro requisiti previsti dalla legge e produrrà una bozza di certificato con esito positivo o negativo. Il funzionario avrà il compito di verificare «con attenzione» questi risultati. In caso di esito negativo, saranno evidenziati solo i requisiti non soddisfatti dall'impresa.

Se l'esito negativo dipende dai carichi, sarà possibile fare un passaggio ulteriore e interrogare i web service degli agenti della riscossione ottenendo, per il codice

fiscale analizzato, il dettaglio dei carichi: questo documento potrà essere consegnato al contribuente, su richiesta, per effettuare le sue verifiche sulla propria posizione. C'è anche la possibilità che il contribuente ritenga il certificato non corretto: in questo scenario potrà rivolgersi all'ufficio che lo ha emesso, segnalando i dati che ritiene non siano stati considerati e chiedendo il riesame. L'Agenzia dovrà procedere «tempestivamente» a una verifica ed eventualmente all'emissione di un nuovo certificato.

In un caso bisognerà fare attenzione particolare: può succedere che il contribuente abbia effettuato un pagamento l'ultimo giorno del mese. Questo, per un problema di tempi tecnici, potrebbe non rientrare nel flusso di dati degli sportelli.

Sulla circolare, intanto, arrivano le prime reazioni. Il presidente Ance, Gabriele Buia spiega che «non ci sono le risposte che ci aspettavamo». A preoccuparlo è soprattutto il fatto che «nonostante le promesse di semplificare, si introduca un grande carico di oneri. Le imprese dovranno strutturarsi per fare controlli più che per impegnarsi nello sviluppo. Mi chiedo come si farà, in un settore come il nostro, a controllare tutta la filiera dei subappaltatori». La norma, insomma, «è da riscrivere».

Francesco Quattrone, direttore lavoro e relazioni sindacali di Federdistribuzione, sottolinea che la circolare «ha chiarito alcuni passaggi: è positiva l'esclusione dall'applicazione della norma della somministrazione lecita di manodopera». Tuttavia, «resta il nodo relativo al ruolo di controllore del committente. Un ruolo delicato e oneroso che prevede la responsabilità anche in merito alla congruenza dei versamenti rispetto alle retribuzioni, senza avere a disposizione strumenti per effettuare queste verifiche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giuseppe Latour

ADEMPIMENTI

Per tutelarsi il committente deve anche verificare la presenza dei lavoratori

*Retribuzioni in linea con i contratti collettivi e ritenute superiori al 15%
In caso di inadempimenti dell'appaltatore sospesi i pagamenti fino al 20%*

Sono tre le azioni richieste ai committenti per attivare i controlli antievasione nella catena degli appalti: divieto di compensazione; acquisizione e controllo del versamento delle ritenute trattenute ai lavoratori impiegati nell'appalto; sospensione dei pagamenti.

La prima azione riguarda la modalità di versamento delle ritenute da parte dell'appaltatore. La legge prevede che avvenga senza più avvalersi della compensazione tra crediti e debiti. La circolare 1/2020 delle Entrate spiega però che questo divieto deve essere coordinato con altre disposizioni.

Si tratta, ad esempio, dei crediti che i sostituti d'imposta maturano per aver anticipato somme di denaro ai dipendenti per conto dello Stato, quali i rimborsi corrisposti a seguito di assistenza fiscale, conguaglio di fine anno o per cessazione del rapporto di lavoro, oppure dei crediti derivanti da eccedenze di versamento delle ritenute. Questi crediti sono compensati esclusivamente in F24 e quindi anche in futuro appaltatori e subappaltatori potranno procedere con questa compensazione. Nella circolare sono riportati tutti i crediti che, in relazione alle disposizioni vigenti, possono continuare a essere compensati dal sostituto di imposta.

La seconda azione è il controllo sui documenti acquisiti dall'appaltatore e dal subappaltatore. I termini per produrre i documenti sono in funzione della scadenza per il versamento delle ritenute. Pertanto, se lo stipendio del mese di gennaio 2020 è corrisposto a febbraio, le ritenute devono essere versate entro il 16 marzo. L'appaltatore o il subappaltatore hanno tempo fino al 21 marzo per consegnare la documentazione. L'agenzia delle Entrate metterà a disposizione nel cassetto fiscale del committente gli F24 dell'appaltatore e del subappaltatore per facilitare il recupero dei documenti, su cui vanno fatte tre verifiche:

la retribuzione dichiarata dall'appaltatore deve essere coerente almeno con quanto indicato dal Ccnl;

l'effettiva presenza dei lavoratori presso la sede: diventa inevitabile che i dipendenti dell'appaltatore presso il committente siano dotati di sistemi di rilevazione delle presenze;

le ritenute fiscali che l'appaltatore dichiara nel proprio documento devono essere coerenti con la retribuzione corrisposta. Le ritenute da verificare riguardano anche quelle effettuate a titolo di addizionale regionale e comunale, sebbene nulla abbiano a che vedere con l'appalto.

Le ritenute sono considerate congrue qualora siano superiori al 15% della retribuzione imponibile. Per fare un esempio, se l'appaltatore dichiara che nel mese di gennaio 2020 ha corrisposto in quell'appalto una retribuzione imponibile di 10.000 euro, il fisco si aspetta un versamento superiore a 1.500 euro. Se il risultato è pari o inferiore, il committente è tenuto a richiedere le relative motivazioni e gli affidatari sono tenuti a fornirle.

La terza azione è l'eventuale blocco di pagamenti e la segnalazione alle Entrate. Il committente deve verificare se per l'appaltatore sono maturati crediti certi, liquidi ed esigibili.

La sospensione del pagamento è effettuata finché perdura l'inadempimento riscontrato dal committente e sino a concorrenza del 20% del valore complessivo dell'opera o del servizio, oppure per un importo pari all'ammontare delle ritenute non versate rispetto ai dati risultanti dalla documentazione trasmessa. Questo significa che se le ritenute sono in misura superiore al 20% dell'opera, il committente è autorizzato a sospendere il pagamento per il limite superiore.

In ogni caso, entro novanta giorni dall'avvenuto riscontro dell'inadempimento, il committente deve darne comunicazione all'Agenzia territorialmente competente nei suoi confronti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Enzo De Fusco

MAGGIORANZA IN BILICO

GIUSEPPE CONTE
PRESIDENTE
DEL CONSIGLIO

Stanno facendo un'opposizione maleducata: credo che Italia viva debba dare un chiarimento agli italiani

Non accetto i ricatti, come non ne faccio. Non si può pensare di votare un provvedimento con le opposizioni

Il non sedersi al tavolo quando si ha un incarico istituzionale è un fatto ingiustificabile



Il premier Giuseppe Conte, 55 anni



L'ex premier e leader di Italia viva Matteo Renzi, 45 anni

Governo, l'ira del premier su Italia viva Renzi: "Vuole rompere? Siamo pronti"

Strappo sulla giustizia: le ministre renziane disertano il Cdm dove passano le modifiche sulla prescrizione

ALESSANDRO DIMATTEO
ROMA

È un fuoco incrociato quello che Italia viva ha aperto contro il governo di cui fa (per ora) parte e ormai è quasi difficile ricordare qual è il motivo dello scontro tra Matteo Renzi e il resto della coalizione che sostiene Giuseppe Conte. Il presidente del Consiglio accusa i renziani di fare «opposizione maleducata», il leader di Iv rilancia dicendosi pronto «a tutto», anche al voto anticipato. Non è più solo un braccio di ferro sulla riforma della prescrizione, i renziani ormai vanno all'attacco su tutto e votano insieme all'opposizione anche

su Autostrade e sulle intercettazioni, mentre le ministre Teresa Bellanova e Elena Bonetti disertano il Consiglio dei ministri che vara la riforma del processo penale, insieme alle mo-

**Iv vota
con le opposizioni
anche su Autostrade
e intercettazioni**

difiche alla legge Bonafede sulla prescrizione.

La questione è ormai tutta politica, come ormai da giorni ripetono Renzi e i suoi: «Se vo-

glio cacciarci lo dicano». Lo aveva detto Maria Elena Boschi a *La Stampa* qualche giorno fa, lo ha ripetuto ieri il leader di Iv in una intervista a *Il Tempo*. L'ex premier accusa Conte e il Pd di voler rendere influente Italia viva grazie a un gruppo di «responsabili» che potrebbe formarsi al Senato con pezzi di Fi, Udc, ex M5s. Questa, almeno, è la versione dei renziani.

Di sicuro, appunto, la guerriglia di Italia viva è a tutto campo, non si tralascia niente. Già mercoledì i renziani avevano votato insieme alle opposizioni il «lodo Annibaldi» che chiede di sospendere la legge Bonafede

sulla prescrizione. Ieri il copione è stato replicato in commissione al momento del voto sulle concessioni ad Autostrade e sulle intercettazioni.

Una tattica che sta esasperando Conte: «Qui i ricatti non sono accettati, così come penso di non farne io. Non si può pensare di votare con le opposizioni». Il premier insiste: «Credo che Italia viva debba darci un chiarimento, non al sottoscritto ma agli italiani. Ci si aspetterebbe da un partito di opposizione che fa un'opposizione aggressiva e anche un po' maleducata».

Ma il «chiarimento» arriva poco dopo e non è certo quello

sperato da Conte. Renzi improvvisa una diretta Facebook per replicare e lo fa con toni sprezzanti: «Caro presidente del Consiglio la palla tocca a te. Noi non abbiamo aperto la

**Zingaretti: "Se finisce
questa esperienza,
terminerà
la legislatura"**

crisi ma non rinunciamo alle nostre idee. Puoi cambiare maggioranza, lo hai già fatto, sai come si fa. Quello che non puoi dire è che noi siamo oppo-

sizione maleducata. Se qualcuno vuole staccare la spina lo faccia prendendosi la responsabilità. Noi non accetteremo mai né ricatti né minacce».

Un vero ultimatum, che però non spinge gli alleati di governo a frenare. Il disegno di legge sulla riforma del processo penale viene inserito all'ordine del giorno del Consiglio dei ministri insieme alle norme sulla modifica della prescrizione contestate da Italia viva, il «lodo Conte-bis». Vito Crimi, capo politico M5s, attacca: «C'è chi per esistere ha bisogno di polemiche e provocazioni, e c'è chi le polemiche le lascia agli altri, impiegando il

Il leghista al Lingotto di Torino per il suo tour elettorale "Giro d'Italia" Salvini ora aspetta la crisi "La maggioranza è allo sbando Unita solo per processarmi"

REPORTAGE

ALESSANDRO MONDO
ANDREA ROSSI
TORINO

Nella sala del Lingotto, a Torino, lo aspettano 500 persone: ceto politico,

tanti militanti e una rappresentanza del mondo del lavoro quanto mai trasversale: industriali, commercianti, sindacati di polizia, sindacati. C'è persino un esponente della Cgil, Gianni Esposito. Chiedono al governo responsabilità e strategie per il futuro, l'accompagnamento delle

imprese verso la mobilità sostenibile per salvaguardare l'occupazione, la garanzia della produzione di auto elettriche negli stabilimenti italiani, il contrasto agli infortuni sul lavoro.

Musica per le orecchie di Matteo Salvini, che davanti a un governo litigioso, nel cuo-

re di un Paese che chiede di agire per non sprofondare nella crisi, è diventato l'interlocutore di tutti gli scontenti: imprese, forze dell'ordine, polizia penitenziaria, persino i conducenti dei taxi. Mondidiversi che in molti casi, ciascuno per la sua parte, suonano ampi brani dello spartito politico di Salvini. «A sentirli tutti è chiaro che ci sarebbe tantissimo da fare», dice Salvini. «E invece». Invece c'è un governo in pezzi. «Mi dicono che i renziani non partecipano al Consiglio dei ministri. Renzi diserta, Zingaretti lo critica, Conte gli dà del maleducato e Di Maio è sparito. La situazione è questa. L'unica cosa su cui si sono trovati d'accordo in sei mesi è stato il voto sul mio processo. Ho l'onore di

aver saldato la maggioranza». Una linea che rivendica con forza, quella sui migranti: «Ho salvato persone che Malta non poteva accogliere e che rischiavano di morire, chiedendone la redistribuzione. Invece sono stato denunciato. Indovinate da chi? Da Legambiente Sicilia».

In questo clima e con questo tasso di litigiosità a Palazzo Chigi - mai toccato nemmeno quando uno dei contraenti del patto di governo era lui - il leader della Lega ha gioco facile. «È un governo litigioso, inconcludente, prima va a casa Conte e meglio è. È tutto fermo: Alitalia, Ilva, autonomia, lavoro, sulla giustizia siamo nel pantano». Alterna i tempi e le parole d'ordine del comizio con i toni moderati, un se-



Ieri pomeriggio il segretario della Lega Matteo Salvini era a Torino per il suo tour elettorale "Giro d'Italia"

MAGGIORANZA IN BILICO

MATTEO RENZI
LEADER DI ITALIA VIVA



Non puoi dire che siamo l'opposizione maleducata: se vuoi cambiare maggioranza fallo, ti daremo una mano

Se qualcuno vuole staccare la spina lo faccia e se ne assumi la responsabilità: non accetteremo mai né ricatti né minacce

Sulla prescrizione hanno pasticciato. La nostra assenza ingiustificata? Così parla un presidente, non un premier

proprio tempo a lavorare, costruire, risolvere problemi, trovare soluzioni».

Il segretario Pd Nicola Zingaretti prova ad avvertire Renzi: «È evidente che per questo governo, il secondo di questa legislatura, in qualche modo la sua fine coincida con la fine della legislatura, ma non credo che siamo adesso in questa situazione». Il Pd, ma anche Conte e gli altri alleati di governo, sospettano da tempo che Renzi abbia in testa un nuovo cambio di governo e il messaggio è: se cade Conte si va a votare. La convinzione è che Iv non rischierà le elezioni con i sondaggi che la danno sì e no al 4%.

Renzi, però, da giocatore di poker rilancia dicendo di non temere le urne: «Ci sono diverse possibilità: la prima è che il governo si metta a lavorare e vada avanti; la seconda è che il governo apra la crisi e ci sarà un altro governo ancora; la terza è che si torni a votare. Io sono disponibile a tutte e tre». Gli alleati, ora, dovranno decidere se andare a vedere le sue carte e capire se si tratta di un bluff oppure no. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La telefonata con il Colle. Adesso pure il Pd punta sui "responsabili"

Conte a Mattarella: "Ora la resa dei conti così non si va avanti"



Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella

RETROSCENA

CARLO BERTINI
ROMA

Se non è crisi di governo, ci siamo vicini: dopo tutto quel che è successo ieri sera si sono sentiti al telefono Giuseppe Conte e Sergio Mattarella. «C'è un chiaro problema politico che va risolto», prende di petto il problema il premier, dopo che per tre volte Italia viva ha votato con l'opposizione e dopo lo strappo dei due ministri che disertano la convocazione a Palazzo Chigi.

Conte imbecca la strada del muro contro muro. Insieme a Franceschini e Bonafede decide che il Consiglio dei ministri varerà la riforma penale e darà la sua benedizione anche dell'accordo sulla prescrizione, tirando dritto. Il tutto deciso

senza le due titolari di Italia Viva, Bellanova e Bonetti.

Il premier dunque a metà pomeriggio parla con Mattarella telefonicamente, senza fare una visita al Colle che avrebbe gettato nell'ottica quirinalizia altra benzina sul fuoco. E al capo dello Stato annuncia l'intenzione di voler procedere ad uno «show down» con

Il presidente del Consiglio non esclude un voto di fiducia sull'esecutivo

Renzi. Mattarella ne prende atto. E se non è un mistero che in questa fase e con tutti i problemi che ha il Paese, non veda di buon occhio un avvistamento della politica, pare che gli abbia risposto: «Faccia quello che si sente di fare».

L'appuntamento in Aula

Il premier però vuole risolvere la questione e usa toni molto duri, tanto che Renzi lo invita a dire se vuole buttarlo fuori dalla maggioranza. Le modalità di questo show down annunciato da Conte e benedetto da quei ministri Dem che vogliono mettere Renzi all'angolo prima delle nomine, si vedranno: potrebbe essere la richiesta di un dibattito con richiesta di voto di fiducia in Senato; dove Renzi è atteso al varco: la prossima settimana dopo il 12 pari in commissione sarà posta la fiducia sul decreto intercettazioni. E già lì si vedrà se Renzi e i suoi disserteranno l'Aula. E un voto di fiducia sul governo, per un'agenda che guardi avanti, potrebbe essere la mossa di Conte se tutto dovesse precipitare. Certo è che il Pd esorta il premier a tirare dritto senza incertezze: lo confermano ministri Dem impegnati in dossier scottanti. E lo dimostra la conferenza

stampa tenuta da Zingaretti per presentare il suo piano per l'Italia 2020 su lavoro, tasse ed economia verde.

I numeri al Senato

I renziani insinuano che Conte vuole farli fuori e sostituirli con un drappello di "responsabili" racimolati in Senato: dove senza i 17 di Italia Viva la coalizione non raggiunge i 161 voti necessari, ma basta un pugno di nuovi ingressi per salvare il governo, visto che alla Camera la maggioranza è autonoma da Renzi. Che sia giunto il momento di far venire a galla il gruppo di «responsabili», delusi di Forza Italia, ex 5Stelle e altri pescati nel Misto, lo pensano diversi nel Pd: al Nazareno ammettono che la ricerca di senatori pronti a immolarsi per Conte sia partita da settembre, quando è nata Italia Viva.

Conte ieri mattina si è consultato con Zingaretti. Il quale non crede che Renzi verrà seguito da tutti i suoi parlamentari, molti dei quali terrorizzati di andare al voto. «Lui segue lo stesso schema usato per buttar giù il governo Letta, solo che non guida più il Pd e che or-

Il sospetto dei renziani "Vogliono fare un'altra maggioranza"

mai lo conoscono tutti», dicono gli uomini del segretario. Il quale chiarisce in tutte le salse che «se cade questo governo ci sono solo le elezioni», smontando ogni scenario diverso.

La suggestione Draghi

Ci sono infatti i sospetti di trarre contro Conte per rubargli la poltrona fatti ricadere dai renziani su Franceschini: che fa sapere di non pensarci nemmeno. E gli scenari che circolano in Transatlantico. Da giorni girano ipotesi suggestive, come quella di una maggioranza tripartisan per un governo Draghi con tutti dentro. Scenari che rimbalzano nelle dichiarazioni del leader. A chiarire che non sarebbe disposta ad un eventuale governo tecnico-istituzionale è Giorgia Meloni, che sgancia un avviso su Facebook: «Mettiamo subito una cosa in chiaro: MAI col Pd, MAI coi 5Stelle e MAI con Renzi». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL TACCUINO

L'ex premier non si ferma. Ma gli alleati rilanciano

MARCELLO SORGI

Per il terzo giorno consecutivo i parlamentari di Italia viva, in materia di giustizia, hanno votato con l'opposizione. La reazione, in consiglio dei ministri, è stata l'approvazione del lodo Conte sulla prescrizione in assenza - polemica - dei ministri renziani, preceduta da durissime dichiarazioni di Conte e Zingaretti contro il leader di Italia viva. La rottura della maggioranza è conclamata. Occorrerà vedere cosa accadrà adesso al Senato quando a Palazzo Madama si voterà sul disegno di legge Costa, che mira a bloccare la riforma Bonafede, e su quello che il governo nel frattempo dovrebbe presentare per trasformare il compromesso sulla prescrizione. E cosa sarà del progetto di riforma del processo penale di Bonafede, solo una parte di quel che avrebbe dovuto essere dato che il Guardasigilli deve ancora mettere a punto una serie di punti delicati, e la proposta ieri sera non era in condizioni neppure di ricevere la solita, inutile approvazione «salvo intese».

Renzi è isolato. Ma il governo non ha più la maggioranza al Senato. Se non fosse un'espressione abusata, si potrebbe dire che è in una situazione di pre-crisi. Se ne parla apertamente. E la sensazione è che, al di là di quel che dice, l'ex-premier ne abbia tutte le intenzioni, convinto com'è che, con il referendum costituzionale sul taglio dei parlamentari fissato al 29 marzo, ci sarebbe tutto il tempo di liquidare il Conte bis e mettere su un nuovo governo. Anche i vertici del Pd sono convinti che il rischio è serio: non a caso Zingaretti e Orlando continuano a ripetere che se Conte cade non c'è altra strada che il voto. Una minaccia che Renzi considera a salve, perché ritiene che Pd e Movimento 5 stelle mai e poi mai vorrebbero andare a nuove elezioni anticipate per poi ritrovarsi all'opposizione di un centrodestra probabile vincitore.

Conte assiste al braccio di ferro senza avere carte in mano da giocare. L'approccio tentato con i «responsabili» di Forza Italia è andato a vuoto e ha viepiù irritato Renzi, con il quale continua a non parlarsi. L'idea di attaccarlo pubblicamente come ieri, e come ad agosto aveva fatto con Salvini, non funziona. Il gioco passa sulla sua testa. Anzi, in gioco è proprio la sua testa. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



REPORTERS

gnale di affidabilità rivolto alle categorie economiche e sociali. Intanto tesse reti, intreccia legami: ieri a Torino, ad esempio, ha visto Licia Mattioli, in corsa per il vertice di Confindustria.

Fuori, invece, tra il suo popolo che lo aspetta per un selfie, c'è un clima da golpe che ricorda il Berlusconi in guerra con i magistrati, se non fosse che il tasso di livore è drasticamente peggiorato. A decine sono arrivati al Lingotto con un cartello fai da te: Io sono Salvini, mi autodenuncio. «Non solo gli negano le elezioni perché sanno che le vincerebbe, ma lo vogliono pure mandare in galera», si sfoga la signora Carla Trotti. «Questo Paese è in mano ai magistrati di sinistra».

Salvini frena: «Chi mi vuole bene mi ha suggerito di fare attenzione, perché i giudici non sono uguali per tutti. Ma io ne ho incontrati tanti e credo che il 99,9% di loro siano persone per bene, libere, rispettose e rispettabili».

La svolta moderata: "I giudici? Il 99,9 per cento sono persone rispettose"

Tattica inevitabile, nella città in cui è a processo per vilipendio della magistratura.

Il paradosso è che adesso il moderato è lui. Il suo popolo, invece, ha rotto gli argini. Strepita, urla, trasuda

rabia. C'è un clima elettrico, e non è tanto la ressa per un selfie, quel dedalo di corpi che si calpesta per toccarlo, abbracciarlo, baciarlo, fotografarlo. È quel che succede intorno: un rancore da scaricare. E stupisce che succeda a Torino, una città che ha sempre guardato Salvini con sospetto. Invece adesso ci sono «Le matite per il voto», gruppo che fa il verso alle Sardine. «Ma quelli sono comunisti».

Ecco il ritorno al passato: i giudici, i comunisti. Un operatore intervista le persone rimaste fuori. «Di che tv è?». La7. Ululati. «Ah ecco, la tv della rossa (Lilli Gruber, ndr), là sono tutti comunisti». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VERO

Come disse il ministro Formica la politica è "sangue e merda", ma oggi si vede poco sangue. Vero Renzi?

jena@lastampa.it

Riforma del processo Ora non potrà durare più di quattro anni

Il Consiglio dei ministri licenzia i cambiamenti chiave: tempi definiti per legge, 24 mesi per finire le indagini

FRANCESCO GRIGNETTI
ROMA

Nonostante i venti di crisi, e anzi a dispetto di questi, proprio a rimarcare che ci sono tre partiti della maggioranza giallo-rossa che comunque vogliono andare avanti, il consiglio dei ministri di ieri sera ha licenziato la riforma del processo penale. Dentro c'è finito a sorpresa anche il Lodo Conte bis. È la logica della scelta è chiara. Come annunciato dal premier Conte nella telefonata al Capo dello Stato, è finito il tempo delle mediazioni con Italia Viva. Al contrario, è il momento dello scontro finale. Quindi quell'accordo a tre Pd-M5S e LeU che Renzi definisce "incostituzionale" e "peggio che un obbrobrio giuridico" è parte integrante della riforma, immediatamente applicabile nel momento in cui la leg-

ge-delega sarà promulgata, intrinsecamente connesso con le altre norme. Possibile però che venga stralciato in Parlamento e trasformato in emendamento al ddl Costa per fare prima. La sfida a Italia Viva non potrebbe essere più plateale. Non c'è invece la riforma del Consiglio superiore della magistratura. Quest'ultima sarà affrontata a parte, previa discussione con il Csm stesso.

Scopo della riforma varata è la velocizzazione del processo penale. A questo fine si prevede una serie di grandi-piccole innovazioni. La principale sono i tempi predefiniti, cosiddetti «tempi di fase». Per le indagini preliminari: su mafia, terrorismo, stragi, omicidio e violenza sessuale potranno raggiungere il tetto di due anni; 18 mesi per la gran massa dei reati;

massimo un anno per le inchieste sui reati minori, detti bagattellari. Per i processi: da uno a tre anni a seconda della gravità del reato per il primo grado, due per l'Appello, uno per la Cassazione.

La legge impone un taglio dei tempi morti (che però sono notoriamente causati dalle carenze clamorose di personale amministrativo): se entro 3 mesi dalla scadenza del termine massimo di durata delle indagini preliminari (che diventano 5 o 15 per i reati più gravi) il pm non avrà notificato l'avviso di conclusione delle indagini, previsto dall'articolo 415-bis del codice di procedura penale, o richiesto l'archiviazione, dovrà depositare gli atti e avvisare sia l'indagato che la persona offesa.

I capi degli uffici dovranno prevedere un'adeguata orga-



ANSA

Più rapidità



Indagini preliminari: su mafia, terrorismo, stragi, omicidio e violenza sessuale raggiungeranno il tetto di 2 anni



Le indagini per la gran massa dei reati dureranno 18 mesi; massimo un anno per le inchieste sui reati minori



Per i processi la durata massima concessa sarà un anno per il 1° grado, due per l'Appello, uno per la Cassazione

nizzazione per rispettare i tempi. E se il magistrato non li rispetterà per dolo o negligenza inescusabile, rischierà un procedimento disciplinare. Potrebbe scattare un'azione disciplinare anche per «l'omesso deposito della richiesta di archiviazione» oppure per «il mancato esercizio dell'azione penale entro il termine di 30 giorni dalla presentazione della richiesta del difensore della persona sottoposta alle indagini o della parte offesa». Prevedibile la reazione indignata dell'associazione nazionale magistrati, perché le toghe non ci stanno a essere

considerati colpevoli delle disfunzioni della macchina giudiziaria.

Si annuncia un largo ricorso all'informatica, ma sono le misure deflazionistiche che dovrebbero essere l'arma vincente per questa velocizzazione.

Ovvero meno processi da avviare o da gestire. Ad esempio nell'ordine di priorità per le notizie di reato, come già accade nelle procure principali. Finora la materia era regolamentata con circolari. Ora diventerebbe legge la potestà dei procuratori capo d'indicare a quali notizie di reato dare la precedenza nel-

la trattazione («secondo criteri predeterminati indicati nei loro progetti organizzativi, sentiti il Pg e il presidente del tribunale, e tenendo conto della specifica realtà territoriale e criminale e delle risorse a disposizione»).

Teoricamente, molti processi non dovrebbero vedere la luce: il pm avrà l'obbligo di chiedere l'archiviazione se gli elementi acquisiti nelle indagini preliminari sono insufficienti, contraddittori, o non tali da far prevedere l'accoglimento dell'accusa in giudizio. Il giudice non potrà disporre il dibattimento.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CASHMERE DI ALTISSIMA QUALITÀ
A PREZZI ECCEZIONALI

cashmere nuvola
149€

FALCONERI
SUPERIOR CASHMERE



“Il reddito aiuta il Pil dell'Italia” Ma siamo ultimi per crescita nell'Ue

L'Europa: il Prodotto interno lordo salirà dello 0,3%
Moody's bacchetta il governo sui ritardi nelle riforme

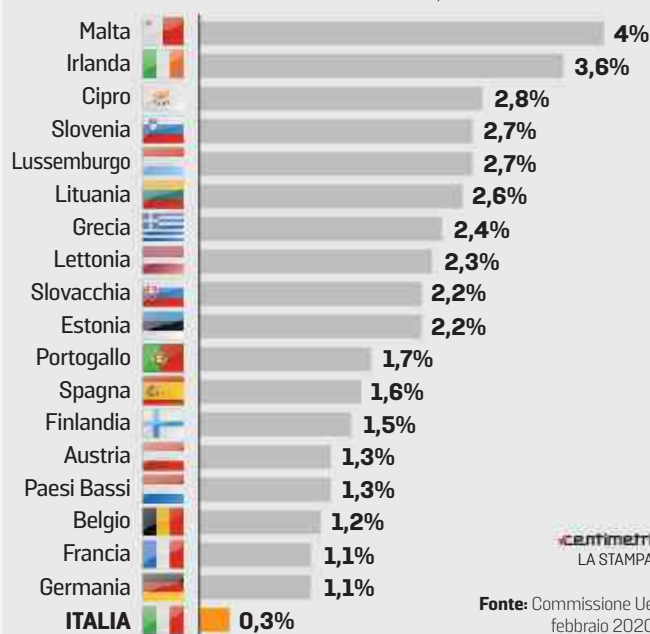
MARCO BRESOLIN
INVIATO A BRUXELLES

L'Italia si conferma ultima nella classifica della crescita dei Paesi europei. Unica economia tra i Ventisette con un dato inferiore all'1%. Di molto inferiore, visto che la Commissione Ue stima che nel 2020 il Pil crescerà soltanto dello 0,3%. La previsione è stata rivista al ribasso, visto che in autunno Bruxelles stimava lo 0,4%. E il prossimo anno non dovrebbe andare oltre lo 0,6% (contro lo 0,7% pronosticato pochi mesi fa). L'unica (magra) consolazione per il governo, in particolare per la componente M5S, è legata al reddito di cittadinanza, che secondo i tecnici Ue sta dando un sostegno alla crescita, seppur moderato.

A pesare sulla mancata ripresa ci sono certamente fattori esterni che colpiscono l'industria e l'export, come ha sottolineato Paolo Gentiloni. Ma non possono essere queste le uniche ragioni, visto che per gli altri Paesi l'effetto negativo è pressoché nullo: il dato medio dell'Ue a 27 (1,4%) e quello dell'Eurozona (1,2%) non sono stati rivisti al ribasso, anche perché l'uscita del Regno Unito dalla Ue con un accordo e la pace commerciale tra Usa e Cina hanno contribuito a rasserenare il clima. Vero, ci sono i rischi legati al

Il prodotto interno lordo in Europa

CRESCITA % NELLA ZONA EURO NEL 2020, STATI SELEZIONATI



Coronavirus, ma per la Commissione è ancora presto per quantificarne il costo.

Per trovare le ragioni della frenata italiana bisogna quindi cercare tra i motivi domestici. «Per l'Italia registriamo un rallentamento più accentuato» ammette il commissario all'Economia. E questo perché ci sono «problemi strutturali che conosciamo bene e spetta al governo e al parla-

mento italiani affrontare». Gentiloni ha detto che «ci sarà bisogno di lavorare molto nei prossimi mesi» sull'asse Roma-Bruxelles, se non altro perché la Commissione vede sempre «il rischio di deviazione significativa» dagli obiettivi fissati dai parametri Ue. In primavera arriveranno le nuove stime per deficit e debito e quel punto l'Ue valuterà se l'Italia sarà rientrata nei binari.



Il commissario agli Affari Economici, Paolo Gentiloni a Bruxelles presenta il rapporto Ue sulla crescita

Scenario poco probabile, visto che la riduzione della crescita non aiuta a tenere i conti in ordine. L'economia italiana paga un prezzo dovuto al calo dell'agricoltura e della produzione industriale, con il settore dei servizi che non riesce a dare una spinta perché è rimasto stagnante. In questo quadro negativo, attenuato da un calo degli spread, le uniche boccate d'ossigeno arrivano

da due fronti: il reddito di cittadinanza e gli investimenti pubblici. L'impatto sulla crescita del primo vale circa lo 0,15% del Pil grazie alla spinta ai consumi. Si tratta di una quota significativa se considerata in termini relativi (è la metà dello 0,3%), ma pur sempre limitata se vista in un'ottica complessiva. Del resto il costo della misura-bandiera del M5S è comunque significativo e - co-

me aveva sottolineato nei mesi scorsi la Commissione - ha un forte impatto su deficit e debito: circa 6 miliardi di euro quest'anno, pari a oltre tre decimali di Pil. In termini di crescita, dunque, il provvedimento rende la metà di quel che costa e gli effetti sul mercato del lavoro ancora non sono stimabili.

Ha uno sguardo un po' più ottimista sulla crescita dell'e-

Il ministro Gualtieri: il Paese è fermo e il coronavirus è un rischio per la nostra economia

Il Tesoro: dobbiamo mettere i conti al sicuro Difficile ora centrare l'obiettivo dello 0,6%

IL CASO

ROBERTO GIOVANNINI
ROMA

In una giornata complicatissima per il governo sul piano politico, le notizie in arrivo da Bruxelles sulla frenata dell'economia italiana sono state un'altra doccia gelata per l'Esecutivo.

Ci sono ben pochi dubbi, a Palazzo Chigi e nei ministeri economici, che l'impatto negativo dell'effetto globale dell'emergenza coronavirus su di una congiuntura che comunque mostrava di per sé una evidente debolezza

di fondo sarà consistente. La speranza è che l'effetto sia ridotto nel tempo rispetto a quanto prevede la Commissione Ue. Nel corso della giornata così si è provato - nei limiti del possibile - a minimizzare e circoscrivere, spiegando che qualche segnale di ripresa un po' più rassicurante c'è.

E che un mese soltanto, quello di gennaio, è troppo poco per capire fino in fondo l'impatto dei recenti dati macroeconomici negativi sulla crescita del Pil nel 2020. Eppure, intervenendo a un evento elettorale per le elezioni suppletive di Roma (dove è



Il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri

candidato per il Pd), il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri ha ammesso che la situazione non è rosea. «Non dobbiamo solo mettere in sicurezza i conti come abbiamo fatto, ma quella è solo la prima fase - ha detto Gualtieri - ce lo ricordano gli ultimi dati. Abbiamo preso un pae-

Per Palazzo Chigi, gennaio non basta per valutare gli impatti negativi

se fermo, fragile ed esposto agli andamenti del ciclo economico».

Come detto, però, ufficialmente si spiega che soltanto tra un po' di tempo - per la precisione a inizio aprile, quando il governo varerà il nuovo Documento di economia e finanza - si potrà fare una valutazione più equilibrata della situazione economica del Pae-

se. «Pur essendo innegabile che i dati sul quarto trimestre dello scorso anno siano stati nel complesso deludenti - si legge in una nota diffusa da fonti del ministero dell'Economia - è ancora presto per valutare l'impatto dei recenti dati macroeconomici sulla crescita del Pil nel 2020». Secondo il ministero di Via Venti Settembre, la revisione al ribasso riflette i recenti dati di attività nell'industria e nelle costruzioni relativi all'ultimo trimestre del 2019, che però sembrano influenzati in parte da fattori temporanei o relativi alla destagionalizzazione. «Per una valutazione più equilibrata - prosegue la nota - è opportuno attendere quantomeno i dati sull'attività dei servizi nel quarto trimestre e sulla produzione industriale di gennaio. La tendenza recente degli indicatori qualitativi di fiducia suggerisce una tendenza al rialzo del ciclo». Tuttavia, dicono al Mef, con il Coronavirus si introduce «un

INODI DELL'ECONOMIA

DOMENICO PARISI "Se non ci mettono il bastone tra le ruote in un anno saremo a regime"

“Con Anpal abbiamo dato lavoro a quasi quarantamila persone”

INTERVISTA

MARIA ROSA TOMASELLO
ROMA

Non fa nomi. Ma una cosa la dice, fuori dai denti: «Se non ci mettono i bastoni tra le ruote nell'agosto del 2021 il sistema che permette di incrociare domanda e offerta di lavoro andrà a regime. Ma se dovessero esserci resistenze, come quelle che abbiamo visto quest'anno, sarà più difficile». Domenico Parisi, detto Mimmo, professore di Demografia e Statistica alla Mississippi State University, presidente dell'Agenzia nazionale delle politiche attive del lavoro e amministratore unico di Anpal Servizi, il guru del reddito di cittadinanza che Luigi Di Maio ha riportato in Italia dagli Stati Uniti, non nasconde il fastidio per le polemiche che in questi mesi hanno accompagnato il suo lavoro: «Chi vuol capire capisce». **Chi le mette i bastoni tra le ruote?**

«Diciamo che ci sono resistenze al cambiamento, ma è successo anche negli Stati Uniti. Invece bisogna crederci, è una cosa importante per il Paese».

Anche Matteo Renzi dice che il reddito di cittadinanza non funziona...

«Esprime un'opinione politica, lo trovo legittimo. Ma se dovesse dire che non crede nel rafforzamento del mercato del lavoro mi stupirebbe, è lui che ha fatto il Jobs Act».

Il commissario europeo Paolo Gentiloni ha dichiarato che il reddito di cittadinanza dovrebbe avere un effetto sulla crescita pari a 0,1-0,2 punti percentuali ma il calcolo costi benefici non depone a favore della misura. Che ne pensa?

«Dico che non è una misura pensata per aumentare il Pil ma per contrastare la povertà e riattivare le persone per avere un lavoro e riconquistare la propria dignità».

Ma il reddito sta producendo gli effetti che immaginava o siamo ancora molto indietro, come alcuni ritengono?

«Se si pensa che all'inizio tutti dicevano che sarebbero stati necessari 3-4 anni, direi che per quello che abbiamo fatto in un anno siamo anche un po' in anticipo. Certo se parlare di risultati significa che tutte le persone hanno avuto un lavoro, non posso dire che siano stati raggiunti, ma non c'è stato neppure il tempo. Se invece vogliamo dire che c'è stato un impatto sul sostegno al reddito per famiglie in condizioni di estrema povertà senza subbuglio, come ha detto anche L'Inps. Se pensiamo al fatto che molte di queste famiglie erano inattive sul mercato del lavoro è stata una misura intel-

DOMENICO PARISI
PRESIDENTE
AGENZIA POLITICHE DEL LAVORO

lo ho portato solo il mio know how acquisito in 25 anni di esperienza. Non porto l'App del Mississippi: è una scemenza straordinaria

ligente per riattivare persone inattive, è un dato veramente significativo. E i navigator hanno avuto un impatto importante cambiando l'assetto culturale dei Centri per l'impiego, dove sono stati chiamati a fare cose che non avevano fatto in 30 anni. C'è molto ancora da fare, ma i presupposti per raggiungere obiettivi più grandi ci sono tutti». **Dunque l'organizzazione è pronta, o quasi. Ma chi aspetta di ricevere la chiamata per il lavoro comincia a scoraggiarsi, ci sono persone che si lamentano per i ritardi e rinunciano per accettare posti magari non qualificati. E i numeri dei collocati sono ancora molto piccoli...**

«Vediamo se sono piccoli. A oggi ci sono 1,2 milioni di famiglie che percepiscono il red-

dito: di questi 908mila sono quelli che sono tenuti a recarsi ai Centri per l'Impiego. Da settembre al 31 gennaio, 529mila sono stati convocati, 396mila si sono presentati, 262mila hanno sottoscritto il patto per il lavoro. Hanno trovato lavoro al 10 febbraio 39mila persone. Non è uno scherzo, e i numeri stanno crescendo».

Giudica 39mila un numero soddisfacente?

«Se 40 mila non è buon punto di partenza dopo quattro mesi, andiamo tutti a casa. E meglio di quanto mi aspettassi. Tutti parlano di assistenzialismo, ma non si tratta di quello. L'obiettivo è il reinserimento nel mercato del lavoro. Poi c'è chi dice che la gente preferisce restare a casa piuttosto che accettare un lavoro, e che

le imprese fanno fatica a trovare personale, ma se tu offri un salario dignitoso uno sceglie di lavorare non di restare a casa. Ho girato l'Italia e incontrato molti percettori del reddito, e la prima cosa che chiedo è: trovatevi un lavoro. Poi ci sono i furbetti, ma io cosa posso fare?».

La "piattaforma" digitale che consentirà di incrociare domanda e offerta però non è ancora pronta. Un altro ritardo?

«Adesso incominceremo l'avvicinamento al mercato del lavoro. Dalla prima settimana di marzo i navigator avvieranno un contatto diretto con le imprese per raccogliere le offerte di lavoro e creare una banca dati per fare un "matching" intelligente in base a criteri oggettivi, entro fine anno vedre-

mo i primi risultati di un'intermediazione più efficace».

Ci sono state molte polemiche sulla "piattaforma si è parlato di un costo milionario e di un suo interesse personale nel replicare il modello di "Mississippi Works". Quando partirà, chi la realizzerà e quando costerà?

«Tecnicamente non è una piattaforma, ma un sistema digitale. A oggi abbiamo un prototipo già sviluppato e in fase di test che raccoglie i database di Istat, Inap, Unioncamere, Anpal e Anpal servizi. Il fraintendimento era che ci fosse qualcosa da acquistare o da vendere. L'App di cui tutti parlano non costa niente, quello che costa è il processo per realizzare questo sistema. Chi lo farà? Anpal in collaborazione con Ministero del Lavoro e Ministero dell'Innovazione e sarà un prodotto tutto italiano».

Quanto costerà allora, e quando partirà?

«Non so quanto costerà. Abbiamo a disposizione fino a 25 milioni, non significa che li spenderemo tutti. A luglio o agosto ci sarà il primo rilascio. Poi sarà perfezionato. Tutti mi hanno criticato: Parisi che cosa porta dagli Usa? Io ho portato solo il mio know how acquisito in 25 anni di esperienza, non porto l'App del Mississippi: una scemenza straordinaria. L'impegno dato a Luigi Di Maio è di aiutare un Paese che amo e in cui sono nato, non c'è alcun altro accordo».

2021

REUTERS/APREUTERS

© RIPRODUZIONE RISERVATA

conomia italiana Moody's, che non prevede un taglio delle proprie stime (per il 2020 stima sempre lo 0,5%). L'agenzia di rating segnala che si è ridotto il rischio di una Italexit e che anche le elezioni anticipate sono più lontane, però riconosce che per questo governo la capacità di realizzare le riforme strutturali necessarie «è molto limitata». —

fattore di rischio per la crescita globale che impatterà anche sull'economia italiana per almeno due-tre mesi ma i cui effetti non posso ancora essere quantificati». Una preoccupazione, quella sulle conseguenze economiche del virus, che è esplicitata anche da una dichiarazione all'agenzia

A inizio aprile il governo varerà il Def e potrà avere un quadro più preciso

Bloomberg del viceministro all'Economia Antonio Misiani: «l'impatto del Coronavirus rischia di essere significativamente negativo per l'economia globale e anche per quella italiana. Ora è diventato più complicato raggiungere il target dello 0,6% di crescita», indicato dal governo per il 2020. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, presiede un vertice a Palazzo Chigi (Roma) con i suoi ministri

ANSA

Effetto coronavirus Patuanelli accelera: un decreto per aiutare le aziende italiane

Il Tesoro prende tempo e punta tutto sugli investimenti
Allo studio misure per il rientro di fabbriche all'estero

ALESSANDRO BARBERA
ROMA

Accelerare con gli investimenti in ricerca, ambiente, innovazione. E sul coronavirus si interverrà per decreto «se si renderà necessario nelle prossime settimane». In un clima surreale, mentre il governo traballa sulle modifiche alla prescrizione e sul destino della concessione di Autostrade, Giuseppe Conte riunisce mezzo governo a Palazzo Chigi. La chiamano «Agenda 2023», e ha anzitutto l'obiettivo

ROBERTO GUALTIERI
IL RESPONSABILE
DEL TESORO

Potrebbe esserci una rimodulazione delle aliquote dell'Iva in qualche settore. Ma non è nostra intenzione fare cassa

STEFANO PATUANELLI
MINISTRO
DELLO SVILUPPO

Stiamo valutando provvedimenti che avranno effetti positivi per riportare la produzione di aziende in Italia

Così su La Stampa

Patuanelli: un miliardo per le aziende
Ma il ministro dell'Economia frena



5 miliardi nel turismo
zerati in tutta la Penisola

Nell'articolo pubblicato ieri su La Stampa la richiesta del ministro dello Sviluppo, Stefano Patuanelli, al governo di stanziare un miliardo di euro per aiutare le aziende italiane che devono fronteggiare l'emergenza coronavirus.

mediatico di spingere la palla del governo oltre il campo delle risse quotidiane. Secondo alcuni gli ultimi dati della Commissione europea sulla crescita e l'emergenza imposta dal caso cinese imporrebbero scelte più rapide. Il ministro dello Sviluppo Stefano Patuanelli, ad esempio: spinge per un decreto urgente da almeno cinquecento milioni di euro, e però deve fare i conti con la prudenza del collega del Tesoro. La ragione non è nel solito peana su dove e

come reperire i fondi. Il punto - spiegano al Tesoro - è che manca chiarezza sulle ricadute economiche del virus. Quanto lunga sarà la crisi cinese? Ci saranno settori più in sofferenza di altri? Prima di prendere iniziative che potrebbero innescare una gara a chi chiede di più, Roberto Gualtieri vuole vederci chiaro.

Ecco perché al vertice di ieri a Palazzo Chigi la questione del virus non è stata affrontata. «Abbiamo parlato solo di investimenti», spiega uno dei ministri presenti. Ciascuno ha portato la propria lista dei desideri. Patuanelli vuole rafforzare i crediti d'imposta per l'innovazione, Costa (Ambiente) chiede più sgravi in chiave «green», se necessario da finanziare con tasse contro le produzioni inquinanti. Un'altra misura cara al ministero dello Sviluppo è quella di finanziare il «reshoring» di attività manifatturiere, ovvero il tentativo di riportare in Italia alcune produzioni delocalizzate con incentivi e sgravi fiscali. I tecnici dello Sviluppo hanno avuto mandato di mettere a punto una bozza che prevede anche un pacchetto di semplificazioni fiscali.

Gualtieri prende tempo e cerca di guardare più lontano. Ha già da risolvere la co-

stosa grana dell'Ilva e spinto sulla spesa per investimenti, una delle poche voci del bilancio che non riesce a crescere. Il solo intervento per Taranto potrebbe costare miliardi. Due giorni fa ne ha parlato in un incontro con il numero uno di Cassa depositi e prestiti Fabrizio Palermo e quello di Invitalia Domenico Arcuri. Oggi a Palazzo Chigi si parlerà di nuovo di riforma fiscale e di come finanziarla. Gualtieri - che in questi giorni è in tour elettorale per le supple-

La pandemia ha fatto cancellare l'aumento di imposte su hotel e ristoranti

tive di Roma - ammette che aumenti dell'Iva non si possono escludere. «Ci può essere qualche rimodulazione in qualche settore, ma non è nostra intenzione fare cassa». Anche su questo però i tempi sembrano lunghi. La crisi del coronavirus, che sta colpendo il settore del turismo, ha fatto immediatamente abortire una delle ipotesi più gettonate nei palazzi: l'aumento dell'imposta su hotel e ristoranti. —

Twitter @alexbarbera

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dimessi ieri dall'ospedale Spallanzani, nessuno di loro aveva contratto il virus

Pizza e gelato, i venti cinesi festeggiano “La quarantena è finita, si torna a casa”

LA STORIA

GRAZIA LONGO
ROMA

Le uniche cose che hanno chiesto? Teiere e bollitori per prepararsi autonomamente il tè. Le parole che più sovente hanno ripetuto? «Non siamo di Wuhan, ma di Pechino. Anche se per alcuni giorni abbia-

mo viaggiato con la coppia malata, noi siamo sani». E alla fine avevano ragione loro: nessuno dei 20 cinesi dimessi ieri mattina, poco dopo le 7, dal Centro nazionale per le malattie infettive Spallanzani, ha contratto il coronavirus. Ma la quarantena di due settimane non è stata una passeggiata, tutti confinati in un reparto dell'ospedale a loro destinato, monitorati costan-

temente per il rischio contagio. Eppure, grazie alla disponibilità del personale medico-infermieristico e alla collaborazione di due mediatrici culturali che parlavano il cinese, le due settimane sono volate e mercoledì sera è stato improvvisato un party a base di pizza, gelato e canzoni napoletane. «Ci hanno ringraziato più volte - racconta un'infermiera - noi abbiamo donato

giocattoli e colori ai bambini, libri con le bellezze del Lazio agli adulti e in cambio abbiamo ricevuto delle scatole di zuppe cinesi che alcuni avevano in valigia». Una mediatrice culturale è stata anche incaricata da una signora cinese a comprare dei fiori per le infermiere. «S'è creato un legame forte», ammette un'altra infermiera - con questi pazienti per caso». Per ore in un repar-

to separato, in piccole stanze. Con le abitudini cinesi mantenute per creare una parvenza di normalità: al mattino il «saluto al sole», la ginnastica e tanta lettura per passare il tempo. E ancora: i panini del fast food, la pizza e anche i piatti cinesi. È così mercoledì sera s'è fatto festa, con canti, balli e i bambini coi palloncini. «Giochi, colori, disegni, canzoncine. Abbiamo ballato il ballo del qua qua, cantato canzoni napoletane» prosegue l'infermiera.

Ma c'è un ma dal sapore amaro, anche se non trova conferme ufficiali. L'infermiera Regina puntualizza infatti che «alcuni volevano uscire mercoledì sera ma non hanno trovato posto, non avevano dove andare perché gli al-



LA TRAGEDIA DELL'ALTA VELOCITÀ

“Lo scambio di Lodi era difettoso” E ora scatta l'allarme su tutta la rete

Frecciarossa deragliato, svolta nell'inchiesta. Indagato l'ad dell'azienda produttrice dell'attuatore

MONICA SERRA
LODI

Non fu soltanto un «errore umano». L'attuatore dello scambio numero 5 che gli operai di Rete ferroviaria italiana hanno sostituito la notte prima del disastro aveva un difetto strutturale. Per questo la procura di Lodi ha deciso di indagare anche Michele Viale, l'amministratore delegato di Alstom Ferroviaria che lo ha costruito.

Il suo è solo il primo dei nuovi nomi che finiranno nel fascicolo d'inchiesta: quelli di chi ha avuto un ruolo nella produzione del componente fallato. Nella sede fiorentina del colosso francese, infatti, è stato fabbricato quell'attuatore, ossia il pistone idraulico che muove il deviatore governato da un sistema elettrico e da impulsi che si propagano per tutta la rete. Subito gli inquirenti hanno avvisato l'Agenzia nazionale per la sicurezza delle



I vigili del fuoco al lavoro dopo il deragliamento del Frecciarossa dello scorso 6 febbraio

Ferrovie, che ha annunciato una «procedura di safety alert», per allertare tutte le National Safety Authority dell'Unione europea, «appena saranno noti gli estremi

di questo componente o del lotto di fabbricazione». Lo ha detto ieri, in audizione davanti alla commissione Lavori pubblici del Senato, il presidente dell'Ansf, Marco D'O-

nofrio, che ha spiegato come le prove effettuate da investigatori e consulenti tecnici abbiano dimostrato «un'inversione dei cablaggi interna al dispositivo». Ma questo, sot-

tolinea D'Onofrio, «non giustifica tutto». Perché, come si legge nella sua relazione, «il deviatore è rientrato in esercizio senza il controllo tecnologico effettivo della sua posizione reale». E quindi, «il treno 9595 è stato autorizzato al movimento in Full Supervision alla massima velocità di linea con la mancanza o comunque l'inefficienza dei collegamenti di sicurezza tra il sistema di segnalamento e il deviatore» richiesti dal regolamento dell'Agenzia. I lavori di manutenzione, infatti, si sono conclusi alle 3. 45 del mattino. E come è scritto nel fonogramma che ha dato il via libera – il deviatore è stato riconsegnato in posizione normale ma disalimentato. «Segno – spiega D'Onofrio – che qualcosa non è andato nel verso giusto». Gli inquirenti, infatti, ipotizzano che almeno i due operai (caposquadra e collega più giovane) che

quella notte hanno sostituito l'attuatore avrebbero manovrato lo scambio da remoto, cioè dal «posto movimento» della palazzina Rfi su cui si è poi schiantata la locomotiva del Frecciarossa, senza effettuare ulteriori controlli sulla sua reale posizione. Solo ipotesi, per il momento, che la consulenza tecnica affidata agli ingegneri Roberto Lucani e Fabrizio D'Errico, e le indagini degli investigatori della Polfer, diretti da Marco Napoli e Angelo Laurino, potranno chiarire. Nel frattempo il procuratore Domenico Chiaro che indaga per disastro ferroviario, omicidio e lesioni, tutti a titolo colposo, sta valutando altre posizioni all'interno di Alstom.

Ma quanti scambi ferroviari simili a quello che ha causato il deragliamento del Frecciarossa 1000, la morte dei macchinisti Giuseppe Ciccù e Mario DiCuozzo e il ferimento di trentuno persone ci sono in Italia? Alla domanda Rfi non ha voluto rispondere, spiegando che «c'è un'indagine in corso e dati e dettagli di questo tipo sono stati forniti alla magistratura». Ma, anche se l'allerta è massima, spiega una fonte investigativa, in questo momento sarebbe «da escludere un pericolo per la sicurezza della circolazione ferroviaria». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALIMENTA IL LORO ISTINTO.

Solo ingredienti di altissima qualità, selezionati e dosati in ricette equilibrate.

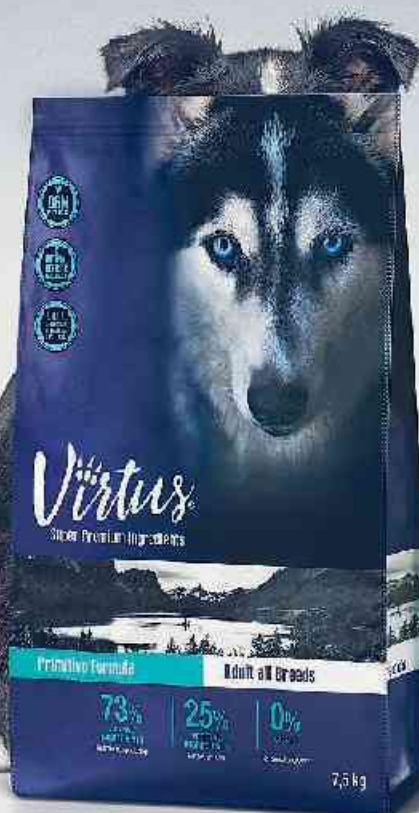
Questo è Virtus: la linea di croccantini, paté e snack che risponde al naturale bisogno di energia, per cani forti e vitali.

virtuspet.it



IN VENDITA DA

ARCAPLANET.
Pet store. Pet stories.



Virtus
Super Premium Ingredients

Licenziata dalla cooperativa al quinto mese di gravidanza

VALERIA D'AUTILIA

Incinta e licenziata. Dopo tre anni, arriva il benservito per una lavoratrice della provincia di Taranto al quinto mese di gravidanza. Messa alla porta con una raccomandata in cui la cooperativa sociale le annunciava la fine del rapporto di lavoro. In coincidenza con il cambio di appalto nel servizio di assistenza domiciliare con il comune di Manduria.

«Sono arrabbiata- racconta Ilaria-

mi sono ritrovata a casa da un momento all'altro. Questa storia deve finire, una donna non può avere paura di fare un figlio». Lei, 31 anni e un bimbo in arrivo, è impiegata in questo settore da tempo. Si occupa di soggetti fragili e svantaggiati che necessitano delle cure dei servizi sociali. «Mai mi sarei aspettata una cosa del genere. Quello che mi hanno fatto è ingiusto, e poi hanno il coraggio di dire che noi giovani non vogliamo mettere su famiglia. Quanta ignoranza».

Sindacato in campo

Immediata la scelta di rivolgersi al sindacato per chiedere aiuto. «L'azienda ha motivato il licenziamento con la scadenza del contratto tra la cooperativa e il comune- spiega la Cgil- ma questi appalti hanno in sé la clausola sociale e dunque la tutela in continuità di tutti i dipendenti. È una sorta di tempo indeterminato che attraversa la vita del servizio stesso. Soprattutto, la maternità è tutelata da norme dello Stato che negano il licenziamento». Tiziana Ronsisvalle della locale Fp Cgil sta

seguendo da vicino questa vicenda.

L'ufficio legale ha già impugnato il contratto per garantire la conservazione del posto di lavoro. «Questo licenziamento è illegittimo e quindi deve essere considerato nullo». L'auspicio è che Ilaria possa rientrare dopo il congedo di maternità. «Nei suoi confronti sono state messe in atto azioni lesive del diritto al mantenimento dello status di lavoratore all'interno della gara d'appalto. Con una evidente violazione dei diritti basilari, come quello alla maternità». Peraltro, su sedici dipendenti della cooperativa, è stata l'unica ad essere licenziata: gli altri colleghi sono stati già riassorbiti dalla nuova che è subentrata. «Nel terzo settore viviamo quotidianamente situazioni analoghe- confessa la sindacalista- perché è un'estensione del pubblico, ma non ha le stesse garanzie. A volte sono colpevolmente consapevoli, altre è disattenzione. E oggi ci troviamo a dover raccontare l'ennesimo gesto di chi pensa di poter decidere in maniera unilaterale della vita degli altri». —

Il punto della giornata economica

ITALIA
FTSE/MIB
24.892
+0,12%

FTSE/ITALIA
27.004
+0,10%

EURO-DOLLARO
CAMBIO
1,0867
-0,43%

PETROLIO
WTI/NEW YORK
51,42
+0,49%

ALL'ESTERO
DOW JONES
29.423
-0,43%

NASDAQ
9.711
-0,14%

La low cost irlandese lancia subito iniziative commerciali per accaparrarsi i viaggiatori della compagnia in liquidazione Ryanair: "Non interessati a Air Italy ma soltanto a passeggeri e piloti"

IL CASO

NICOLA PINNA
INVIATO A OLBIA

Di fronte alla sede e agli hangar di Air Italy la parola più ripetuta del giorno è Ryanair. E mentre raccontano rabbia e disperazione di fronte alle telecamere, assistenti di volo, piloti e meccanici cercano di raccogliere notizie a molti chilometri di distanza. «Cosa dicono gli irlandesi? È vero che vogliono fare un'offerta per acquisire una quota della nostra società». No, non è vero. La notizia circolata mercoledì pomeriggio era solo un modo di attirare l'attenzione e ieri mattina a Milano i rappresentanti della low cost più aggressiva del mercato europeo hanno chiarito meglio le cose.

Piazzano un altro aereo a Malpensa, inaugurano una nuova rotta per Cagliari e con tariffe scontate si sostituiscono all'agonizzante Air Italy. In più, annunciano di voler aprire una base a Olbia, in uno dei pochi scali italiani in cui gli irlandesi hanno sempre trovato la pista chiusa. La strategia è chiara e i 1.200 dipendenti del vettore sardo non la prendono come un gesto di solidarietà. «Hanno lanciato tariffe promozionali in concomitanza con l'annuncio della liquidazione della nostra compagnia - protestano gli assistenti di volo - Sembra che gioisca-

no per il rischio chiusura di un concorrente e corrono a prendersi i suoi clienti».

Nei cieli dunque è già iniziato l'assalto alle rotte e ai clienti della storica compagnia dell'Alga Khan, ma tra Olbia e Roma si cerca una strategia per evitare la liquidazione prospettata dall'assemblea dei soci. Qualcuno tenta la mediazione col principe fondatore della Costa Smeralda e dell'ex Alisarda e qualcun altro annuncia gli scenari possibili: a iniziare dall'ipotesi del divorzio con Qatar Airways e la creazione di una nuova società. Nel frattempo,

Il Pd lombardo e sardo propongono l'ingresso delle due regioni nella compagnia

il Pd della Sardegna e quello della Lombardia lanciano la proposta di una partecipazione delle due Regioni nella società che rischia la liquidazione. La Cgil traportila sostiene.

«Il modello adottato in Corsica, con la compagnia aerea a partecipazione pubblica, ci dimostra che il quadro normativo lo consente - sostiene il consigliere regionale del Pd della Sardegna, Giuseppe Meloni - La ristrutturazione del debito ovviamente non deve essere a carico della parte pubblica, ma l'intervento può essere un modo per ottenere un rilancio».



Il responsabile commerciale di Ryanair, David O'Brien, e il capo delle vendite Chiara Ravara

A Milano, nelle stesse ore, Ryanair convoca in fretta e furia una conferenza stampa, esprime solidarietà ai colleghi di Olbia, ma dice senza giri di parole di essere pronta ad aggredire il mercato della Costa Smeralda. «Sappiano che l'aeroporto di Olbia non è pubblico ma privato,

gestito per l'80 per cento dalla stessa holding proprietaria di Air Italy - sbotta Alessandro Brandanu del sindacato Usb - Qui non troveranno quei contributi pubblici che sono stati assicurati loro in molti scali».

Ryanair non perde tempo. Mark Duffy, vice direttore del-

le risorse umane della low cost irlandese fa un video e lo pubblica sui social. In inglese invita i colleghi che rischiano il licenziamento a fare un colloquio, ma in italiano fa una premessa: «Mi dispiace per la liquidazione di Air Italy». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI DEL COLLASSO: 42 MILIONI DI EURO DI BIGLIETTI GIÀ VENDUTI

Venti milioni di perdite al mese e i soci dovranno spendere ancora

GIANLUCA PAOLUCCI

Poco meno di 400 milioni di perdite in due anni, di cui 18 milioni nel solo mese di dicembre. Oltre 42 milioni di euro di biglietti già venduti ai passeggeri. E uno sbilancio patrimoniale di almeno 53 milioni di euro, che anche al netto 24,7 milioni di debiti verso la controllante Aqa Holding fanno emergere un buco di almeno 30 milioni che mancano alla liquidazione "in bonis" di Air Italy promessa lo scorso 11 febbraio dalla compagnia.

Guardando i numeri presentati all'assemblea dei soci lo scorso 11 febbraio, appare evidente che Alisarda e Qatar Airways, che hanno garantito il pagamento di tutti i creditori, dovranno mettere nuovamente mano al porta-

folgio per mantenere quanto promesso. I 30 milioni che mancano - lo sbilancio patrimoniale al 30 novembre - sono infatti calcolati ipotizzando la continuità aziendale. Con la liquidazione, alcuni di quegli asset si deprezzano e il buco, inevitabilmente, si allargherà.

Un bel problema per i liquidatori Franco Lagro e Enrico Laghi, quest'ultimo commissario di Alitalia e indagato per falso in atto pubblico per aver mentito al Mise.

Air Italy aveva presentato un piano industriale aggiornato a giugno dello scorso anno, dopo aver accumulato perdite per 163 milioni di euro (su 283 milioni di ricavi totali) nel 2018. Nei primi undici mesi al 30 novembre

2019 ha registrato una perdita netta di 210 milioni su un fatturato di 309,5 milioni. Un trend di perdite costanti, proseguito a dicembre quando la perdita è stata di altri 18 milioni. Nel frattempo Aqa Holding (51% Alisarda e 49% Qatar Airways) ha sì impegnato per 240 milioni per garantire la continuità aziendale. A giugno 2019 i soci hanno rinunciato a 90 milioni di crediti per scongiurare l'abbattimento del capitale sociale. A dicembre hanno immesso altri 39 milioni, mentre alla fine di gennaio, a ridosso dell'assemblea, ulteriori 25 milioni di euro.

Le ragioni della debacle, spiegano gli amministratori, sono molteplici. Un mix di valutazioni errate e di eventi im-



La situazione finanziaria di Air Italy appare compromessa

previsti. Le nuove rotte a lungo raggio non hanno dato i risultati attesi. La fine della convenzione per la continuità territoriale (persa in favore di Alitalia, vale 3 milioni per 11 mesi) a partire dall'aprile scorso. Altri 17 milioni sono i costi relativi alla messa a terra, per ragioni di sicurezza, dei Boeing 737 Max. Poi ci sono stati 6,9 milioni di costi «imprevisti» per il ripristino di vecchi B737 (6,9 milioni). Mentre 2,4 milioni sono serviti per parti e

componenti di aerei. Inoltre, è stato aumentato per 17,7 milioni il fondo rischi per le controversie legali con i dipendenti dopo che una serie di sentenze hanno dato torto alla compagnia. Infine, anche il rischio cambio - che per una compagnia aerea è cruciale - è stato malgestito: con il deprezzamento del dollaro sono emersi altri 4,3 milioni di oneri aggiuntivi. Qualcuno ha sbagliato i conti, si direbbe. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

STUDIO MEDIOBANCA

FRANCESCO RIGATELLI

La moda made in Italy vola verso gli 80 miliardi

Ci sono sempre più posti di lavoro nella moda italiana, grazie alle aziende spagnole e francesi presenti nel nostro Paese. Nel 2018, secondo uno studio presentato ieri da Mediobanca, le assunzioni sono state 190 mila (+20%). A distinguersi i gruppi spagnoli (47 mila nuovi addetti, +37,8%, per la maggior parte di Zara) e quelli francesi (43 mila persone, +13,1%), mentre i marchi italiani hanno creato 11.200 posti di lavoro (+11%). Delle 173 società che nel 2018 hanno fatturato oltre 100 milioni ben 70 sono di proprietà estera con il 34,7% del fatturato del campione (il 14,2% è francese), ma le aziende italiane hanno registrato un ebit margin del 9,3%, contro il 6,2% di quelle controllate da stranieri. Le società nostrane a controllo familiare poi hanno un ebit margin del 13,3% e contano l'86% di esportazioni. Nel suo complesso nel 2018 il settore moda in Italia ha totalizzato un giro d'affari di 71,7 miliardi (+3,4%), che secondo Prometeia diventeranno 80 miliardi nel 2021.

A livello europeo i 46 maggiori gruppi hanno fatturato 251,5 mld (+6,3%). L'Italia con le sue big 14 è il Paese più rappresentato a livello numerico, ma è la Francia, con una quota del 34,6%, ad aggiudicarsi il primato per giro d'affari, seguita da Germania (12,2%), Spagna e Regno Unito (entrambi 11,3%). Il Belpaese è in calo (8,3%) a causa della fusione tra Luxottica e Essilor con holding a Parigi. Di gran lunga al vertice tra i colossi europei c'è la francese Lvmh (46,8 miliardi), poi la spagnola Zara (26,1 miliardi), la tedesca Adidas (21,9 miliardi), la svedese H&M (20,5 miliardi) e proprio EssilorLuxottica (16,2 miliardi). Per trovare una società italiana bisogna arrivare al quattordicesimo posto con Prada (3,1 miliardi). Ora il settore deve affrontare l'impatto del coronavirus. «Può avere uno strascico di 6-8 mesi e pesare non solo sul prodotto finale, ma anche sulle fasi produttive», teme il ceo di Twinset, Alessandro Varisco. Di fenomeno drammatico parla il presidente di Herno, Claudio Marenzi: «Ci farà riflettere sul fatto che la crescita non è l'unico fattore determinante degli affari». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ALESSANDRIA



EPROVINCIA

Redazione piazza Libertà 15
ALESSANDRIA 15121
Tel. 0131511711 - Fax 0131232508

Stampa In: 3497090100
E-mail: alessandria@lastampa.it
Web: www.lastampa.it/alessandria

Pubblicità: A. Manzoni & C. S.p.A.
Cuneo corso Giolitti 21 bis

Telefono 0131511711
Fax: 0131232508

IERI L'ASSEMBLEA DELLA POLIZIA LOCALE DI ALESSANDRIA

Rottura con il Comune I vigili: "Ora basta Facciamo sciopero"

Proposta l'astensione nei giorni di mercato, ma la legge mette dei limiti

Alla fine hanno deciso: i vigili urbani entrano in sciopero. Non accadeva da anni ad Alessandria. L'assemblea che è stata organizzata ieri al comando di via Lanza, a cui hanno partecipato una trentina di agenti (nell'organico sono 65), ha votato a maggioranza a favore, solo un contrario e due astenuti. La richiesta è di uno stop

dal lavoro per tre lunedì, cioè quanto c'è il mercato, nelle prime due ore di turno (sono stati proprio i vigili presenti a insistere per raddoppiare la semplice ora proposta dai rappresentanti sindacali), a partire dal 2 marzo. Le modalità saranno decise oggi dai sindacati: la legge prevede per i servizi pubblici essenziali 10 giorni

fra uno sciopero e l'altro. La decisione di fermarsi dopo che erano state giudicate insufficienti le proposte fatte dall'amministrazione: dal far tornare all'ufficio notifiche il recapito, 7 automezzi nuovi, sistema d'allarme al comando. Ma nessuna diminuzione dei turni e notturni, di fatto il cuore delle richieste. **BOTTINO - P. 41**



ALBINO NERI

Insieme per la vita: il segreto dell'amore eterno

Tutti gli innamorati si promettono amore eterno. Ma qual è il segreto per vivere insieme una vita e continuare ad amarsi? Quattro coppie ci raccontano la loro lunga, lunghissima storia d'amore. **FREZZATO - PP. 48-49**

SPAZIO PLUS **SP+**

REPORTAGE

ANTONELLA MARIOTTI

"Siamo disponibili ai controlli, ma qui tutti inquinano"

P. 40



LA MOSTRA

VALENTINA FREZZATO

L'umanità nel dolore dei volti di chi fugge

P. 43



CRONACA/1

ROBERTO SARACCO

Maxi intossicazione alla mensa aziendale Denunciato il cuoco

P. 45

CRONACA/2

VALENTINA FREZZATO

Un arresto per le spaccate Ma è già evaso

P. 43

NON ANDRÀ A PROCESSO

"Ho rubato perché mio figlio sta male"
La badante è stata perdonata

SILVANA MOSSANO

Ha spillato settemila euro dal conto in banca di una coppia di anziani che l'avevano assunta come badante a Rivalta Bormida. Approfittando della loro piena fiducia (una persona del posto, perbene), ha sottratto somme di denaro dal conto corrente, cui lei poteva accedere perché loro, fidandosi appunto ciecamente, le davano il bancomat con cui fare prelievi. Una volta scoperta, ha spiegato il suo gesto con un grave evento familiare: il gravissimo incidente in moto in cui era stato coinvolto il figlio. Il difensore Davide Daghino ha convinto il pm Francesco Bruzzone dello «stato di necessità» in cui ha agito la cinquantunenne acqese, di Rivalta. Così, il pubblico ministero ha chiesto l'archiviazione: la donna non sarà punita.

Perché, nonostante lo stretto rapporto di fiducia, la badante, tra l'altro incensurata, si era impossessata del denaro? Il gesto è stato dettato da un episodio doloroso: il figlio ventisettenne rimasto paraplegico dopo un incidente stradale. «All'impegno economico - ha spiegato il difensore Daghino - si aggiunge la necessità di assistenza, che costringe la donna anche a rinunciare a ore di lavoro cui non può più fare fronte».

La badante, smascherata, ha subito ammesso e, in lacrime, ha confessato la riprovevole colpa: «Ho fatto io quei prelievi, ero disperata, avevo bisogno di soldi: è stata una debolezza». Si è anche impegnata a ridare agli anziani quanto aveva prelevato indebitamente dal loro conto: è stato anzi concordato un piano di rientro che prevede la restituzione completa dell'ammanto entro l'anno.

Dal qui il «perdono» sia da parte della coppia sia da parte del pubblico ministero. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



isolamenti termoacustici
insufflaggi
intonaci

RATTI & C.




ISOLAMENTO DI MURATURE A CASSA VUOTA
TETTI E SOTTOTETTI CON INSUFFLAGGIO
ALTO RENDIMENTO

Magazzini e Uffici: Reg. Prata, 25 - **INCISA SCAPACCINO (AT)** - tel. 0141 95.06.19 - Fax 0141 17.45.901 cell. 338 45.25.480 - 348 01.61.449

Maggiori info su www.rattiisolamenti.it • info@rattiisolamenti.it



Dopo la richiesta di sottoporre a screening tutta la popolazione parlano i cittadini

A Spinetta tra fatalismo e rassegnazione “Qui l'inquinamento è dappertutto”

REPORTAGE

ANTONELLA MARIOTTI
ALESSANDRIA

La sensazione è sempre quella: un po' di inquietudine, tanta rassegnazione e alla fine «Lo sappiamo ma cosa possiamo fare? La fabbrica non può chiudere». Si torna a Spinetta Marengo dopo la Commissione consiliare dove Arpa e Asl hanno ripresentato i dati dell'indagine epidemiologica ai consiglieri comunali con le percentuali di quanto ci si ammala di più nel sobborgo, nel raggio di tre chilometri dallo stabilimento Solvay. Ora il punto è lo screening al quale sottoporre i residenti: dopo i dati clinici è tempo di pensare a una prevenzione per chi ancora non si è ammalato.

Quanti sarebbero disponibili a farsi controllare? «Credo tutti ma chiediamoci anche se siamo solo noi a rischio» Simona Boccali ha 49 anni, parla da dietro al bancone della sua pasticceria e riflette: «Mia sorella abita al Cristo ma quando tempo fa, nella vecchia gestione dello stabilimento suonavano le sire-

135 mila

cartelle cliniche prese in esame in 18 anni per lo studio di Arpa sulle patologie a Spinetta

ne per qualche problema, le sentiva anche lei. Allora? Tutti gli alessandrini dovrebbero controllarsi. E comunque si sarei disposta».

Al Caffè pasticceria dell'angolo, Simona lavora con l'ex marito Massimo Taverna, che di anni ne ha 50. «È l'effetto Ilva, non c'è niente da fare - dice - Sono fatalista. Qui è così: si deve lavorare e lo stabilimento dà lavoro. Adesso comunque è molto meglio di molti anni fa, quando mia zia usciva di casa con i collant, andava verso strada Bolla e alla fine della via le calze si erano sciolte. Dove c'è industria c'è inquinamento. Certo che non voglio ammalarmi, ma non voglio neanche morire sano».

Michelangelo Zonca, 74 anni, abita a metà di via Genova, ha nella sua proprietà una «trunera», una casa di terra, e il rio Lovassina che la «visita» a ogni esondazione. «Certo che mi sottoporrei agli esami, un controllo alla mia età fa sempre bene» dice mentre ti fa vedere la sua trunera ancora piena di umidità. Il rio Lovassina in quel tratto trasforma tutto in un lago, e con la sua acqua porta altri inquinanti, quelli delle zone che attraversa prima di arrivare a Spinetta perché nasce tra Novi e Pozzolo e attraversa zone industriali. «Sono tornata qui anni fa, ho avuto malati di tumore in famiglia e su cosa vuol dire



SIMONA BOCCALI
PROPRIETARIA
CAFFÈ DELL'ANGOLO



MASSIMO TAVERNA
PROPRIETARIO
CAFFÈ DELL'ANGOLO



MICHELANGELO ZONCA
PENSIONATA
MAESTRA DEL LAVORO



MILENA POGGIO
COMMERCIANTE
"LANA E..."

Anche chi abita ad Alessandria è a rischio, tutti i cittadini dovrebbero controllarsi

soffrire. Con la mia pensione non si può certo impegnarsi per controlli medici privati, quindi più che disponibile».

In tabaccheria invece mentre Monica Furlan, 49 anni, sarebbe pronta a una visita completa c'è chi lavora con lei che preferisce non sapere. «Ha troppa paura delle malattie - dice Monica -, però tutti siamo a rischio, ma c'è chi fuma e campa fino a 90 anni e chi invece... Qui è come dappertutto. Certo è anche vero che ogni famiglia di Spinetta ha qualcuno che si è ammalato».

«Prima era molto peggio, di-

È l'effetto Ilva lo stabilimento dà lavoro, e adesso controlla di più è molto meglio

ciamolo, adesso tutti parlano ma quando faceva comodo. Per esempio noi non abbiamo mai preso l'acqua del loro acquedotto, come molti di quelli che adesso si lamentano». Nel negozio di abbigliamento «Lana è...» c'è Milena Poggio, 53 anni, un caschetto castano con punte viola e un piglio da combattente. «Ho combattuto un tumore alla vescica - dice con la forza di riderne -, quindi forse posso parlare più di altri: anni fa l'inquinamento era peggio. Adesso mi hanno chiesto di mettere delle apparecchiature al cancello per misurazioni:

Alla mia età i controlli servono vivo della pensione non posso spendere molto per la salute

ho detto sì e sono stata critica» poi la questione dell'acquedotto: «In via Sant'Audina eravamo tra i pochi che non eravamo allacciati all'acquedotto della Solvay. Qui di problemi di inquinamento ne abbiamo tanti, non solo lo stabilimento. A pochi chilometri abbiamo la discarica di Castelceriolo. Non dipende solo dalla Solvay, e quelli che c'erano prima? Cosa hanno lasciato. La madre di mio cognato è morta di tumore, i medici le dicevano "Smetta di fumare. Lei fuma dica la verità". Non aveva mai toccato una sigaretta in vita sua». Ieri

lo mi sono ammalata ma la colpa è anche di tutti gli altri che inquinano, non solo dello stabilimento

dalla Solvay un comunicato dove si legge: «Non abbiamo mai contestato gli studi epidemiologici. Prendiamo in seria considerazione i dati ritenendo che l'indagine rappresenti un importante contributo e forniscia un'analisi dello stato di salute della popolazione. È un buon punto di partenza, ma serve uno studio "analitico" specifico, che Solvay auspica e su cui è pronta a collaborare nell'interesse anche dei propri lavoratori, molti dei quali vivono a Spinetta con le loro famiglie. —

4 DOMANDE A

GIOVANNI PORZIO
PRESIDENTE COMITATO GENITORI

La Solvay paghi insieme a Comune e Regione i controlli sulla popolazione



1 Giovanni Porzio lei è presidente del Comitato genitori di Spinetta, è stato invitato alla Commissione consiliare in Comune per la spiegazione dei dati sull'indagine epidemiologica?

«Sì, ero fuori città per lavoro. Ma non è che siano state dette cose in più di quelle che già conosciamo. Qui, a Spinetta, ci sono molte persone che non hanno percepito qual è il problema. Tutti noi conosciamo qualcuno che si è ammalato, un vicino di casa o un parente».

2 Alcuni si dicono fatalisti e che più di tanto non si può fare.

«Vivo in via Frugarolo a 50 metri dal muretto dello stabilimento, in tanti nella fabbrica ci sono stati diversi episodi, c'è anche stato chi si è preso l'asbestosi: qui e non a Casale con l'amianto. Due miei zii, 59 e 70 anni sono morti di tumore, abitavano lì vicino a dieci metri da me».

3 Lei si occupa molto anche della scuola. Lei non c'è più paura, o se non paura almeno timore per i ragazzi?

«Sulla loro salute siamo molto attenti, mia figlia frequenta la scuola Caretta. Abbiamo testimonianze di ragazzi che si ammalano, di patologie neurologiche, un compagno di mia figlia che fa la seconda media è stato ricoverato al Gaslini e mio nipote che ha 16 ha risolto, per fortuna, un linfoma. Ma in famiglia si può immaginare cosa abbiamo passato».

4 Adesso le istituzioni pensano a uno screening

«Sono favorevole ovviamente e chiedo alla Solvay che se vuole dare un segnale li co-finanzi con Comune e Regione. Le cose sono cambiate anche con loro, hanno proposto incontri pubblici e questi devono proseguire, certo sarebbe meglio non si parlasse di "stili di vita" come causa dei tumori. Finanziato o aiutino a finanziare lo screening». A. MAR. —

PRIMO PIANO



Ieri i vigili urbani hanno proclamato lo sciopero e puntano a date strategiche, ovvero i lunedì di mercato

Sciopero il giorno di mercato I vigili si fermano il lunedì

Due ore a inizio turno per tre settimane: ma la legge mette dei paletti

PIERO BOTTINO
ALESSANDRIA

Vigili urbani in sciopero: non accadeva da tempo immemorabile ad Alessandria. L'assemblea che è stata organizzata ieri al comando di via Lanza, a cui hanno partecipato una trentina di agenti (l'organico prevede 65), ha votato a stragrande maggioranza a favore, solo un contrario e due astenuti. La richiesta è di uno stop dal lavoro per tre lunedì, cioè quanto c'è il mercato, nelle prime due ore di turno (sono stati proprio i vigili presenti a insistere per raddoppiare la semplice ora proposta dai rappresentanti sindacali), a partire dal 2 marzo. In realtà le modalità saranno decise oggi dai sindacati, in quanto la legge prevede per i servizi pubblici essenziali un lasso di 10 giorni fra uno sciopero e l'altro.

La decisione di fermarsi è maturata dopo che erano state giudicate insufficienti le proposte fatte dall'amministrazione: l'assessore Monica Formaiano aveva riunito i sindacati per comunicarle. Si va dal far tornare all'ufficio notifiche l'incarico del recapito, all'arrivo di sette automezzi nuovi, al sistema d'allarme al comando di via Lanza che eviterebbe il presidio notturno di due agenti. Invece, nessuna apertura sulla diminuzione dei turni serali e notturni, di fatto il cuore delle richieste.

«Su notifiche, automezzi e sistema d'allarme non sono stati precisati i tempi - dice Fabrizio Sala, sindacalista della Cisl - le auto nuove arrivano ad aprile o maggio? Boh. E il comando quando sarà allarmato? Solo ieri ha fatto il primo sopralluogo il geometra

LUCA RIGHINI
SINDACALISTA
DELLA UIL

Adesso vedremo come se la cavano senza di noi in uno dei giorni di maggiore necessità in centro

MONICA FORMAIANO
ASSESSORE
ALLA POLIZIA MUNICIPALE

Non c'erano margini di trattativa su quel punto, ma prima del 2 marzo ci rivedremo per discutere ancora

incaricato di stendere il progetto, campa cavallo. Sui turni, invece, l'amministrazione poteva incidere, sarebbe bastata maggiore buona volontà». «Ma non abbiamo margini di trattativa su quel punto» replica in modo tranchant l'assessore Formaiano. Sul presidio al comando, Ileana Pesavento (Sulpm), sottolinea che «comunque, basterebbe avere due guardie giurate».

Il primo turno parte all'1,30 di notte (solo venerdì, sabato e domenica), poi le 7,30, le 13,30, le 19,30: «La proposta di fare sciopero il lunedì parte proprio dal fatto che c'è il mercato, vedremo come se la cavano senza vigili» sottolinea Luca Righini, della Uil. «Nell'incontro con l'assessore non abbiamo ravvisato elementi risolutivi» aggiunge Roberta Bertolo, della Cgil.

Righini torna sulla vicenda «convenzione con Alluvioni»: «L'assessore ce l'ha venduta come un grande vantaggio per Alessandria, non è così». Lo stesso sindaco di Alluvioni Piovra, Giuseppe Betti, dopo aver bacchettato i sindacalisti per alcune dichiarazioni («non è vero che uno dei nostri due vigili va in pensione l'anno prossimo, è offensivo dire che l'altro ha un'età non compatibile con la piena operatività. Ha 55 anni!»), sull'accordo dice: «Sono stato io un anno ad avanzare la proposta ad Alessandria, perché mi sembrava la cosa migliore per il paese. Certo, è arrivata in un momento delicato». La Formaiano spera ancora: «Con i sindacati ci vedremo un'altra volta prima del 2 marzo».

Stati di agitazione parecchi finora (l'ultimo a febbraio), ma a votare uno sciopero non si era ancora arrivati. A maggio 2015 era stato minacciato e già allora le motivazioni erano: «Ci preoccupa la carenza di personale - dicevano i sindacalisti - perché dal primo giugno alla Municipale lavoreranno in 79. Un numero troppo basso: i vigili sono la metà di quanti dovrebbero essere». E pensare che oggi sono rimasti 65, sulla carta: operativi meno di cinquanta. —

COMUNE

Passalacqua «Mi hanno martirizzato per una frase»

«Sono martirizzato, ho sbagliato a parlare, ho chiesto scusa. Mi sembra che non si possa andare avanti così. Io stavo parlando con la mia vicina di banca». Ieri è stato il giorno della prima commissione Cultura senza la minoranza. Carmine Passalacqua (Forza Italia), il presidente di commissione contestato per le due frasi sull'Hospice si è trovato a gestire una commissione, con invitati i rappresentanti della palestra Somatos, prima in compagnia di due soli consiglieri di maggioranza, poi sono arrivati i rinforzi, per evitare di far mancare il numero legale.

La minoranza dopo le frasi di Passalacqua - durante un'altra commissione - «perché fare beneficenza all'Hospice? Lì si va a morire» ne aveva chiesto le dimissioni, come una protesta aveva portato 300 cittadini sotto Palazzo rosso a urlare «dimissioni, dimissioni». L'altro ieri è stata la consigliera di minoranza Vittoria Oneto, Pd, a presentare la mozione con la richiesta di sfiducia al consigliere forzista. «Il consigliere Passalacqua - ha scritto Oneto - ha utilizzato modalità di espressione non consone al suo ruolo di presidente di Commissione». Il documento di Oneto deve essere firmato da almeno 11 consiglieri, per essere ammessa alla discussione in consiglio comunale. Ma c'è un'altra mozione di sfiducia, quella per il capogruppo dei M5S Michelangelo Serra, «colpevole» a detta della maggioranza di aver accusato la giunta di essersi aumentata lo stipendio, mentre era solo una riconferma del passato. Due presidenti di commissione in bilico: di certo su uno la maggioranza può fare fronte unico e sfiduciarlo, ma nella commissione di Serra (Controllo di gestione) il consiglio comunale dovrà scegliere un altro consigliere di minoranza. Per Passalacqua invece, la maggioranza pare compatta nel mantenerlo al suo posto. A. MAR. —

Un lettore scrive:

«Anna verrà e sarà un giorno pieno di sole...» cantava l'immortale Pino Daniele e dopo nove mesi e poco più di attesa Anna è arrivata.

«Chi scrive è il papà, cittadino di Torino, che sente il bisogno di esprimere il più grande ringraziamento a tutto il personale del reparto di Ostetricia 1A dell'ospedale Sant'Anna ma in particolare all'ostetrica Donatella, della quale conosco solo il nome, ma che non scorderò mai per l'amore e la professionalità con cui ci ha accompagnato per la nascita della piccola Anna.

«In questi tempi di rabbia dilagante non può far altro che be-

ne esprimere il proprio amore verso chi riceve troppi pochi grazie per quello che quotidianamente fa con grande sacrificio. Semplicemente Grazie».

FABIO

Una lettrice scrive:

«Venerdì 7 febbraio 2020. Cerco di prendere il treno che dal binario 7 della stazione ferroviaria di Fossano mi porta a

Torino, ma ancora una volta non funziona l'ascensore e devo attraversare i binari. Piccolo particolare è che sono in carrozzina e dopo aver raggiunto l'attraversamento (debbo superare anche una decina di metri di sentiero sconnesso e in discesa), con l'aiuto dell'assistente Rfi attraverso i binari. Tra l'altro il ridicolo è che mentre attraverso l'altoparlante ricorda che «È vietato attraversare i binari».

Questo anche sotto la pioggia battente. Scrivo questa protesta perché l'episodio si ripete ormai, per me, settimanalmente dall'aprile 2019.

«Tutto questo perché l'ascensore è passato dalla competenza del Comune di Fossano a quella di Rfi. Il 7 ho avuto la fortuna di parlare con un tecnico che stava facendo delle verifiche. Allora ho avuto la

notizia più sconcertante: l'ascensore era stato volutamente fermato da Rfi perché non ottemperava i propri requisiti. Ora tutto è stato verificato, modificato, mancano solo più le autorizzazioni. Però tutto è fermo, come è stato fermo da aprile a dicembre.

Viene il sospetto che, nonostante i roboanti proclami sull'attenzione di Rfi per i suoi clienti, non sia molto grande

l'interesse di Rfi. Anzi, come dicono a Roma: nun jè po' frega' de meno».

RENZO DEGLI EMILI

Un lettore scrive:

«Alcuni mesi fa ho segnalato al Comune la necessità di ridipingere gli attraversamenti ciclopedonali di piazza Baldissera.

«L'intervento è stato sollecitato ma purtroppo già adesso molti sono completamente cancellati. Per aiuto agli automobilisti e per la sicurezza di pedoni e ciclisti sarebbe forse opportuno ripensare la qualità delle vernici o delle modalità operative».

LUCIANO C.

Specchio dei tempi

«Anna è arrivata, grazie Sant'Anna» - «L'ascensore di Fossano che non piace a Rfi»
«Strisce da verniciare meglio...»

NOVI & TORTONA

TORTONA, TRE LE PROPOSTE DI GESTIONE AMBIENTE

Raccolta differenziata Per i condomini è l'ora di scegliere il metodo

MARIA TERESA MARCHESE
TORTONA

È il momento della scelta per i condomini di Tortona: ognuno dovrà decidere quale metodo di raccolta dei rifiuti preferisce fra i tre possibili proposti da Gestione Ambiente. Mercoledì l'azienda ha incontrato gli amministratori che ora dovranno proporre in assemblea condominiale le soluzioni prospettate e poi indicare il metodo scelto. La prima opzione comprende la consegna di bidoni per ogni tipologia (umido, secco, carta e plastica) a ciascun condomino che avrà quindi il totale controllo di tutti i rifiuti prodotti. La seconda è invece la consegna del solo cassonetto del secco ai singoli utenti, mentre le altre tipologie saranno condominiali. Ultima opzione quella di mantenere tutti i bidoni condominiali, in questo caso la tariffa



Gestione Ambiente ha garantito che la Tari 2020 resta invariata

puntuale sarà a carico di tutto il condominio e ripartita fra le singole utenze in base al numero dei componenti di ogni nucleo familiare. Prime preoccupazioni, intanto, per eventuali aumenti della tariffa. La gente si chiede anche se saranno applicate multe a chi sbaglia. Agli incontri organizzati con i residenti, Gestione Ambiente ha ribadito che per il 2020 resterà in vigore l'attuale Tari, per cui, dopo il congelamento dei costi per il conferimento dei rifiuti ottenuto da Srt, non ci saranno sostanziali differenze. Discorso diverso per il 2021, quando verrà applicata la Tarip ovvero la tariffa puntuale, che sarà determinata dal numero dei componenti di ciascun nucleo familiare e dall'effettiva produzione indifferenziata, calcolata in base al volume degli svuotamenti effettuati durante l'anno. Nel frattempo nessuna multa per gli errori nei conferimenti. Il nuovo sistema di raccolta con l'internalizzazione dei contenitori è attivo da inizio febbraio nelle aree industriali e artigianali a sud della città e gradualmente sarà esteso a tutte le altre. Nel centro invece resterà la raccolta stradale con cassonetti apribili solo dai residenti tramite una tessera magnetica nominale. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SERRAVALLE SCRIVIA

Porta a porta, i numeri “Siamo il Comune più virtuoso di tutti”

GINO FORTUNATO
SERRAVALLE SCRIVIA

Serravalle è «il paese più pulito», quello nel quale funziona correttamente la raccolta differenziata a pochissimi mesi dalla sua attuazione.

«Abbiamo cominciato nella seconda metà di novembre la raccolta differenziata porta a porta – precisa il sindaco di Serravalle, Alberto Carbone – e i primi dati ci indicano risultati ottimi e incoraggianti, avendo già superato il 70% e contiamo di arrivare entro l'anno a sfiorare il 90%. In meno di 2 mesi un primo bilancio lo potremmo già tracciare, considerando l'impegno che abbiamo profuso nel 2019, con una capillare campagna di sensibilizzazione».

Considerando che Serravalle è il paese a più alto indice di immigrazione della provincia, in proporzione al numero di abitanti, il primo cittadino rivendica

l'efficacia dell'informazione che ha superato anche le barriere linguistiche.

«La coscienza ecologica non conosce ostacoli – prosegue Carbone – e la nostra più grande soddisfazione è vedere il paese pulitissimo senza più bidoni strapieni. Ciò dimostra lo spirito di collaborazione di tutti i residenti e noi abbiamo fatto tesoro delle richieste che ci sono state inoltrate dagli utenti durante il periodo d'informazione. Per esempio, sempre in collaborazione con Gestione Ambiente, tenendo conto delle necessità di molte famiglie con anziani, abbiamo istituito il servizio di raccolta pannolini-pannoloni con 2 contenitori nel quartiere a Cà del Sole e nel centro paese, che però – conclude – potrebbero aumentare in base alle necessità che saranno di volta in volta segnalate». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Conforama

LA TUA CASA MERITA PIÙ SCELTA

DAL 14 AL 26 FEBBRAIO

SCONTO

IMMEDIATO

DIRETTAMENTE IN CASSA

50€

OGNI 250€ DI SPESA SUL MOBILE

*Esclusi prodotti già in promozione, Best Confo, camere complete, camerette complete e cucine complete. Non cumulabile con altre promozioni in corso.

Strada Comunale Cabannoni - TORTONA (AL)

CASALE & VALENZA

SAN GIORGIO MONFERRATO, L'EPISODIO IL 30 AGOSTO SCORSO ALLA BOBST

Maxi intossicazione in mensa Il cibo era mal conservato

Denunciati il titolare della ditta e il cuoco: in 54 erano finiti in ospedale

ROBERTO SARACCO
SAN GIORGIO MONFERRATO

Norme igieniche non rispettate: questa la causa della maxi intossicazione che a fine agosto aveva interessato ben 54 dipendenti della Bobst di San Giorgio che si erano sentiti male dopo il pranzo consumato in azienda.

I carabinieri della Compagnia di Casale guidata dal capitano Christian Tapparo, al termine di approfonditi accertamenti di polizia giudiziaria, hanno denunciato due persone per commercio colposo in concorso di sostanze nocive.

Sono un imprenditore di 48 anni, amministratore delegato di una ditta romana che opera nel settore alimentare a cui era affidato temporaneamente il servizio mensa esterno alla Bobst (le cucine dello stabilimento erano inagibili per la-



Carabinieri nel laboratorio di analisi

vori di ristrutturazione), e un alessandrino di 50 anni, cuoco e responsabile dell'attuazione della normativa Haccp, sistema usato per garantire la salute e la sicurezza dei consumatori

L'emergenza era scattata nel primo pomeriggio dello scorso 30 agosto quando decine di dipendenti avevano iniziato ad avvertire forti stati di malessere.

Sul posto erano giunte numerose ambulanze e i dipendenti erano stati trasportati agli ospedali di Vercelli, Casale e Chivasso, in codice verde. Per il loro trasferimento era stato anche utilizzato un pulmino.

Era subito partita una articolata indagine condotta dai militari del Nucleo operativo radiomobile della Compagnia Casale guidata dal tenente Salvatore Puglisi, dal Nas di Alessandria e, per gli

esami tecnico-sanitari, da personale del servizio Igiene Alimenti e Nutrizione dell'Asl di Alessandria.

Gli esami tecnico-sanitari sono stati eseguiti in tre laboratori negli ospedali di Torino (alle Molinette e all'Istituto Zooprofilattico Sperimentale di Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta) e Tortona. A seguire l'intero iter è stato uno specialista del servizio Igiene Alimenti e Nutrizione dell'Asl di Alessandria, a cui va il merito di aver condotto un'accurata indagine medica, partendo da esami microbiologici eseguiti sui pazienti e sugli operatori.

Alla fine si è determinata una correlazione inequivocabile tra quanto accaduto ed il mancato rispetto di alcune importanti norme sanitarie, che avrebbero determinato la presenza nel cibo di batteri del tipo stafilococco aureo.

È risultato che ci sarebbe stata una interruzione della catena del freddo con la successiva presenza di portatori sani del batterio. I dipendenti colpiti dall'intossicazione sono poi rientrati, nell'arco di 7-10 giorni, senza problemi in azienda.

Già a settembre la mensa interna dell'azienda di San Giorgio è tornata ad essere operativa con una massima attenzione nel servizio. —

VALENZA

Elezioni 2020 La consigliera del M5s sceglie una lista civica

FRANCANEBBIA
VALENZA

Annamaria Zanghi, la consigliera 5 stelle di Valenza che alle passate elezioni si era candidata a sindaco, alle prossime elezioni a maggio si presenterà con una lista civica. Ancora non si sa chi sarà il candidato sindaco, ma Zanghi ha annunciato ieri la sua adesione «a un progetto civico in costruzione che consenta di unire cittadini che pensano e agiscono nel nome del bene comune, aperti al dialogo in un programma condiviso, che richiede uno sforzo in più». Ancora non si conoscono i nomi dei candidati alla poltrona di primo cittadino, ma intanto la campagna elettorale sta muovendo i primi passi. Giovedì prossimo la Lega terrà una conferenza stampa nella sua sede, dopo avere raccolto istanze dei cittadini in città. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BMW MOTORRAD

NOI ACCETTIAMO LA SFIDA

MAKE LIFE A RIDE

E ci troviamo il 15 e 16 febbraio per l'inizio di stagione più sfidante di sempre.

Vieni a provare le nuove F 900 R e F 900 XR nella nostra Concessionaria BMW Motorrad.

#NEVERSTOPCHALLENGING

Rolandi Motorrad

Concessionaria BMW Motorrad
Via dell'Artigianato, 38 - Zona Art.D/3
Alessandria
0131 347131
rolandiauto.bmw-motorrad.it